Ultima edizione con le Borse ed il completo resoconto dell'udienza del processo Montesi

TORINO
Anno XI - Num. 74
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: da 40-048 a 40-049

STAMPA SERA

MERCOLEDI'
GIOVEDI'
27 - 28 Marzo 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7 ... - Prezzi per m.m. di alt. in una col.: ... - ABBONAMENTI ... ITALIA: anno L. 7..., sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.300, sem. L. 5900, trim. L. 3103. — Copia arretrata: prezzo doppio.

IMPROVVISA E GRAVISSIMA DECISIONE

Truppe saudite marciano su Aqaba

Si apprestano a occupare il porto che sta per essere sgomberato dagli inglesi e si attestano sulla costa del golfo - Reparti dell'Egitto e della Arabia sarebbero schierati lungo la frontiera giordano-israeliana - I governi di Rijad e di Beirut proclamano "acque territoriali arabe,, quelle di Aqaba, con il proposito di impedire il transito a Israele - Incidenti alla frontiera siro-israeliana e al confine di Gaza - Hammarskjoeld lascia il Cairo senza aver ottenuto che Nasser modifichi il suo piano per il Canale

GERUSALEMME, merc. sera.

Mentre la missione di Hammarskjoeld, che ha lasciato stamane il Cairo diretto a Beirut, di dove farà ritorno a New York, si è conclusa con un insuccesso, gravi notizie giungono dalla zona del golfo di Aqaba, dove un'improvvisa iniziativa concordata fra Arabia Saudita, Giordania e Libano, ha aggravato improvvisamente la già scottante questione del Medio Oriente.

Truppe dell'Arabia Saudita, secondo concordi informazioni giunte dal Cairo e da Beirut, stanno affluendo verso la costa saudita e giordana del golfo di Aqaba, e si apprestano ad assumere il controllo del porto omonimo, sito in territorio giordano, che gli inglesi, per effetto della abrogazione del trattato anglo-giordano, stanno sgombrando.

La gravità della mossa decisa dai tre paesi arabi è sottolineata dal fatto che il porto di Aqaba, verso il quale affluiscono le truppe saudite, è separato soltanto da poche centinaia di metri da quello israeliano di Elat. Una situazione esplosiva si è creata di nuovo in questa zona, aggravata dal fatto che, secondo notizie apprese soltanto oggi, truppe egiziane e saudite sarebbero attestate lungo il confine fra la Giordania e Israele.

Queste notizie, diffuse dall'agenzia «Medio Oriente», sono accompagnate dall'annuncio che il Libano e l'Arabia Saudita hanno proclamato oggi che le acque del golfo di Aqaba sono da considerare «acque territoriali arabe». L'annuncio, che in pratica ribadisce il proposito dei Paesi arabi di impedire la navigazione nel golfo alle navi di Israele, è contenuto in un comunicato pubblicato al termine della visita ufficiale del Presidente del Libano, Camille Chamoun, a re Ibn Saud d'Arabia. Esso dice che «le due Nazioni intendono sottolineare come il golfo di Aqaba e lo stretto di Tiran siano esclusivamente acque territoriali arabe». Come è noto, Israele ha proclamato ripetutamente il suo diritto di navigazione nel golfo, sul quale si affaccia il suo porto di Elat. Navi noleggiate dagli israeliani hanno raggiunto, nei giorni scorsi, questo porto, senza incontrare ostacoli da parte dell'Egitto e degli altri Paesi rivieraschi, la Giordania e l'Arabia.

La situazione sembra destinata ad aggravarsi nei prossimi giorni; quando le truppe britanniche, attualmente di stanza in Giordania, sgombreranno questo Paese, in seguito all'abrogazione del trattato anglo-giordano, negoziata e decisa nelle scorse settimane, dietro richiesta del governo della Giordania. Essa si aggraverebbe ulteriormente qualora le forze d'emergenza dell'ONU, che attualmente occupano alcuni punti strategici del golfo, in territorio egiziano, venissero ritirate.

Alle gravi notizie provenienti dalla zona di Aqaba si aggiunge l'annuncio di due incidenti alla frontiera israeliana, a nord con la Siria e a sud-ovest con la fascia di Gaza. Un portavoce militare israeliano ha annunciato che truppe siriane hanno aperto il fuoco verso la mezzanotte di ieri contro un reparto israeliano di protezione ad una fattoria situata al confine settentrionale del Paese.

Il portavoce, colonnello Nehemia Brosh, ha comunicato che il combattimento, che ha avuto la durata di circa venti minuti, si è svolto alla periferia della colonia agricola di Dardara, presso il lago Hula, al confine settentrionale di Israele. E' la seconda volta che si verifica un incidente del genere in meno di una settimana ai confini con la Siria. Il colonnello Brosh ha aggiunto che da parte israeliana non vi sono state vittime.

Poche ore prima, un israeliano era stato gravemente ferito quando un gruppo di arabi attaccarono col fuoco di fucileria e mitragliatrici un autocarro recante a bordo alcuni civili. L'incidente era avvenuto circa 18 chilometri a nord del porto di Elat, sulla strada per Beersheba. Secondo quanto ha affermato il portavoce israeliano, è da supporre che gli attaccanti siano giunti dalla fascia di Gaza.

Quanto alle trattative condotte al Cairo dal Segretario Generale dell'ONU in merito alla futura gestione del canale di Suez, si sottolineava già da ieri sera il loro fallimento. Esso è confermato oggi dalle notizie che, per quanto di fonte non ufficiosa, confermano che Nasser ha mantenuto sostanzialmente immutato il suo piano per il canale.

I veri motivi del gesto di De Nicola

Sono analoghi a quelli che nel 1948 indussero il giurista napoletano a lasciare la Presidenza della Repubblica: ferrea volontà nell'esigere il rispetto delle leggi e delle procedure - Per la successione si fa il nome di Azzariti

Dal nostro corrispondente

Napoli, mercoledì sera.

Era naturale che nella città dove egli rimane «don Enrico», il dignitoso gesto di De Nicola avesse una speciale ripercussione, determinando una particolare accentuata atmosfera di simpatia e di rispetto verso un uomo che volontariamente, per un'alta ragione morale, lascia una carica a cui tanti sarebbero certo rimasti abbarbicati con tenacia, dando un esempio di coerenza, disinteresse e senso del dovere, cui francamente non accade di assistere troppo spesso nella vita pubblica del nostro Paese.

Ieri, parlando con un'eminente personalità cittadina, che a De Nicola fu vicinissima durante la sua Presidenza della Repubblica, rimanendone l'unico autorevole portavoce, abbiamo chiesto:

— «Ora che è passato, e che Enrico De Nicola, pur non ritirandosi del tutto a vita privata, ha una libertà di parola che non gli era certo concessa nel trascorso decennio, potremmo conoscere con esattezza quali sono i veri motivi che lo indussero a lasciare nel '48 la Presidenza della Repubblica?».

— «La verità è che, soprattutto negli ultimi sei mesi, fra Palazzo Giustiniani (De Nicola — è noto — abitò in quella residenza, preferendo lasciare ai suoi successori i fasti del Quirinale, N.D.C.) e il Governo, anzi precisamente De Gasperi e il "delfino" Andreotti, s'era determinata una tensione e un urto insanabili».

— «Dovuti a chi?».

— «Al fatto preciso che De Gasperi riteneva il Capo dello Stato espressione della maggioranza e quindi obbligato, dal mandato ricevuto, a seguire i desideri e la volontà della parte politica da cui era stato eletto. De Nicola, invece, fermamente credeva che il Capo dello Stato viene eletto, sì, da una maggioranza, ma è moralmente e giuridicamente impegnato a tutelare anche i diritti della minoranza. Il che si attua semplicemente rispettando, nel loro spirito più che nella forma, le norme costituzionali che, in elaborazione in quel tempo, erano, però, ben chiare nelle tradizionali linee fondamentali, seguendo un corpus comune a tutti gli statuti dei popoli liberi. Di qui la sua volontà di esigere il rispetto della legalità, delle "procedure" che non è pura e vuota "forma" ma schietta sostanza».

«E perché De Nicola andò via da presidente del Senato?».

«Per lo stesso motivo. De Nicola ritenne inaccettabili le richieste fattegli privatamente da una parte di quell'Assemblea tramite alcuni suoi esponenti, perché applicasse una certa procedura per l'approvazione di una certa legge che fu varata sì, ma con altra presidenza, e venne infine respinta definitivamente per l'ondata di sdegno determinatasi in tutto il Paese, tramutandosi le reazioni di quella impopolarità in sede di elezioni politiche».

E' impressione di autorevoli intimi amici di De Nicola che il nuovo presidente verrà eletto nella persona di Gaetano Azzariti, eminente figura di magistrato, di profonda dottrina e animo mite.

In quanto a De Nicola, egli si prepara a trasferirsi per un bel periodo nella sua villa di Torre del Greco. Già l'altra sera, a Palazzo Reale, presiedendo il comitato per le onoranze rievocative di Emanuele Gianturco, il grande giurista lucano, presenti numerosi giornalisti e parlamentari, egli, poco prima di chiudere la riunione, ricordando un episodio della sua vita parlamentare, disse: «Infine, è sempre un buon momento quello in cui al termine di una lunga fatica il presidente di un'Assemblea può dire: "la seduta è tolta"». E sorrise, triste. Adesso, per Enrico De Nicola, dopo sessanta anni di vita dedicati al Foro, al Parlamento e al Paese, nelle quattro massime cariche pubbliche, dopo oltre mezzo secolo da quando cominciò come consigliere comunale nella Napoli di fine Ottocento, «la seduta è tolta».

Con la stima e la gratitudine degli italiani di oggi e di domani, soprattutto quando la storia dirà con documenti il «perché» e il «come», gli rimane il conforto di un luogo di fronte al mare, ove gli alti ombrelli dei pini si stagliano sull'azzurro del cielo, unendo le balsamiche loro resine alla salsedine delle brezze in quel clima saluberrimo che un clinico celebre, Antonio Cardarelli, chiamò «l'aria di Torre del Greco». In questa stagione, quel sito tacito e romito, dove non giungono i clamori degli uomini e l'eco dei loro affanni, vede la fioritura delle ginestre.

Crescenzo Guarino

Difficile per Gronchi la scelta del nuovo giudice

Roma, mercoledì sera.

Dimessosi l'on. De Nicola da Presidente della Corte Costituzionale, il Capo dello Stato, che l'aveva nominato giudice costituzionale, ha un mese di tempo per provvedere alla sua sostituzione. Nel mentre la Corte non sospende affatto la sua attività: oggi stesso, infatti, si è nuovamente riunita, per discutere trentadue ricorsi riguardanti gli scorpori effettuati dall'Ente Sila.

Già circolano per la nomina del nuovo giudice i nomi più disparati: da quelli di Ruini e Paratore, che furono presidenti del Senato, a quello di Arangio Ruiz, liberale indipendente e, in certo senso, molto vicino a De Nicola. Certo la scelta è difficile: è vero che l'elezione del Presidente della Corte tocca ai giudici costituzionali, ma è pur vero che, dovendosi sostituire proprio il presidente, la nomina che Gronchi farà potrà avere una indicazione precisa.

Una dichiarazione del sen. Meuccio Ruini

Roma, mercoledì sera.

L'ex-presidente del Senato, Meuccio Ruini, ha fatto la seguente dichiarazione a seguito delle dimissioni di Enrico De Nicola dalla Corte Costituzionale:

«Vorrei dire una cosa sola: il mio profondo rammarico che De Nicola abbia lasciato un posto di cui era il più degno e capace; egli solo ha potuto imprimere all'istituto una feconda funzionalità, e senso di lui ci saranno incertezze e pericoli. Quanto al mio nome, mi sono meravigliato e dispiaciuto che ci sia fatto. E' vero che ai tempi della Costituente ed anche dopo venni da ogni parte, senza contrasti, indicato chi aveva diretto i lavori dei "Settantacinque" a dirigere quelli della Corte Costituzionale. Ma quando, presiedendo il Senato, presi per la legge elettorale un atteggiamento che ritenni doveroso, e fu perfettamente legittimo, riconobbi e lo dichiarai subito, e fu riferito dai giornali, che non si poteva più pensare a me per la Corte Costituzionale, perché si sarebbero sollevate controversie, mentre era necessario, attorno all'altissimo istituto, il consenso e la fiducia di tutti gli italiani».

Una richiesta di Togliatti

Roma, mercoledì sera.

Durante un colloquio che l'on. Togliatti ha avuto con il Presidente della Camera, il Segretario del P.C.I. ha chiesto che l'on. Leone renda di pubblica ragione i motivi che hanno determinato le dimissioni dell'on. De Nicola da giudice della Corte Costituzionale.

Quelle filtrate attraverso la «Immobiliare»

Le voci contro Piccioni per la tragedia di Tor Vaianica

Contrastanti deposizioni del prof. Alessandrini, vice direttore dell'«Osservatore Romano», dell'ing. Vicentini, già direttore generale della RAI, e dell'ing. Natili - Quest'ultimo riferì all'ing. Gualdi (oggi assente) che lo stesso Montagna aveva avallato le dicerie sulla responsabilità di Piccioni nella morte della Montesi - Il Tribunale decide di ascoltare in aula un colloquio tra il Natili e il colonnello Zinza registrato su un magnetofono, ma all'ultimo momento il "rullo,, è introvabile - L'interrogatorio del figlio dell'on. Spataro - Un generale medico dichiara: "Conosco da vent'anni Ugo Montagna; l'ho sempre considerato una persona per bene,, - L'imputato Simola sviene per un attacco di emottisi e di epilessia

Un'importante lettera dell'avv. Alfonso Spataro alla tv

Da uno dei nostri inviati

Venezia, mercoledì sera.

La trentasettesima giornata del processo Montesi si apre, con regolare puntualità, alle 9,30. Sono presenti Piccioni e Montagna. Scarso il pubblico dietro le transenne. Sono assenti alcuni testi convocati per oggi, e principalmente l'ing. Eugenio Gualdi, presidente della Società Immobiliare. In apertura di udienza la difesa di Ugo Montagna chiede e ottiene che sia convocato a testimoniare per venerdì, unitamente all'ispettore Agnesina e con la Caglio, anche il dott. Giuseppe Genuario, capo dell'ufficio passaporti della questura di Milano all'epoca in cui fu con tanta sollecitudine rinnovato alla «figlia del secolo» il documento d'espatrio.

Il primo teste della giornata è il generale medico Ermanno Pazzi, settantanovenne; esiste a discarico di Montagna.

L'anziano generale, un po' duro d'orecchi, parla con voce altissima dei suoi vent'anni d'amicizia con il «marchese». All'occhiello della sua giacca splende il distintivo delle decorazioni di guerra, numerosissime.

Pazzi — *Il Montagna, io lo conosco da vent'anni; mi fu presentato da un mio collega. Spesso mi invitava a colazione a casa sua. Non vi ho mai incontrato donne. Soltanto persone per bene; c'erano l'archiatra pontificio Galeazzi Lisi, il generale dei carabinieri Calabrò, il prefetto Mastrobuono, il generale dei carabinieri Adamello e molti altri.*

Presidente — *Lei è stato perseguitato dai tedeschi?*

Pazzi — *Da un'infermiera seppi che i tedeschi stavano per arrestarmi, e riuscii a eclissarmi. In quella contingenza Ugo Montagna mi offrì di ospitarmi a casa sua, ma non ne ebbi bisogno.*

Avv. Vassalli — *Ha ricevuto una telefonata ieri a Roma?*

Pazzi — *Sì. Uno sconosciuto mi chiamò per domandarmi se fossi io il teste chiamato per oggi a discarico di Montagna. Risposi di sì. Mi replicò: «Stia a casa, è meglio». Io lo mandai al diavolo con una frase romanesca che non ripeto, per rispetto verso il Tribunale.*

Il vivace generale Pazzi viene congedato e sale già alla pedana un teste d'ambiente venatorio, Carlo Dotto, che deve riferire su un incidente tra Ugo Montagna e l'attore Guido Celano (uno dei principali testi d'accusa, già ascoltato).

Dotto — *Incontrai un giorno Celano, il quale mi disse di essere offeso con Ugo Montagna, il quale, in occasione di una caccia, lo trattò male, facendogli dire da un guardiano di allontanarsi da Capocotta.*

Presidente — *Dal verbale istruttorio risulta che Celano le raccontò d'essere stato invitato ad allontanarsi perché il Montagna l'aveva visto parlare con un guardiano. Conferma?*

Dotto — *Assolutamente no. Celano non mi raccontò affatto il motivo per il quale Montagna lo aveva fatto allontanare.*

P.M. — *Ma nel verbale risulta così. Non l'ha riletto?*

Dotto — *Credetti che non ve ne fosse bisogno.*

P.M. — *Bisognerà citare nuovamente il Celano...*

Dotto — *Mi permetto di insistere: sono assolutamente certo di non avere udito dal Celano che il motivo del suo allontanamento da Capocotta sarebbe stato causato da un certo discorso con il guardiano.*

Avv. Vassalli — *Allora il motivo dell'allontanamento fu un altro. Lei ricorda se le norme per l'ingresso degli ospiti alla Capocotta fossero applicate rigorosamente?*

Dotto — *Sì. Una volta, anzi, mi ricordo perché nel '51 un mio amico, il campione automobilista Musso, fu pregato di lasciare la tenuta soltanto perché io che lo presentavo non avevo ancora rinnovato la tessera di Sant'Uberto...*

Dopo la parentesi venatoria, l'udienza si sofferma su un altro episodio delle vociferazioni «anti-Piccioni». E' alla pedana il prof. Federico Alessandrini, vice-direttore dell'Osservatore Romano, che di terza mano venne a conoscere anche lui, durante la istruttoria Sepe, la sua brava versione autorevole sulla morte della Montesi.

Alessandrini — *Parlando del «caso» con un alto dirigente della R.A.I., l'ing. Vicentini, questi mi disse di conoscere la fine della Montesi. La ragazza, dopo un colloquio intimo con Piccioni, ebbe un malore e fu abbandonata da Piccioni. Questa versione il Vicentini l'aveva saputa dall'ing. Gualdi, presidente della Società Immobiliare. L'ing. Gualdi, a sua volta, l'aveva appresa da un suo dipendente, l'ing. Natili, pure dell'Immobiliare. Riuscii a mettermi in contatto con il maggiore Zinza, al quale raccontai i fatti.*

Avv. Augenti — *Come ha fatto il teste a sapere che il maggiore Zinza si occupava delle indagini?*

Alessandrini — *Tutti i giornali ne parlavano.*

Avv. Augenti — *Ha presentato al maggiore Zinza anche un memoriale?*

Alessandrini — *Sì, successivamente al mio colloquio col maggiore Zinza, raccolsi le mie informazioni in un breve memoriale.*

Avv. Augenti — *Fu scritto sotto dettatura del maggiore Zinza?*

Alessandrini — *Beh, in certo senso sì.*

P.M. (stupefatto) — *Lei è solito scrivere ciò che sa su dettatura di altri?*

Alessandrini — *No, non è mia abitudine. Ma poiché la notizia doveva servire ad indagini di polizia giudiziaria, così pensai di ordinarla, nella forma, secondo le indicazioni del maggiore Zinza.*

Presidente — *Insomma la forma è dovuta al maggiore Zinza, ma la sostanza è sua?*

Alessandrini — *Sì, lo confermo.*

Avv. Augenti — *Chi consegnò questo promemoria al maggiore Zinza?*

Alessandrini — *I giornalisti Aprea e D'Arcais.*

Avv. Augenti — *Se non erro, il teste Alessandrini ha avuto modo di correggere le proprie opinioni sulla vicenda.*

Alessandrini — *Sì, mi formai un'opinione diversa dei fatti quando conobbi dal mio amico dott. Singale i particolari della malattia di Piero Piccioni.*

Avv. Augenti — *Comunicò il teste al maggiore Zinza le confidenze ricevute dal dottor Singale in ordine a questa malattia?*

Gigi Ghirotti

(Continua in 2ª pagina)

L'ing. Eugenio Gualdi, che avrebbe dovuto deporre insieme agli altri testi di stamane

L'avvocato Alfonso Spataro all'arrivo in Tribunale (Tel.)

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

Valori di Stato	26	27
Rendita 3½%	64 10	64 10
»	64 —	64 —
[illegible]	57 75	57 75
[illegible] 5%	90 10	89 85
[illegible]	90 —	89 75
[illegible] 3½%	78 95	78 95
[illegible]	78 85	78 85
[illegible] 5%	95 90	95 90
[illegible]	95 80	95 80
[illegible] 3½%	77 60	77 10
[illegible]	77 50	77 —
[illegible] 5%	88 10	87 75
[illegible]	[illegible]	87 45
[illegible]	84 50	84 50
[illegible]	91 80	—
[illegible]	96 70	96 70
[illegible]	95 15	95 15
[illegible]	94 05	94 05
[illegible]	93 175	93 175
[illegible]	93 20	93 225
[illegible]	92 85	92 70
[illegible]	92 95	92 90
Obbligazioni		
[illegible]	90 10	89 50
[illegible]	92 75	92 85
[illegible]	91 80	92 —
[illegible]	92 325	93 10
[illegible]	86 30	86 80
[illegible]	96 875	96 875
[illegible]	245 —	245 —
[illegible]	120 —	[illegible]
[illegible]	160 —	[illegible]
[illegible]	106 —	[illegible]
[illegible]	94 60	[illegible]
[illegible]	111 70	[illegible]
[illegible]	87 375	[illegible]
[illegible]	87 75	87 75
[illegible]	84 80	[illegible]
[illegible]	87 20	87 —
[illegible]	87 50	87 60
[illegible]	88 —	87 65
[illegible]	93 10	93 05
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	94 —	[illegible]
[illegible]	81 —	81 —
[illegible]	98 —	[illegible]
[illegible]	95 30	95 30
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	93 10	93 10
[illegible]	94 80	94 80
[illegible]	92 75	92 20
[illegible]	97 —	97 75
[illegible]	93 90	94 10
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	92 70	92 70
[illegible]	93 75	93 80
[illegible]	93 50	93 50

	26	27
[illegible]	90 [illegible]	90 90
[illegible]	97 [illegible]	97 90
[illegible]	98 [illegible]	[illegible]
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	102 —	102 80
[illegible]	102 90	102 [illegible]
[illegible]	104 60	103 [illegible]
[illegible]	101 —	100 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 [illegible]	101 50
[illegible]	101 [illegible]	[illegible]
[illegible]	103 [illegible]	103 25
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	101 50	102 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	97 70	98 60
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	103 20	103 30
[illegible]	103 25	103 50
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	93 60	93 —
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	91 —	95 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	97 10	97 10
[illegible]	98 30	98 30
[illegible]	92 90	92 90
[illegible]	93 —	92 90
[illegible]	96 20	96 20
[illegible]	96 85	96 60
[illegible]	92 70	97 40
[illegible]	91 —	91 —
Azioni per contanti — Tessili e manifatturieri		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	4720
[illegible]	1570	1565
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	2150
[illegible]	—	—
Minerali-estrattivi		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2500	2570
Trasp., assic., finanz.		
[illegible]	73 —	73 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2445	2470
[illegible]	—	—
[illegible]	1605	1610
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

	26	27
Metalmeccanici		
[illegible]	—	—
[illegible]	175 —	173 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	470 —	470 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	19 90	20 —
[illegible]	—	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	1458	1444
[illegible]	1003	—
Elettrici		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	965 —	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1430	1425
[illegible]	1005	—
[illegible]	1480	1470
[illegible]	—	—
Alimentari		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	139 25	139 —
[illegible]	—	—
Diversi		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	[illegible]
[illegible]	—	—
[illegible]	[illegible]	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	—	—
Chimici		
[illegible]	1515	1510
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1065	1065
[illegible]	1683	1670
[illegible]	—	—
[illegible]	2750	2770
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	197 —	196 —
Immobiliari		
[illegible]	4902	—
[illegible]	—	—
[illegible]	407 —	408 —
[illegible]	—	—

A TORINO — Il mercato odierno è imperniato sul vivace miglioramento delle Fiat. Il titolo, assistito da una buona cadenza di compere, segna un notevole vantaggio, risultando ancora sostenuto sui massimi. Migliori anche le Montecatini. Mobilsponi e Rumianca mettono a profitto una modesta frazione di vantaggio. Pressoché stazionario il gruppo Finsider. Tra gli elettrici prevalgono modesti realizzi. Le rimanenti voci, scarsamente trattate, concludono su un fondo di agevole resistenza. Nel complesso, riunione piuttosto contrastata, pur in regime operativo di scarsa rilevanza.

Titoli di Stato e obbligazioni complessivamente ben tenuti, anche se caratterizzati dalla prevalenza delle offerte.

Dopoborsa azionario in fase di assestamento attorno alle basi precedenti.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 620; dollaro canadese 652; franco sv. 147; fiorino olandese 163,50; franco belga 12.370; franco fr. 154; sterlina G. B. 1683; marco germanico 148; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6600-6700; marengo sv. 4900-5100; sterlina carta unit. 1690-1700; dollaro carta USA 630-634; franco sv. 147-149; franco francese 153-158; oro fino 716-720; argento 30,50-31.

A MILANO. — La Fiat e le due Pirelli, specie quella finanziaria, hanno costituito i poli di attrazione del denaro nella riunione di stamane. Ben tenuta anche la Centrale. Il rimanente del listino, fra scambi modesti, rimaneva all'incirca sulle posizioni precedenti, quando non perdeva una frazione di terreno, come nel caso della Edison e dei titoli cotonieri e laniesi.

Nel settore del reddito fisso piuttosto deboli i Buoni del Tesoro novennali. Assai calmi anche i cambi.

Prezzi: Generali 23.780; Fibre 2250; Viscosa 1380; Finsider 695; Montecatini 2785; Centrale 3524; Fiat 1467; Nebiolo 30; Edison 2690; Sip 1435; Terni 338; Unes 708,50; Stet 2463; Romana Zuccheri 655; Anic 2460; Saffa 3030; Italgas 1580; Rumianca 1646; Burgo 15.500; Italcementi 14.860; Pirelli 3465; Pirelli & C. 3400.

Prezzi informativi fuori Borsa: sterlina oro 6650-6850; marengo 4900-5100; sterlina unitaria 1690-1700; dollaro carta 631-633; franco svizzero 147,50-148; franco francese 154-156; oro fino 713-717; argento 30,30-30,50.

A GENOVA — Mercato leggermente migliore soprattutto su Fiat e Cotini che guadagnano terreno. Eccedenza, invece, si sono registrate in taluni elettrici e nei saccariferi ancora deboli e realizzati.

Alcuni prezzi: Finsider 696; Cotini 2765; Fiat 1470; Ilva 575; Edison 2710; Eridania 4000; Industrie Zuccheri 13.300; Agricola 4010; Meridionali 1067.

A FIRENZE — Fiat e Cotini, oggetto di insistenti richieste, hanno tonificato tutto il mercato azionario, i cui valori registrano migliorie rispetto ai prezzi di ieri.

Le chiusure per presstano: Cotini 2776; Fiat 1473; Bastogi 1380; Viscosa 1375; Immobiliare 407.

L'udienza di stamane al processo di Venezia

(Segue dalla 1ª pagina)

Alessandrini — *Sì, in un promemoria.*

Avv. Augenti — *Questo non risulta all'istruttoria. C'è soltanto la parte che riguarda le confidenze ricevute dall'ing. Vicentini, ascoltato a sua volta dall'ing. Gualdi, che le aveva sapute da Natili.*

I difensori non perdono l'occasione per sottolineare questa nuova lacuna dell'istruttoria: ancora una volta, il materiale di accusa è stato tutto rovesciato sul processo. Delle circostanze a difesa, mancano talvolta persino le tracce.

Ecco ora un altro «bene informato», l'ing. Giovanni Battista Vicentini, già direttore della RAI, un uomo grigio e tozzo, che siede con visibile imbarazzo sulla sedia dei testi.

Presidente — *Lei ha fatto delle confidenze al prof. Alessandrini in merito a fatti appresi dall'ing. Gualdi?*

Vicentini — *Sì. Avevo saputo dall'ing. Gualdi una circostanza che egli aveva appreso da un suo dipendente, l'ing. Natili; questi l'avrebbe saputa da Montagna, di cui era amico.*

Presidente — *Qual è la circostanza?*

Vicentini — *Che la Montesi, trovandosi con Piccioni a Tor Vaianica, si era sentita male ed era morta, e Piccioni, invece di soccorrerla, sgomento, l'aveva abbandonata.*

Presidente — *L'ing. Gualdi le fece subito il nome di quel suo dipendente, l'ing. Natili?*

Vicentini — *Me lo fece in un secondo tempo, quando gli chiesi di confermarmi se si trattava dell'ing. Natili.*

Presidente — *E l'ing. Natili fu da lei interrogato?*

Vicentini — *Sì, e negò di aver fatto confidenze di quel genere all'ing. Gualdi.*

Avv. Augenti — *Che cosa disse il testimone al maggiore Sinza?*

Vicentini — *Gli raccontai tutto, invitandolo a controllare i fatti, parlando con le persone interessate. Gli espressi però le mie riserve, fin dal principio. Non ero sicuro della verità dei fatti.*

Avv. Augenti — *Quanti colloqui ebbe con il maggiore Sinza?*

Vicentini — *Uno a palazzo Salviati, uno nel mio ufficio alla R.A.I., un terzo a casa mia.*

Avv. Carnelutti — *Tre volte Sinza andò a cercare il testimone; di che cosa aveva bisogno?*

Avv. Augenti — *La seconda volta il maggiore Sinza non le domandò per caso informazioni particolari sul conto di Piero Piccioni?*

Vicentini — *No, assolutamente.*

Avv. Augenti — *A verbale! E nel terzo colloquio non ricorda di cosa si parlò? Non intervennero altre persone a questo terzo colloquio?*

Vicentini — *No, erano colloqui di natura riservata e ci era stato promesso, anzi, che non ne sarebbe stato fatto cenno nei verbali dell'istruttoria.*

Carnelutti — *A verbale anche questo.*

P. M. — *Del colloquio con l'ing. Natili abbiamo la registrazione al nostro magnetofonico. Onestamente, in quel colloquio con Natili, Sinza fa presente d'essere ufficiale dei carabinieri e di non poter ricevere dichiarazioni in via confidenziale. Ciò contrasta con quel che dice il testimone: è proprio sicuro che il maggiore Sinza le promise di non inserire a verbale il colloquio?*

Vicentini — *No, a me Sinza disse che si trattava di risalire la catena delle vociferazioni e quindi di mettersi a contatto attraverso me con un'altra persona. Perciò immaginai che sul mio nome si sarebbe fatto silenzio.*

Avv. Augenti — *Il teste espresse dei giudizi sul Gualdi e sul Natili?*

Vicentini — *No, nessun giudizio.*

Avv. Augenti — *Lei ebbe altri colloqui con Sinza, dopo che Sinza si incontrò con l'ing. Natili?*

Vicentini — *I nostri colloqui furono tutti anteriori all'incontro di Sinza con Natili. Dopo non rividi più Sinza.*

Ma qui il difensore Augenti insiste per conoscere come mai il teste sia riuscito a sapere che la fonte originale della «versione» era l'ing. Natili.

Vicentini — *Dopo avere parlato col Gualdi entrai casualmente nell'ufficio dell'ing. Natili e sentii che stava telefonando ad una persona che mi sembra chiamasse «caro Ugo». Mi parve di capire che quell'Ugo fosse Montagna. Dedussi perciò che la persona che aveva fatto le confidenze a Gualdi fosse il Natili.*

P. M. — *Quando lei parlò con il Natili, questi smentì le confidenze?*

Vicentini — *Le smentì.*

P. M. — *E cosa disse lei quando Sinza le riferì che anche Natili aveva negato?*

Vicentini — *Dissi che era da immaginarselo.*

Alle 10,45, mentre l'ing. Vicentini viene congedato tra mormorii ironici dei difensori, in aula si ode un tonfo. Michele Simola, l'imputato-detenuto, che assiste all'udienza in una seggiola prossima al pretorio, è piombato riverso al suolo. Pallidissimo, esanime, con un filo di sangue che gli esce dalla bocca, lo sventurato viene raccolto e braccia dai carabinieri che lo piantonano incessantemente. Simola, che indossa lo squallido rigatino carcerario, viene trasportato nel vestibolo dei testimoni ed assistito dai suoi stessi custodi.

L'unico medico presente in aula, è il generale Ermanno Pazzi, che poco fa è disceso dalla pedana dei testimoni. Convocato dal tenente dei carabinieri del servizio d'ordine, il generale Pazzi si adopera immediatamente per le necessarie cure di emergenza.

Luigi Vicentini, già direttore generale della RAI

Il Simola, che soffre di tbc, è stato colto da un attacco epilettico-isteroide. Riprende i sensi poco dopo, davanti alla finestra aperta sul Canal Grande. Il suo malessere non ha provocato nemmeno un minuto di sospensione dell'udienza.

Alla pedana, frattanto, è salito il depositario primo delle confidenze di cui si discute stamane, l'ing. Mario Natili della Società Immobiliare. E' stato indicato insistentemente come amico di Montagna e perciò le indiscrezioni trapelate dalle sue labbra trovarono immediato credito presso l'ing. Vicentini e presso l'ing. Gualdi. Appena terminate le formalità di rito, il difensore Augenti chiede che il testimone dica se il colonnello Sinza lo prevenne che il suo colloquio era registrato col magnetofono.

Natili — *Non me lo disse. Ma io me ne resi conto successivamente avendomi egli riletto i miei precedenti interrogatori, in cui le mie risposte erano riprodotte parola per parola.*

Presidente — *Cosa le chiese Sinza?*

Natili — *Mi chiese di confermare ciò che io avevo riferito all'ing. Gualdi. Ma tenni a precisargli che quella versione sembrava avallata anche da Montagna.*

P. M. — *Avallata da Montagna?*

Natili — *Sì, correva voce che lo stesso Montagna confermasse la versione.*

P. M. — *E quale era la versione?*

Natili — *Che la Montesi, dopo essersi intrattenuta con Piccioni, si sarebbe recata sulla riva del mare. E qui, si sarebbe sentita male.*

P. M. — *Ma che cosa riferì all'ing. Gualdi?*

Natili — *All'ing. Gualdi riferii ciò che tutti dicevano a quel tempo a Roma. Le voci affermavano che lo stesso Montagna non negava i fatti. Ma io, all'ing. Gualdi, precisai che non avevo parlato con Montagna.*

Presidente — *In che rapporti era col Montagna?*

Natili — *Rapporti superficiali, esclusivamente per ragioni d'affari. Parlando con Spataro questi mi disse che Montagna stava pagando per altra persona.*

P. M. — *Questo discorso era riferito al caso Montesi?*

Natili — *Esplicitamente no. Ma l'argomento che interessava tutta Roma in quell'epoca era il caso Montesi.*

P. M. — *Perché lei ha fatto a Sinza il nome dell'avv. Spataro, figlio dell'onorevole?*

Natili — *Sinza mi chiese di aiutarlo a definire la figura di Montagna, ed io gli dissi che molto utile allo scopo poteva essere l'avv. Spataro, dato che egli era amico e socio di Montagna.*

A questo punto, su richiesta del difensore Augenti, il Tribunale dispone che il tecnico della radio, il quale presiede al servizio degli amplificatori in aula, provveda a procurare un magnetofono. Si rende infatti necessario un insolito esperimento giudiziario: l'ascolto del nastro magnetofonico in cui è registrato il colloquio Sinza-Natili. La udienza (sono le ore 11,10) viene quindi sospesa sia per il consueto riposo, sia per dar tempo al tecnico di provvedersi del magnetofono e di installarlo in aula.

Nell'intervallo si conoscono maggiori particolari sull'attacco di cui è rimasto vittima il povero Simola: il detenuto soffre di ulcera gastrica, di tubercolosi e di calcoli al fegato. Le sue condizioni di salute sono così precarie che il generale Pazzi ha sconsigliato al Simola di partecipare ulteriormente alle udienze. Pertanto, lo sventurato viene fatto ricoverare d'urgenza all'infermeria del carcere. I disgraziati casi del Simola suscitano pietà: egli ha ricevuto nei giorni scorsi da una signora bresciana il dono di diecimila lire; stamane, appena apertasi l'udienza, un giornalista milanese, che le ha avute da un lettore anonimo, gli ha consegnato altre mille lire. Con gli occhi lucidi di emozione, il povero Simola manifesta una trepida riconoscenza.

Nell'intervallo, l'avv. Ungaro (difensore di Polito) commenta vivacemente l'assenza dalla seduta di stamane del patrono di Parte Civile, Cassinelli. «Ma come? Si parla di un lavacro di Wilma in acqua marina, e il difensore della sua memoria non è neppure venuto in aula!».

Sempre durante la sospensione, i compaesani dell'on. Bellavista, colpito venerdì scorso da un attacco cardiaco, annunciano che le condizioni di salute del difensore di Montagna sono notevolmente migliorate: forse egli sarà di ritorno stasera stesso a Venezia.

Pochi minuti prima di mezzogiorno la seduta riprende: una delusione, il nastro del colloquio Sinza-Natili, che ci si ripromettevano di ascoltare al magnetofono, non è stato trovato dai giudici nel pur così abbondante materiale istruttorio conservato in camera di consiglio.

Si trovano molti altri «nastri» — annuncia il Presidente Tiberi — ma non quello che in questo momento interessa. Alla pedana, per brevi minuti, ritorna l'ing. Natili, che deve ancor chiarire con chi si svolse mai la sua conversazione telefonica con «un certo Ugo» che fu interpretata in modo così ambiguo.

Avv. Vassalli — *Vuol precisare il teste chi sarebbe l'Ugo della telefonata?*

Natili — *L'Ugo al quale ho parlato è l'architetto Ugo Lucchetti.*

Avv. Vassalli — *Disse al Lucchetti di certi guai che aveva passato?*

Natili — *Sì, egli aveva subito una operazione al polmone e in quei giorni era sofferente.*

Avv. Vassalli — *Sinza le assicurò il segreto sul suo nome?*

Natili — *Io glielo chiesi perché non desideravo essere coinvolto nella vicenda, di cui so così poco.*

Congedato il Natili, la cui deposizione ha tanto peso nell'accusa, viene chiamato alla pedana il figlio dell'ex-Ministro Spataro, l'avv. Alfonso, che fu indicato nel rapporto Pompei come amico intimo del Montagna.

Presidente — *Da quando conosce Montagna?*

Spataro — *Da sei-sette anni.*

Presidente — *Ha avuto confidenze da Montagna sulla morte della Montesi?*

Spataro — *Desidero affermare che né da Montagna né da altri ho mai avuto confidenze del genere.*

Presidente — *Lei però ha detto che Montagna si sarebbe «sacrificato» per altri.*

Spataro — *La frase va spiegata così: io intendevo Montagna una vittima della situazione. Cioè egli era colpito dagli attacchi che erano mossi per colpire Piccioni.*

Presidente — *Esclude di aver detto che Montagna si sacrificava per altri?*

Spataro — *Se riferito alla vicenda Montesi, sì, lo escludo.*

Presidente — *Montagna le ha mai fatto confidenze sulla Montesi?*

Spataro — *Non mi ha mai fatto confidenze di nessun genere che riguardassero la Montesi.*

Avv. Vassalli — *Lei partecipò a un pranzo a cui parteciparono Polito e Montagna?*

Spataro — *Fu nell'autunno del 1953.*

Presidente — *Si trattavano con molta confidenza Polito e Montagna?*

Spataro — *Tutt'altro! Montagna mi disse che la conoscenza con Polito era recente, e infatti notai che fra loro non c'era una particolare cordialità.*

Il prof. Alessandrini, vice-direttore dell'«Osservatore Romano»

Avv. Lupis — *Polito si lamentò con Montagna del suo collocamento a riposo?*

Spataro — *Ricordo che all'uscita, Polito disse qualcosa in proposito, affermando di sentirsi ancora troppo nel pieno delle sue forze per essere messo in pensione.*

All'avv. Spataro il patrono di Montagna, prof. Vassalli, chiede di far luce su un episodio rimasto fin qui tra le pieghe del processo. La Caglio, come sapete, fissò al 24 aprile 1953 il colloquio Piccioni-Montagna-Pavone al Viminale: e dedusse la data dal fatto che l'indomani, 25 aprile, ella partì per Milano munita d'una pressante lettera di raccomandazione per la Rai-tv di Milano: «Perché quella fretta nell'allontanarmi da Roma?», si chiede la ragazza. «Evidentemente perché sapevo troppe cose e mi si voleva tener lontana da Roma» ragionava la «figlia del secolo». Ma come stanno in realtà le cose? Il teste avv. Spataro narra d'aver ricevuto molte settimane prima insistenti raccomandazioni del Montagna per sistemare la Caglio a Milano e che soltanto il 30 aprile egli riuscì a ottenere da suo padre, ministro delle Telecomunicazioni, la lettera desiderata.

Spataro — *Infatti la lettera fu da me consegnata al Montagna.*

Avv. Vassalli — *Mi permetta, signor Presidente, di esibire la famosa lettera con la quale Montagna «voleva disfarsi» della Caglio.*

Il Tribunale prende visione della lettera, che dice:

«Roma, il 30-4-1953

«Al Dott. Sergio Pugliese

«Direttore della TV.

«R.A.I. - Corso Sempione

«Milano

«Le segnalo vivamente la signorina Anna Maria Moneta Caglio, nata a Milano nel luglio 1929, che desidera essere assunta alla televisione di Milano.

«La predetta signorina conosce bene il francese, il tedesco e l'inglese, è una brava artista di sicuro capacità ed ha debuttato con successo nella compagnia del Teatro Italiano al Pirandello di Roma.

«In allegato le rimetto una rivista che illustra, appunto, le qualità della mia giovane raccomandata.

«La prego di voler esaminare con ogni benevolenza l'aspirazione della Moneta, grato se mi farà avere qualche notizia circa le possibilità per accontentarla.

«Con i più cordiali saluti».

F.to Spataro.

Ed ecco la risposta che giunse da Milano:

«18-5-953».

«La signorina Moneta Caglio è stata esaminata con l'esplicito desiderio di poterla in qualche modo accontentare. Purtroppo il provino non ha dato esito positivo. Le trascrivo integralmente il giudizio espresso dalla commissione: «Ottima presenza, telegenia discreta; peccato che le sue ottime qualità di ingegno e di gusto non possano essere prese in considerazione per un deprecabile e grave difetto di pronuncia. La signorina Moneta Caglio infatti ha una erre difettosa (rotacismo) che, se tollerabile in teatro, diventa esasperante e fastidiosissima al microfono». Firmato Sergio Pugliese.

Così sdrammatizzato l'episodio dell'allontanamento della Caglio da Roma (non riuscito per colpa di quell'erre difettosa) il teste Spataro viene congedato e il Presidente Tiberi adempie a una formalità processuale: l'apertura dei plichi sigillati contenenti i corpi di reato: il bustino del reggicalze di Wanda (simile a quello che Wilma indossava e che non fu mai più ritrovato), fotografie, un paio di mutandine femminili rinvenute nei cassetti della casa Giuseppe, e persino un messaggio, relativo alla morte di Wilma Montesi, contenuto in una bottiglia suggellata, rinvenuta sul lido di Camaiore.

Pacchetti e bustine vengono sciorinati dal cancelliere Destino davanti agli sguardi dei giudici che, con attenzione, osservano il triste bazar di chincaglieria giudiziaria.

I difensori sembrano non annettere molta importanza a questa formalità. Il difensore Vassalli chiede, sul finire dell'udienza, che venga sollecitamente disposto l'interrogatorio a domicilio della signora Adelmina Marri, a Roma, sofferente di cuore. Anche il patrono di Polito, avv. Pericone, ha qualche richiesta di nuove citazioni di testi a difesa. Il Tribunale annuncia che prenderà quanto prima una decisione sulle nuove istanze della difesa e alle 12,30 toglie l'udienza.

Gigi Ghirotti

AL TRIBUNALE DI NOVARA

La cantante Jaione in causa per un articolo

In unione al marito, l'artista ha querelato la direttrice di un settimanale per un'inchiesta ritenuta lesiva alla loro reputazione - Posdomani il processo

(Dal nostro corrispondente)

Novara, mercoledì sera.

Un interessante processo per diffamazione a mezzo stampa verrà discusso venerdì prossimo 29 marzo davanti al Tribunale di Novara. Protagonisti sono la direttrice del settimanale *Noi donne* Giuliana Massari Dal Pozzo, nata a Siena 35 anni or sono e residente a Roma, in veste di imputata, e la nota cantante Clara Jaione e suo marito Giuseppe Musi, quali parti lese.

Il procedimento giudiziario trae origine dalla pubblicazione, sul numero 46 del 18 novembre scorso del settimanale *Noi donne*, di un articolo dal titolo «Come organizzare la nostra vita?» recante in calce la firma apocrifa della cantante Clara Jaione. Costei e il marito ritennero lo scritto contenere, nel suo insieme, espressioni lesive alla loro reputazione ed il 18 dicembre sporgevano denuncia alla procura della Repubblica di Roma. Contemporaneamente, a mezzo di un legale, chiedevano a *Noi donne* un'ampia ritrattazione. Non avendovi il giornale provveduto, i coniugi Musi sporgevano regolare querela.

Il fascicolo processuale da Roma veniva trasmesso al Tribunale di Novara competente a giudicare in quanto il settimanale *Noi donne* viene stampato nella nostra città. L'articolo incriminato contiene, secondo la Jaione e suo marito, particolari di vita intima scioccamente inventati. In realtà si tratta della risposta a una lettrice che scriveva: «Gentile signora Jaione, lei che ha due figlie e un marito, come trova il tempo di cantare (e così bene)? Come organizza la sua vita? Firmato un'ammiratrice calabrese».

La risposta che, come abbiamo detto, reca la firma della Jaione e che la cantante assicura essere apocrifa, contiene queste frasi: «Senza il mio caro Beppe non saprei come fare. Le due bambine, due diavoletti per la loro vivacità, le custodisce mio marito. Il mio Beppe è diventato così bravo in queste faccende prettamente femminili che tralascio di ripetergli le solite raccomandazioni. E' lui stesso, quando esco, a prevenirmi: «Sta tranquilla: sarò accorto. La bambina la cambierò ogni quattro ore, la bagnerò. I fasciatori li troverò nel secondo cassetto dell'armadio a muro. Alle 11 preparerò il latte e farò bollire il biberon. Dopo mangiato non la metterò subito a letto ma la terrò un pochino in braccio. Va bene? Cerca di essere a casa per le 14 ché alle 15 debbo andare in ufficio».

La cantante Clara Jaione con la sua bambina

A parte la faccenda della firma apocrifa, i magistrati sono chiamati a giudicare se particolari di vita intima come quelli sopr'accennati (non sta a noi giudicare se veri o inventati di sana pianta) costituiscono, se pubblicati su un giornale, un reato di diffamazione a mezzo stampa.

La Jaione e suo marito, che hanno sottoscritto ciascuno una querela, sono assistiti dall'avv. Ciai del Foro di Roma.

p. b.

Offeso "come uomo e come attore,,

Tognazzi ribatte le accuse della Valderi

L'attrice aveva dichiarato di aver abbandonato la Compagnia perché il comico "la ossessionava e le faceva paura,,

Milano, mercoledì sera.

Il comico Ugo Tognazzi ha telefonato la scorsa notte da Venezia al suo legale avvocato Mingione e gli ha dato incarico di rispondere in sede adatta alle accuse che l'attrice Xenia Valderi gli ha rivolto attraverso la stampa. La Valderi era entrata in compagnia con Tognazzi nella scorsa estate partecipando a una fortunata tournée che aveva confermato le sue notevoli doti di attrice; e difatti dopo le parti avute in alcuni film la Valderi si era orientata verso la prosa ed era entrata nella compagnia Tognazzi rifiutando altre offerte più allettanti.

Sennonché il 15 marzo, mentre la compagnia era a Torino per le recite al Carignano, la bella attrice italo-slava lasciava improvvisamente la città abbandonando definitivamente la compagnia. Superato il primo momento di sorpresa, Tognazzi, che è anche regista della compagnia, dovette rimediare in qualche maniera al grosso vuoto mediante sostituzioni di fortuna.

Sulle cause dell'improvvisa fuga non si è mai saputo nulla di preciso finché la Valderi non ha dichiarato di aver abbandonato Tognazzi perché «la ossessionava e le faceva paura», escludendo altresì ogni ragione di natura sentimentale o affettiva.

Interrogato, il noto comico milanese ha dichiarato di essere rimasto offeso come uomo e come attore dalle affermazioni della donna. Per la tutela del suo nome egli ha quindi dato incarico al suo legale di agire nella maniera che riterrà più opportuna.

Un «merci» deragliato stamane presso Avio

TRENTO, mercoledì sera.

Alle 5,30 di stamane un treno merci partito da Trento e diretto a Verona, è deragliato all'uscita della stazione di Avio, quasi allo stesso punto dove il 13 febbraio scorso un altro treno merci uscì dai binari di corsa rovesciandosi lungo la scarpata e precipitando in parte nell'Adige.

Secondo le prime notizie giunte a Trento, l'incidente di stamane sarebbe di minore gravità. Quattro vagoni sono deragliati capovolgendosi e sfasciandosi completamente, mentre numerosi altri in seguito al violento contraccolpo sono rimasti fortemente danneggiati. I binari di corsa sono stati asportati per un tratto di circa duecento metri, ed anche la linea aerea della trazione elettrica è rimasta danneggiata. Il transito dei treni fra le stazioni di Ala e di Borghetto all'Adige è completamente interrotto.

La direzione delle Ferrovie sta provvedendo per il trasbordo dei passeggeri provenienti da Trento e da Verona per mezzo di alcuni pullman in coincidenza con i treni.

Cinque anni al Tarzan della Costa Azzurra

Genova, mercoledì sera.

Al processo contro Dario Sambuco, detto il «Tarzan della Costa Azzurra», per i 14 furti compiuti in Francia, l'imputato è comparso in aula alle 9,30 ammanettato e circondato da una ventina di carabinieri. Dario Sambuco, alias Dante Spada, rifà la storia della sua triste giovinezza, della sua prima condanna (aveva 17 anni) a 16 anni di reclusione per una rapina in periodo bellico. Alla fine ha detto: «Signor Presidente, la mia vita è tutta qui. Sono stato attratto dai gioielli e li ho presi. Non ho danneggiato alcuno, perché ho rubato a gente ricca, né ho fatto male ad alcuno: i poveri li ho sempre rispettati e aiutati».

Il P. M. De Falco ha fatto una umanissima requisitoria, sostenendo l'evidente possibilità di recupero morale del giovane delinquente, non ancora trentenne. Egli ha chiesto complessivamente cinque anni di reclusione e centomila lire di multa.

Dopo l'arringa del difensore avv. Agrini, il Tribunale emette la sentenza conforme alla richiesta della pubblica accusa: Dario Sambuco è condannato a cinque anni e centomila lire di multa.

Un fratricida assolto per legittima difesa

Massa, mercoledì sera.

Stamane la nostra Corte di Assise ha emesso la sentenza nel processo a carico di Pierino Zangani fu Giuseppe, di 64 anni, residente a Groppo di Bagnone, imputato di avere ucciso con un colpo di fucile, la sera del 29 settembre scorso, il fratello Giovanni. Durante il processo lo Zangani ha respinto l'accusa sostenendo di essere stato costretto a sparare per difendersi dal fratello, armato di un coltello, lo voleva uccidere.

La Corte, in accoglimento delle richieste del P. M. e della difesa, dopo breve permanenza in camera di consiglio ha assolto l'imputato per avere agito in stato di legittima difesa. Lo Zangani è stato immediatamente scarcerato.

Topicida nella bibita

20 anni di reclusione per tentato uxoricidio

Trani, mercoledì sera.

Un uomo che tentò nel novembre scorso di avvelenare la sua seconda moglie con topicida, è stato condannato a 20 anni e 6 mesi di reclusione e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici dalla Corte d'Assise di Trani. Il mancato assassino è Vincenzo Dagni di Pietro, da Canosa di Puglia. Egli confezionò una bibita alla quale mescolò del topicida, a base di fosfato di zinco, e la offrì quindi alla moglie, Sabina di Monte. La donna accortasi subito dello strano sapore del liquido, finse di berlo e denunciò il marito.

SELECT
aperitivo
moderatamente alcoolico
36 erbe salutari
PILLA

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7% Le tariffe ad inserzione 50%
Di due inserz. dello stesso annunzio una comparirà in un Numero dei festivi, senz'aumento

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.
ACQUISTO cruditori elettrici e fanali Fratelli e. Fratti fabbrica, italiani, via Cesare Balbo 21, telef. 890-531. 808
CANCELLI ferro cancellate disegni misure varie, vendo. Rascaldi, Villarbasse 45, Pollenzo 27. 8746
ORU a cavalletto usato su scale lunghezza metri 7, altezza metri 7, portata tonn. 5, dispone Cav. Taccani 50, telefono 28-084. 7896
LAMIERE ondulate, piane, nere, zincate nuove, occasione. Farina 1, tel. 20-700.
MONAT, via Nizza 162: torni Debernardi, rettifiche senza centri, rullatrici, revolver Bessi & Massari, limatrici Gerardi, torni ripresa, frezatrici, Vistatarci
OCCASIONE vendonsi metri 3000 colonne ventilazione diametro 300 centimetri. Scrivere Pubblicom, Casella 285, Brescia. 4665

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p.
FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, salotti, poltrone, addossamenti. Lunghe rateazioni. Via G. Verdi 26 B; Principe Amedeo 30 C. 6736

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 40 p.p.
ANGOLARE grandioso bar su corso cedesi, permutando parzialmente con terreno fabbricabile, villetta al mare, montagna. Tuscani, corso Moncalieri 31.
ANTICIPAZIONI e finanziamenti concediamo rapidamente su immobili ed automezzi. IGI, S. Quintino 4 bis. 1869
AVVIATISSIMA tabaccheria-drogheria, vendo, disponendo. Sitra, via dei Mille 14
DROGHERIA con alloggio cedo causa malattia, richiesta 1.700.000. Telefonare 280-011. G2839
IMPIEGATI! Prestiti discreta rapidamente da società riconosciuta UCAT, via Marghera 27, telef. 788-026. G2615
LATTERIE, gelaterie, bellissimo posizioni, qualunque dilazione, cedesi. Cavallero, Saluzzo 21. 1914

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.
A Borgo Vittoria nella solida casa adeguata scala marmo, vendonsi alloggi liberi ed occupati, via Cialdini 11. Visite 15-17.
A Porta Nuova, Baretti 9, vendonsi alloggi liberi e bloccati palazzo sotisfacente. Facilitazioni pagamento. Visite 17-18.
ABBIAMO alloggi signorili in costruzione, pronti giugno, 1-2-3 camere servizi, cucinino, termosifone, ascensore, vendonsi corso Francia 301. Telef. 390-474.
ABBISOGNANDOVI appartamento, nel vostro interesse interpellateci. Trattasi direttamente. Immobiliare Edilizia Sambuigio, via Arsenale 42, telef. 48-318.
AGENZIA Borgogno, Miglietta 17, vende alloggetti 2 camere servizi, 2.000.000; 3 camere servizi 3.000.000. Telefonare 790-581. 1665
ALLOGGETTI signorili, liberi, occupati, vendonsi via Vagnone 26, Visite pomeriggio.
ALLOGGI signorili 1-5 camere tinello cucinino servizi vendo direttamente. Rivolgersi cantieri: corso Traiano 178 e via San Marino 98. Telefonare 599-412.
ALLOGGI vendonsi 2, 3 camere, cucina, servizi, comodità moderne, ambienti spaziosi, soleggiati. Corso Moncalieri 21.
ALLOGGIO due camere, cucina, servizio, libero subito, barriera Milano, vendesi 1.400.000 contanti, 1.400.000 a rate da 35.000 mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. Telefonare 41-728. 3211
ANCHE alla domenica potete visitare i cantieri Com. F.A.I., corso Lanza 20, Unione Sovietica 169, Francia 255, Agnelli 54. T2504
ASSOLUTA convenienza vendiamo facilitando i migliori alloggi e negozi nei migliori quartieri. Com. F.A.I., Cavour 7.
80.000.000 vendesi casa 14 camere, 600 mq. terreno fronte, 14.000.000; altra 30 camere, 4 garages, 32.000.000. Telefonare 790-131. 1650
BLOCCO 70, 140 camere, signorili, corso Francia, vendonsi, Moncalieri 21.
CONCEDIAMO rapidamente prestiti con garanzia ipotecaria. IGI, S. Quintino 4 bis
CORSO Agnelli 54, Com. F.A.I. vende facilitando signorili razionali alloggi.
CORSO Francia 255, Com. F.A.I. vende immediatamente disponibili signorili razionali alloggi. Facilitazioni. T2504
CORSO Lecce 20, Com. F.A.I. vende facilitando signorili graziosi confortevoli alloggi e convenienti negozi. T2504
CORSO Duca Abruzzi 10-12, Com. F.A.I. vende signorili appartamenti 6-10 vani.
CORSO Svizzera 20, Com. F.A.I. vende ultimi convenienti negozi. T2504
CORSO Unione Sovietica 169 Com. F.A.I. vende facilitando razionali signorili alloggi 2-3-4-5 camere servizi. T2504
DIANO Marina vendonsi anche dilazionando appartamentini un locale servizi 750.000, comodità moderne nonché lotti terreno L. 3000 mq. per villette rapidamente economicamente costruite villeggiatura ideale, redditizio investimento. Celi, viale Monza 116, Milano. 4613

IFIT acquista terreni centrali e semicentrali adatti costruzioni signorili ed civili. San Quintino 4 bis. 1869
IFIT concede prestiti con garanzia ipotecaria su immobili ed automezzi. San Quintino 4 bis. 1869
IFIT, San Quintino 4 bis, tel. 52-000, 55-948, compra-vende case alloggi terreni, stabili industriali. 1869
IFIT vende zone diverse alloggi signorili 2-3-4 camere massime facilitazioni. San Quintino 4 bis. 1869
MAZZINI 4 vendonsi ultimi alloggi negozi liberi ed occupati dilazionando pagamento. Ore 15-17. 1869
NEGOZI adatti impiego capitali, reddito, vendiamo convenientemente corso Lecce 20, corso Unione Sovietica 169, corso Svizzera 20. T2504
PIAZZA Bernini, bellissimo alloggio vuoto libero, sei grandi camere ingresso marmo, terzo bagno, piano secondo, via Cialdini 11. Visite 15-17 337
SANREMO vendiamo appartamenti, ville da due a otto vani. Tutti prezzi. Agenzia Roma, Sanremo. 544
UNIONE Sovietica 10, cavalieria Stramellier, vendonsi alloggi signorili grandi, piccoli, affittansi negozi. T2504
VANCHIGLIETTA, via Crespo 127 direttamente vendo alloggi signorili varie camere servizi. Rivolgersi cantiere. Telefonare 890-785. 4050
VISITATE i nostri cantieri. Com. F.A.I. Cavour 7, telefoni 527-698, 523-625.
VENDESI casetta 4 camere, servizi, giardino, garage. Telefonare 780-382

6 AFF.APPARTAMENTI L. 40 p.p.
AFFITTANSI appartamenti signorili 3, 2 camere, servizi, Moncalieri 21.
AFFITTANSI nuovo palazzo Unione Sovietica 10, quasi angolo Sommeiller, negozi, magazzini seminterrati, uffici, alloggi signorili 2-6 vani, semplici, doppi servizi. Visite pomeriggio. 180
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5 affitta camera, cucina 13.000 mensili; due camere, cucina 17.000 mensili. 3211
ATTENZIONE: senza deposito cauzionale casa nuova centrale, affittasi via Lombroso 4, alloggio 3 camere cucina servizi. Ossi, telef. 769-326. G2813
AUTOTRASLOCHI Madropiano con autofurgoni imbottiti. Concorrenza, garanzia preventivi. Telefonare 888-820. 1523

9 COLLEGI INT. SCUOLE L. 40 p.p.
DATTILOGRAFIA, computisteria, stenografia, lingue. Corsi celeri, orario libero, Certificati valevoli per impieghi. Studium, via della Rocca 14. Telefonare 56-655.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.
IN casa signorile affittasi stanza 2 letti con pensione conveniente a persone stabili, possibilmente. Telefonare 550-356.
SIGNORA cerca camera ammobiliata comodità zona Francia-Bernini, uso riscaldamento. Telefonare 378-287. 10798

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.
ABILE cameriera tuttofare fissa trova ottima sistemazione, presentandosi Avella, Vinadio 12. 9097
CERCANSI pittori e pittrici per paesaggi ritrattisti, miniature. Telef. 579-565.
EUROPA Ilde, Settimanale illustrato, cerca corrispondenti non professionisti. Scrivere: direttore Paglia Giuseppe, via Zobbia, Gallarate. 4630
FAMIGLIA cinque persone cerca cameriera tuttofare, 30-50enne, referenze, ottimo trattamento. Telefonare 552-314.
FAMIGLIA residente Biella cerca mezzadri e camariere eventualmente coppia coniugi. Ottimo trattamento. Scrivere referenziando casella 1028, Pubblimax, Biella. 4628
FRESATORE attrezzista cercasi. Scrivere casella 2290, SPI, Torino. 14865
GOVERNANTE inglese conoscenza italiano, cercasi per bimbo tredici. Specificare età, pretese, referenze. Inutili presentazioni. Scrivere: Travaglio, Re Umberto 106, Torino, telefono 588-357.
IMPIEGATA-O, cauzione, libera responsabilità cassa, assumesi subito. Scrivere casella 1037, SPI, Torino. 5618
IMPORTANTE industria assume operai stampisti e attrezzisti di 1ª categoria. Lavoro assicurato. Scrivere casella 8330, SPI, Torino. 38536
IMPORTANTE società cerca giovani possibilmente diplomati per avviare carriera assicurativa. Presentarsi al mattino via Garibaldi 8, 3° piano. 3780
LABORATORIO maglieria assume apprendiste stiratrici 14-16 anni. Cappiola, Sommeiller 35. 14562
MAESTRO elementare occuperebbe provvisorio, cercasi. Scrivere casella 4011, SPI, Torino. 16805
MAGLIERISTE abilissime su rettilinee 14 cercansi. Inutile presentarsi se non provetta. Telefonare 521-580. 3466
MAGLIFICIO cerca abilissima magliarista esterna macchina 14. Diotto, Cavour 13, telef. 583-853. 2913
RAGIONIERA o contabile praticissima tutti lavori ufficio massima capacità cercasi ditta commerciale torinese. Scrivere casella 4090, SPI, Torino.
ISTITUTRICE con conoscenza inglese in grado di seguire gli studi elementari di due bambini cerca famiglia aristocratica romana. Indirizzare offerte casella 124 A Sipra, Torino. 4464

(Continua a pag. 6)

PAGAMENTO RATEALE
GARANZIA DI QUALITA' E DURATA
ABBIGLIAMENTO Tessuti, confezioni, biancheria, calzature, pelliccerie, orologeria. Nessuna cambiale in Banca. F.A.R.T., v. S. Franc. Assisi 37
CUCINE Gandiro, Federal, Triplex, Krefft, ecc., lavatrici, lucidatrici, aspirapolveri, assortimento, grandi marche, cambi, riparazioni, manutenzioni, prezzi migliori. Corso Vittorio 96 (mon.)
ELETTRODOMESTICI Lavatrici, cucine, radio, televisori, frigo. Cambi, ripar. Laurella, c.so Re Umberto 15, tel. 48-382
FRIGO Federal-Ala, tedeschi, multicolor, nuovi modelli, minimo ingombro per cucine moderne, massima garanzia e capacità, col sensazionale Bi-Frosler Concess. Brisco, corso Vittorio 96 (monumento)
FRIGORIFERI Fiat, Bosch, Federal, General, Karson, Frigidaire, Crosley, C.G.E., Indes, ecc., nuovissimi modelli, cambi, riparazioni, Corso Vittorio 96 (monum.)
MACCH. CUCIRE Assortimento radio, televisione, cucine economiche, gas, elettriche. Qualità, prezzo, facilitaz. F.lli Lotti - Via Mazzini n. 41
MACCH. CUCIRE Kraysler, Pfaff, altre marche, usate, mobiletti, compro, vendo, cambio, riparo, rateaz. Casserale, c. Re Umberto 11, t. 48-377
MOBILI Dalla fabbrica al consumatore, camere letto, sale pranzo, tinelli, salotti, cucine in Formica. Qualità risparmio e garanzia. Margiaria & Figli v. Foletto 37, t. 33-385, v. Bendissone 17, t. 33-387

Innamorati di Torino

Nella collana «La Coccarda» della «Edizioni Palatine» di Torino, che già ha pubblicato egregi studi e gaie rievocazioni piemontesi, poteva mancare un volume di Gigi Michelotti, uno dei più fedeli e appassionati innamorati di Torino? No, non poteva mancare. Ecco infatti *Torino ed i torinesi di Torino*, titolo che potrebbe trarre in inganno e far pensare che l'autore intenda protestare contro quanti, appartenendo ad altre regioni, invadono la nostra, si arrabattano per restarci e, fissati, si industriano per trovarsi sempre meglio e fruttuosamente. Ma non bisognerebbe conoscere Michelotti, per pensarla così, non sapere la sua comprensione umana, la sua generosità naturale, la sua ardente cordialità. Chi sa? il fatto di veder prescelta la sua Torino per un'immigrazione più forte che altrove è come se ne restasse esaltata la forza di attrazione della nostra città, anche se non si possa esser ciechi per certi atteggiamenti non sempre giustificati. Michelotti ha sempre e ardentemente amato Torino, nella storia e nella cronaca, nel passato e nel presente.

Torino capitale è lontana nel tempo, s'intende, ma Michelotti ha amato i resti di quei fermenti ideali che avevano alimentato le speranze d'Italia e ne avevano proposto e cementato l'unità. Ha amato la Torino deamicisiana, la Torino della prima giovinezza, delle prime illusioni, dei primi amori, la Torino armoniosa, linda, raccolta, gaia, con i suoi uomini dalla scorza ruvida, ma, nell'intimo, cordiali e teneri e le sue donne graziose, civettuole, spiritose e belle. La Torino allegra e incipriata dei *Tempi belli* di Arrigo Frusta, che sembra suscitare un mondo di dolcezze amorose, di felicità da antico regime: merende sui prati, passeggiate in collina e le robinie in fiore sulle rive del Po che splende sotto i raggi del tramonto, incendiante anche le torri del Castello Medioevale... Poi la Torino guzzaniana, la nostra, quando qualche lampo premonitore di guerra balenava davanti ai nostri occhi increduli, *La Stampa* era ancora in piazza Solferino, e i giornalisti uscivano in crocchio e andavano a bere il caffè a quel bar allora nuovo, sotto i portici che facevano angolo fra via Cernaia e via Botero e là si era talvolta raggiunti dai giornalisti che venivano da altre città o dalla Capitale, quei parlatori impareggiabili come Missiroli, Ansaldo, Naldi, o musicisti come Mario Costa, o scultori come Medardo Rosso e poeti come Pastonchi. Michelotti, amico di tutti, arrivava a braccetto di Luigi Ambrosini. In quel tempo Michelotti e Ambrosini erano inseparabili, collaboravano, avevano grandi progetti per il teatro, l'altro grande amore di Michelotti.

Amico di tutti, ho detto. E' la prerogativa degli esseri socievoli e umani, sempre pronti a rendere un servigio, a dare un consiglio, a appoggiare un accattore, a incoraggiare un dubbioso. E tale è rimasto Gigi Michelotti con quel suo piglio cordiale che arriva all'affettuosità, anche nella Torino d'oggi, che non è più quella d'allora ed è quasi per noi irriconoscibile, la convulsa città industriale, con tutte le diavolerie che la civiltà meccanica ha inventate, ma che egli ama come prima, come sempre. E sta a dimostrarlo questo volume dove sono raccolti i discorsetti, o meglio le affabili amichevoli chiacchierate domenicali rivolte agli ascoltatori della Rai, dove sono sviluppati argomenti attinenti a Torino: i cambiamenti delle sue strade, delle sue piazze, la bellezza delle colline, i teatri di Torino, e la disgrazia della Mole che ha perduto la stella, o le tristezze degli spazzacamini della valle d'Aosta, la poesia dei presepi e la gaiezza dei carnevali, e poi, ricordi e recensioni di libri, e centenari come quello del Circolo degli Artisti, e ritratti di eminenti torinesi, rievocazioni di istituzioni benefiche come quella delle Rosine, e via via una vera galleria da godere e da ammirare per chi vuol bene a Torino e di conseguenza a Michelotti, che è proprio un torinese tipico, un esempio della nostra gente, che alla schietta istintiva intelligenza, unisce la serietà del lavoro, la fedeltà dell'animo e quel dono di Dio tutto torinese che è quello dell'ottimismo, che lo stesso Gozzano esaltò (*o mio savio Gianduja ridarello!*) vale a dire la serenità comunicativa, il buonumore.

Il volume è arricchito da bellissime illustrazioni del pittore Vellan.

* *

Nella stessa edizione è testé uscito *Amore di Torino* graziosamente illustrato da G. Bertello. E' il libro di un giovane, Giuseppe Colli, anche lui innamorato di Torino, che si è proposto di offrire un profilo umano, geografico, sentimentale, architettonico, storico e artistico della nostra città, e un amoroso panorama — così dice l'autore — della nostra inimitabile Torino (e dei suoi dintorni che sono un po' come i suoi figli) vista nella sua profonda natura di uomini e di cose, di sentimenti e di memorie, di attese e di dolore, di esaltazioni e di speranze».

Non è, come vedete, impegno da poco.

Lo scrittore prende le mosse dal centro e che è raccolto tutto intorno a due fulcri: uno ideale, quello storico, l'altro concreto e cioè quello dei commerci delle banche e degli uffici professionali. Il centro è l'anima di Torino, ne è l'anima sicura, operosa e schiva di quella farraginosa agitazione in superficie, ben nota in altre città. Il centro di Torino, che anche se non possiede i monumenti artistici e gallerie d'arte non è tuttavia quel deserto artistico che taluni vogliono far apparire.

Il centro: via Garibaldi, l'antica *rue de Mancéni* coperta ora di traffico e di movimento, questa strada che nel 1500 sembrava una calle di Venezia, via Roma, la più elegante che unisce tre piazze, le vie della finanza che capiscono banche importanti, via Alfieri e via Arsenale, e giù giù per via Po la strada settecentesca che ci porta sulle sponde del più grande fiume d'Italia e via per i corsi, per le isole verdi, sono tutti i giardini di Torino, ma il Valentino è il più grande e il più bello. Poi la città diventa paese, abbiamo il *Balon*, il grande mercato settimanale.

Nel *Panorama collinare* è poeticamente annotata ogni bellezza dei paesetti, delizia e meta delle passeggiate degli innamorati, Valsalice, Santa Margherita, i Cappuccini, Superga, luoghi ricchi di ricordi guerreschi ed eroici, panorami suggestivi per le anime assetate di poesia e di nostalgia per la nostra bella storia, il Cottolengo, il palpito incessante che non si fermerà mai.

Nella parte *Fuori città* ecco la descrizione e la storia di Rivoli, dalle strade che furono percorse dalle legioni romane, dai Franchi di Carlo Magno, dagli eserciti dei re di Francia. E poi Rosta, dall'Abbazia di Sant'Antonio di Ranverso, Avigliana, la bella dai laghi. La sagra di San Michele, il rupestre paese della Bell'Alda, Pianezza col Santuario di San Pancrazio, Venaria Reale, si diceva un tempo, e Caselle, l'aeroporto sulla soglia di casa, e San Benigno e San Mauro e Moncalieri, e Stupinigi col castello in cui sembrano aggirarsi ancora ombre regali.

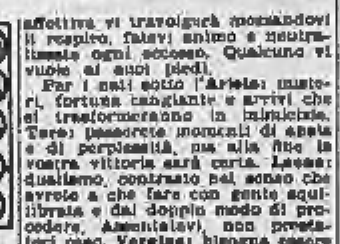
Non poteva mancare a un'opera così completa, una piccola antologia di giudizi su Torino di grandi scrittori. Tra i tanti ho scelto questo assai originale del compianto Cesare Pavese.

«Standone lontano, comincio a inventare una funzione condizionatrice dell'arte proprio nel Piemonte e centralmente in Torino, città della fantanicheria, per la sua aristocratica complutezza composta di elementi nuovi e antichi, città della regola per l'assenza assoluta di stonature nel materiale e nello spirituale, città della passione, per la sua benevola propizietà agli ozi, città dell'ironia, per il suo buon gusto nella vita, città esemplare per la sua pacatezza ricca di tumulto...».

Altri giudizi di Papini, di Burzio, di Antonicelli, di Cozzani, di Marziano Bernardi, di Corrado Alvaro, di Cesare Angelini.

Il libro, scritto con garbo, esprime, sia pure contenuta, come è dei giovani d'oggi la passione per la nostra Torino, ed è ricco d'interesse per chi pur protestando per la nostra città il più sviscerato amore, non la conosce a fondo. Per costoro il libro di Giuseppe Colli non solo sarà divertente, ma utilissimo.

Carola Prosperi



Gli Astri: Luna in quadrato a Marte; Venere in trigono a Urano. Esuberanza sentimentale; innamoramenti fulminei, passioni e avventure amorose o per lo meno una più intensa vita affettiva. Tipi: Gemelli, Pesci, Cancro.

Gemelli: rivincita non sperata quando ormai avrete abbandonato ogni speranza. Esuberanza sentimentale che vi toglierà la pace dell'anima.

Pesci: passionalità in aumento. Il vostro affetto per una persona bizzarra vi darà del tormento. Vi conviene fare l'indifferente.

Cancro: una più intensa vita affettiva vi travolgerà mozzandovi il respiro, fatevi animo e neutralizzate ogni eccesso. Qualcuno vi vuole ai suoi piedi.

Per i nati sotto l'**Ariete**: misteri, fortuna cangiante e arrivi che si trasformeranno in inimicizie. **Toro**: passerete momenti di ansia e di perplessità, ma alla fine la vostra vittoria sarà certa. **Leone**: dualismo, contrasto nel senso che avrete a che fare con gente equilibrata e dal doppio modo di procedere. Ammutolitevi, non pretestate. **Vergine**: bisogna essere più coerenti. Suscitereste ribellione a tutto svantaggio vostro. **Bilancia**: non è il caso di soffermarvi su quanto vi diranno, fate le cose vostre. **Scorpione**: è inutile discutere, avete a che fare con delle teste di legno. **Sagittario**: state come la volpe, con un occhio aperto e l'altro chiuso e così eviterete l'assalto dei lupi. **Capricorno**: dovrete benedire la vostra giornata perché vi darà utili lezioni. **Acquario**: molta attesa non verrà a nulla. Proseguite per i fatti vostri, non aspettate la manna dal cielo.

T. Palamidessi

MILANO PREPARA ACCOGLIENZE TRIONFALI A FRANKIE LAINE

Un "cantante scatenato,, che guadagna 5 milioni al giorno

Convogli di torpedoni carichi di tifosi converranno all'aeroporto della Malpensa per dare il benvenuto a "Mister Ritmo,, - Cinquanta circoli in Italia intitolati al Laine che è un oriundo siciliano - Il «trovatore urlante» terrà quattro concerti a Milano e a Roma - Nella città ambrosiana gli spettacoli si svolgeranno forse al Palazzo dello Sport

L'italo-americano Francesco Lo Vecchio, divenuto popolarissimo in tutto il mondo con il nome di Frankie Laine

(Nostro servizio particolare)

Milano, mercoledì sera.

I *fans* milanesi di Frankie Laine sono in subbuglio: proprio in questi giorni hanno ricevuto la notizia, attesa, del resto, già da qualche settimana, che il loro idolo sarà presto a Milano, dove terrà due concerti in uno stesso giorno. Il *trovatore urlante* farà, inoltre, una fugace apparizione a Roma e, secondo il programma già tracciato in ogni dettaglio, anche nella capitale terrà due concerti nel giro di poche ore. Saranno, queste, le due uniche tappe italiane del prossimo e rapidissimo giro d'Europa di Frankie Laine, cui gl'impegni televisivi e cinematografici non permettono di assentarsi a lungo dagli Stati Uniti.

In tutto il mondo esistono almeno ventimila *Frankie Laine clubs* ai quali, a quanto si assicura, sono iscritti complessivamente circa dodici milioni di patiti del «cantante scatenato». Nell'Olimpo della musica leggera non figura un altro divo che conti un così numeroso esercito di ammiratori. Bing Crosby, Frank Sinatra, Perry Como, Eddie Fisher, Johnny Ray, Bill Haley, i Platters e lo stesso beniamino di moda, Elvis Presley, non sono mai stati al centro di un movimento di fanatismo altrettanto grandioso ed effervescente. In Italia i circoli dedicati a Frankie Laine sono ormai una cinquantina con circa quattromila iscritti. L'italo-americano è l'unico cantante del mondo al quale siano stati intitolati parecchi circoli anche in taluni Paesi controllati dalla Russia.

A Milano ha la sua sede la presidenza nazionale di tutti i *Frankie Laine clubs* esistenti in Italia. Il diciannovenne signor Luciano Secchi — poliglotta ed appassionatissimo di musica leggera — è il presidente di tutti i *fans* italiani, ed è appunto a lui che fa capo l'organizzazione delle trionfali accoglienze che i milanesi riservano all'oriundo siciliano Francesco Lo Vecchio, ormai celeberrimo col nome di Frankie Laine. «Un convoglio di almeno dodici torpedoni carichi di ammiratori si porterà all'aeroporto della Malpensa, per dare il più caloroso benvenuto a *Mister Ritmo*, ci dice il giovanissimo presidente dei patiti italiani di *Gola di ferro*, come anche viene chiamato in America il popolare cantante. «Frankie Laine è profondamente religioso», aggiunge il signor Luciano Secchi; «sicuri quindi di procurargli una grande gioia, ci stiamo adoperando affinché il Santo Padre ci conceda di ricevarlo in udienza privata nell'unico giorno che Frankie trascorrerà a Roma».

Nella sede milanese del club dedicato al suo nome, in via Traiano 13, il cantante italo-americano terrà un breve concerto al quale, oltre naturalmente ai *fans*, verranno invitate pochissime autorità e personalità della città ambrosiana. A Milano si stampa persino un bollettino mensile che pubblica tutte le più dettagliate notizie relative all'attività di Frankie Laine. Il quale ha battuto largamente ogni primato mondiale nella vendita dei dischi; Bing Crosby si riteneva pressoché imbattibile con i suoi trentacinque milioni di dischi venduti; di Frankie Laine sono stati già venduti, in tutto il mondo, quaranta milioni di dischi.

Sua moglie, Nanny Grey, che con Deanna Durbin fu una delle indimenticabili *Tre ragazze in gamba*, e la sua segretaria, Muriel Williams (che a sua volta dispone di altre due o tre segretarie) sono incaricate di tenere vivi, attraverso una nutrita e cordiale corrispondenza, i vincoli con i ventimila *clubs* sparsi in tutto il globo. Una lunga lettera firmata appunto da Muriel Williams è giunta in questi giorni al sig. Luciano Secchi per informarlo, in anteprima, che in occasione della sua prossima e troppo breve *tournée* italiana, Frankie Laine canterà le seguenti canzoni: *Moonlight gambler*, *Granada*, *Hell hath no fury*, *Jealousy*, *Jezebel*, *Bellinda selvaggia*, *Mezzogiorno di fuoco*, *Te amo*, *Answer me*, *A woman in love*, *That's my desire*, *I believe* (quest'ultimo, un canto ispirato al più sentito misticismo, è poi il vero e proprio «Credo» della nostra liturgia: in America se ne sono venduti novecentomila dischi in un paio di mesi).

Il club di Milano offrirà una coppa d'argento a Frankie Laine che, da parte sua, come ha scritto la segretaria, in occasione del suo fugace soggiorno milanese, intenderebbe inserire anche un breve concerto che eseguirà esclusivamente per i poliomielitici. Sempre a cura dei patiti milanesi, saranno inoltre preparati striscioni e cartelloni inneggianti al cantante italo-americano; infine, per ricevere Frankie all'aeroporto della Malpensa, verranno appositamente a Milano anche le rappresentanze dei maggiori *clubs*, che hanno le loro sedi a Torino, Firenze e Roma. Si prevede una così imponente affluenza di pubblico, che la presidenza del circolo milanese sta studiando la eventualità di far svolgere i due concerti di *Mister Ritmo* al Palazzo dello Sport.

Frankie Laine è venuto una sola volta in Italia, quattro anni or sono, esclusivamente come turista. Ora ritorna nella sua patria d'origine col bagaglio, sotto certi aspetti ancor più pesante, di un'accresciuta popolarità. Padre felice di due figli, il «trovatore urlante» ha quarant'anni; attualmente guadagna qualche cosa come cinque milioni di lire al giorno.

Vincenzo Rovi

SULLA STRADA TRA MANTOVA E VENEZIA

Un illustre maestro di musica derubato da tre uomini armati

L'appostamento - Costretto a inginocchiarsi mentre le valige vengono vuotate - Vogliono anche i pastrani e le robe della cameriera - Un misterioso braccio al collo

Venerdì sera, alla Piccola Scala di Milano, va in scena l'opera «Orfeo» di Claudio Monteverdi nella trascrizione di Alceo Toni.

Milano, mercoledì sera.

Immaginate che accadrebbe oggi, nel campo giornalistico e pubblicitario, quante corrispondenze per telefono, per radio, quante telefoto solcherebbero l'etere, verso i quotidiani e i settimanali di tutto il mondo, se il più illustre e più noto fra i musicisti viventi fosse aggredito durante un viaggio in automobile, e derubato e minacciato coi mitra e fortunatamente scampasse alla mala avventura! Ve li immaginate i titoli stesi sulla intiera pagina e i racconti degli inviati speciali e i grafici della strada e la freccia indicante il luogo dell'avventura?

Ma allora, nel Seicento, il progresso non era giunto al punto odierno, e, ad esser sinceri, il musicista, nel tempo nostro, pari a Claudio Monteverdi, chi è, dov'è?

Perchè proprio a Monteverdi, l'autore dell'Orfeo, che giusto trecentocinquant'anni fa apparve, stella diana dell'opera, alla Corte di Mantova, l'autore dell'Arianna, dell'Incoronazione di Poppea e di splendide altre pagine, proprio a Monteverdi capitò l'incontro pauroso.

Immaginiamo di leggere un'intervista concessa da lui a un corrispondente di Stampa Sera da Venezia, nell'ottobre del 1613.

Monteverdi era partito con la corriera di Mantova per Venezia, insieme col figlio Francesco, quindicenne, e con la serva. A due miglia da Sanguanato tre furfanti sbucarono dai campi sulla strada.

— Vuole dirci, Maestro, come avvenne, come erano i gangsters?

— Erano due, bruni, con poca barba, e mezzani di statura, con uno schioppo per uno, da ruota, longo, con giù il cane; e l'uno di questi, venendo da la banda mia per impaurirmi con il schioppo, e l'altro mettendo le mani nella briglia a cavalli, quali andavano piano, senza replica alcuna ne tirorno in esso campo; e me facendomi inginocchiare, subito smontato che fu, e dimandandomi la borsa uno de detti duoi che avevano li chioppi, e l'altro intorno al coriere dimandandogli le valigie, e tirate giù da la coronza di esso coriere ad una ad una glie le aperse, e l'assassino pigliando ciò che li parova, e da esso coriere prontamente dandole il tutto, ed io pure tuttavia, stando in genocchione, così tenuto da quell'altro che aveva l'archebugio, pigliorno in tal maniera ciò che a loro parvero.

— E il terzo, Maestro, che faceva intanto?

— Il terzo dei tre assassini, che haveva uno spedo in mano, e che haveva fatto la spia, e tuttavia facendola, tendendo che non venisse gente dalla strada; quando ebbero ben bene rivoltato tutte le robbe, mi venne quello che cercava le robbe del coriere, atorno a me, e mi disse ch'io mi spogliassi...

— Spogliarsi?

— Sì, mi spogliassi, che voleva vedere tutti se io havevo altri denari. Ma certificato che io non ne havevo, andò intorno alla mia serva per far il simile, ed essa, aiutandosi con diverse preghiere, scongiuri e pianti, fece sì che la lasciò stare. Di poi, tornando alle robbe ed alle valigie, fece un fagotto delle migliori e delle più belle, e nel cercar per coprirsi trovò il mio ferraiolo di rassa, longo, novissimo, che allora a Cremona me lo havevo fatto; e disse al coriere: Mettimi questo ferraiolo. E l'assassino, vedendo che gli era longo, disse: Dammene un'altro. Così pigliò quello di mio figliolo. Ma, trovandolo troppo corto, disse allora il coriere: Signori, è di quel povero pretino, donategielo. Egli si contentò; trovò ancora la veste di quello pulito, e fece il simile. Ed ancora delle robbe de la serva il coriere glie le chiese in dono, con molte preghiere; così glie le donò; del resto fecero un fagotto grande, e lo presero a bamolo e portarono via.

— E voi, Maestro, denunciaste alla polizia l'aggressione?

— Sì, demmo querela a Sanguanato. Per Este, giongemmo a Padova.

Ma a Padova le noie, aggiunge Monteverdi, non finirono. Mentre aspettavo l'ora di proseguire per Venezia, il corriere cominciò a dire che gli fa male un braccio, e se lo fasciò e appende al collo. E come mai? E quegli risponde che aveva subito una distorsione, mentre aiutava il ladro a indossare i ferraioli. Una distorsione! Ma se nessuno lo aveva toccato! A infilare un cappotto si si fa così male? Impossibile. E tutti a dirgli, dubbiosi: — Che invasione è questa, fratello? — Ed egli non ne parlò più. E la cosa sarebbe finita lì, se a Venezia un altro corriere non si fosse presentato al maestro Monteverdi a chieder ragione e spiegazione di sospetti contro quello del braccio al collo. Sospetti, poi, di che? d'esser d'accordo con i furfanti, che a lui non pareva nulla? Non ci mancava che una querela per diffamazione. Perciò il maestro Claudio si affrettò a scrivere una lettera all'amico Alessandro Striggio, il librettista dell'Orfeo, che, stando alla Corte di Mantova, aveva provveduto alla scelta del corriere, e poteva anche lui sentirsi offeso da quel sospetto. E fra l'altro dichiarò: «Io vengo a far sapere a V. S. Ill.ma che nulla ho sospettato in questo homo; che se mi fosse caduto nell'animo tal pensiero, di subbito ne haverei datta ragualio a V. S. Ill.ma. Questo atto che fece il detto coriere con mettersi il braccio al collo, diede da pensare, e se è cosa da essere pensata la lascio al giudiciosissimo parere di V. S. Ill.ma, che, quanto a me, nulla penso, e nulla cerco, se non da la mano di Dio.

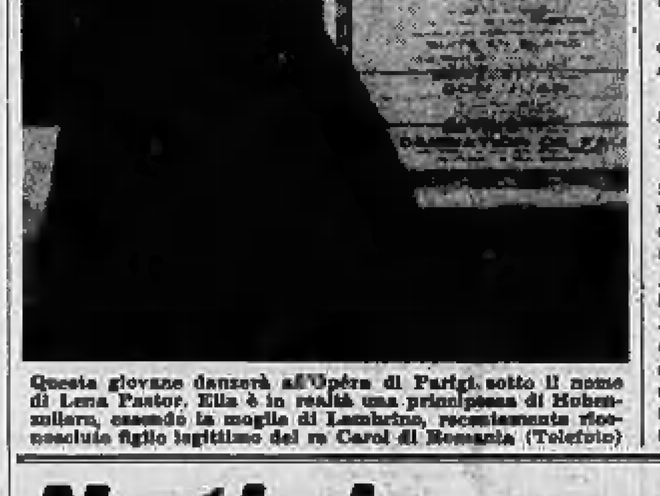
— E a quanto ascese il danno subito?

— Certifico che mi hanno rubato per passa cento ducati veneziani fra robe e denari.

Non risulta che Monteverdi abbia recuperato la somma. Poteva consolarsi con le grandi feste che i veneziani in ogni occasione gli tributavano, orgogliosi di averlo, giustamente maestro della Cappella a San Marco.

f. v.

Una danzatrice principessa



Questa giovane danzerà all'Opéra di Parigi sotto il nome di Lena Pastor. Ella è in realtà una principessa di Hohenzollern, essendo la moglie di Lambrino, recentemente riconosciuto figlio legittimo del re Carol di Romania (Telefoto)

Notizie per le donne

Anche per gli uomini un aspetto attraente è di prezioso ausilio nella vita - Come si eliminano le macchie di grasso dai pavimenti di legno - Ragioni di Stato vietano alla regina Elisabetta di essere più elegante

E' importante la bellezza per un uomo? Certo, se non è accompagnata da altre virtù, non serve a molto: poche sono le donne che s'innamorano di uomini soltanto belli e anche nella lotta per la vita essi hanno scarse speranze di successo. Ma un aspetto attraente è un'ottima raccomandazione anche per un uomo: gli conquista immediate simpatie, gli conferisce autorità e prestigio. E', insomma, un prezioso aiuto nella vita. Perchè respingerlo?

Molti uomini, invece di conservare e migliorare il proprio capitale-presenza, sembra facciano il possibile per distruggerlo. Essi portano in giro per la città, negli uffici, nelle case degli altri la propria bruttezza quasi ostentandola: «Sono un uomo, non vi basta?», sembrano dire. E non s'accorgono che così facendo dimostrano scarso rispetto verso sè stessi, offendono la vista e il buon gusto del prossimo e si dimostrano assai scortesi verso le donne i cui sacrifici per apparire gradevoli e desiderabili ai loro occhi essi non si sognano di minimamente ricambiare. Per essere uomini, occorre proprio assomigliare al selvaggio di Crô-Magnon?

Ecco come molti uomini distruggono il loro capitale-presenza.

A cominciare da 18 anni: rasandosi prima del tempo; lasciando che la schiena si incurvi; tormentandosi l'acne; mettendosi dell'acqua di colonia sul viso e in testa; non andando regolarmente dal dentista; lavandosi i capelli tutti i giorni sotto la doccia; rosicchiandosi le unghie; mettendosi le dita nel naso; mangiando panini tra un pasto e l'altro e rifiutando a tavola gli alimenti utili; marinando regolarmente l'ora di ginnastica; non approfittando delle vacanze per praticare almeno uno sport.

A cominciare da 30 anni: abbandonandosi ai piaceri della buona tavola; abituandosi a prendere l'aperitivo tutti i giorni (e, peggio, due volte al giorno); trovando tempo e denaro per andare al cinema ma non per lo stadio o la piscina; dimenticandosi di camminare; ignorando che un parrucchiere può trasformare un uomo; trascurando alcune cure elementari al proprio vestire (spazzolare il colletto, lucidare le scarpe, avere una camicia pulita, una piega del pantaloni ben stirata); non dormendo dieci ore filate almeno una volta la settimana; rassegnandosi a spostare di un buco la cintura ogni anno; lasciando che la nicotina ingiallisca le dita; deformandosi l'inizio del naso con occhiali non adatti; passandosi l'alcool sulla pelle e in testa.

Da 40 anni in poi: ostinandosi a rimanere scapoli (la vita disordinata invecchia innanzitempo); abbandonandosi alle pigre abitudini della vita coniugale (le pantofole: prematuro addio alla giovinezza).

* *

Nostra vita quotidiana. Per togliere le macchie di grasso dai pavimenti in legno. Preparate la seguente mistura: 1/4 di polvere d'argilla, 1/4 di carbonato di soda. Fate un impasto spesso aggiungendo acqua e ricopritene la macchia, lasciandola per tutta una giornata. Spazzolare energicamente.

* *

Il buon gusto di vestire della regina Elisabetta è assai discusso. Un giornale inglese ci rivela ora le ragioni di certe sue preferenze. Si tratta, come si vedrà, di ragioni di Stato. Borsette infilate al braccio: per poter salutare e ricevere omaggi di fiori. Orologio da polso sopra il guanto: simbolo della puntualità, dote regale. Guanti bianchi: perchè il saluto alla folla sia visibile da lontano. Cappelli che scoprono il viso: per non deludere la folla che desidera ammirarlo. Tinte pastello degli abiti: per creare un effetto simpatico e gaio e per essere subito riconosciuta anche tra molte persone, malgrado la piccola statura. Quanto alle gonne ampie, la Regina stessa ha spiegato ai suoi sarti (che cercano inutilmente di convertirla ad abiti più aderenti): «Coloro che mi criticano dovrebbero provare ad entrare ed uscire da un'auto con una gonna stretta, davanti ai fotografi». E delle scarpe: «I giornalisti giudicano male la mia abitudine a portare scarpe con la punta scoperta. Vorrei vederli a stare in piedi tutto il giorno sui tacchi alti». Giusta ed umana esigenza, ma forse non si addice troppo ad una Regina confessaria.

l. b.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 53-125.
Alfieri: 21.15 Incontri di Boxe.
Auditorium di Torino: Venerdì ore 21 Concerto Sinfonico n. 18. Direttore Rudolf Albert. Violoncellista Massimo Amfitheatroff.
Carignano: Stasera ore 21.15, Comédie Française «Port-Royal» di Henry de Montherlant.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-522): 17-19; 21-1 M° Di Nunzio; cantano L. Martorana, Joe di Nara Castellino; 17-21 Orch. Rosaclot. Serata riservata Famija Turinèisa. **Eden Danze**: 21 Pino Saracino. **Faro Club**: 21 Fred Buscaglione. **Gaudio Danze**: 16.30-21 M° Leone. **Gay Danze**: 17 e 21 Orch. Franchi. **La Cicala**: Ristorante Cavoretto, 21-24 danze classico quartetto. **La Perla**: 21 Orch. Nini Rosso. **Principe Danze**: 21 Mario Maschio c. Gemmy Sandra, dir. M° Gallo. **Smeraldo**: 21 Balocco-Vigna-Rosso. **Trocadero**: 17-21 Zucchori-Gilk.

Chatham Bar - Night Club (via T. Rossi 8, telef. 50-768 e 46-312): Attrazioni. Max Quartett. **Columbia Danze** (via Giolitti 8 bis, tel. 60-143): attraz. Orch. Armand. **Estoril Club** (via Cavour 6, telef. 44-780): ore 22-3 Quintetto Buffoli.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Orizzonte perduto» di Frank Capra con Ronald Colman, Y. Wyatt. Or. 14.30-17-19.30-22.10. **Astor**: «Rififi» di Jules Dassin. Ore 14, 16, 18, 20 e 22. **Corso**: «La camera blindata» William Campbell, K.Sharpe, Ekberg. **Doria**: «Il gigante» Rock Hudson, Elizabeth Taylor, James Dean, a colori. Orario 15.40-17.35-21.10. **Lux**: «Notre-Dame de Paris» Scope col., G. Lollobrigida, A. Quinn ingresso L. 400. **Metro-Cristallo**: «Gaby», Leslie Caron, John Kerr, CinemaScope. Mattinata ore 10.30. **Reposi**: «Una pistola per un vile» Scope colori, Fred Mac Murray. **Vittoria**: «Miss Spogliarello» con Brigitte Bardot e Daniel Gélin.

Arision: «La città del vizio» John Mac Intire, Richard Kiley. **Augustus**: «Padri e figli», V. De Sica, M. Mastroianni, A. Lualdi. **Nazionale**: «Il seme della violenza» Glenn Ford, A. Francis. **Torino**, all mondo è meraviglioso» techn. di Irwin Allen. Ap. ore 10.

Alessandra: «Nodo alla gola» col. con James Stewart e C. Collier. **Arlecchino**: «Moby Dick» tech. con Gregory Peck e Orson Welles. **Capitol**: «Nodo alla gola» colori, con James Stewart e C. Collier. **Fero**: «Nodo alla gola» a colori, J. Stewart, C. Collier, F. Granger. **Fiamma**: «Moby Dick» technic. con Gregory Peck e Orson Welles. **Gianduja**: «Poveri ma belli» con M. Allasio, R. Manni, M. Arena. **Hollywood**: «Avventura africana» e «Gli scorridori del mare». **Ideal**: «Rosa gialla del Texas», Sc. M. Blanchard e Varietà internazion. con Gino Baldi 16.15-21.15. **Maffei**: «10 della legione» techn. Riv. Dante-Rino ore 16.15, 21.15. **Massimo**: «Schiava di Cartagine» M. Allasio, G. M. Canale, tech. Sc. **Principe**: «Avventura africana» e «Scorridori del mare», technicol. **Statuto**: «Schiava di Cartagine» M. Allasio, G. M. Canale, Sc. tech.

Adriano: «L'ultimo dei bucanieri» con Paul Henreid, technicol. **Alcione**: «Proibito» tech. Ferrer. Riv. Harici-Spinelli 16.15 e 21.15. **Alpi**: «Fuga nella giungla» Patricia Morrison, Richard Harlem. **La Perla**: «Una pelliccia di visone» Giovanna Ralli, Rob. Risso. **Regina**: «La più grande corrida» Scope techn., con Michel Ray.

Asti: «I diavoli alati» con John Wayne, Robert Ryan, tech. A. 10. **Olimpia**: «Ramon» G. Cooper, col. **Po**: «Arrivò l'alba». **P.Nuova** Contrabbando a Tangeri. **Romano**: «Noi siamo zingarelli» e Riv. Richard-Silvani 16.15-21.15. **S. Pellico**: «Diavoli alati» techn. John Wayne, Don Taylor, Ryan.

Esperia: Una Cadillac tutta d'oro. **Giardino**: «La dinastia dell'odio» tech. Barbara Hale e R. Greene. **Italiano**: «Giungla rossa» techn. con John Bentley e Maria Myers. **Mirafiori** Quando tramonta il sole. **S. Rita**: «Giorno maledetto». **Vinzaglio**: «Tempesta sul Nilo» Scope techn. con Anthony Steel.

Eliseo: «Trapezio» techn. Scope, G. Lollobrigida, Lancaster, Curtis. **Fréjus**: «Cantante misterioso» L. Tajoli, M. Mariani, C. Campanini. **Nuovo**: «Banda degli onesti» con Totò e Peppino De Filippo. **S. Paolo**: «Santiago» techn. CinemaScope, Alan Ladd, R. Podestà.

Beigio: Figaro barbiere Siviglia. **Corallo**: «Colonnello Hollister» Gary Cooper, Ruth Roman, tech. **Eridano** Gianni Pinotto Polo Nord. **Orega**: Mezzogiorno di fuoco, tec. **Radium**: Fantasia animata MGM. **V. Veneto**: «Mio amante è un bandito», techn., Barbara Stanwyck.

Astra: «Eliana e gli uomini» con I. Bergman e Mel Ferrer, techn. **Bernini**: «Vergine sotto il tetto». **Elios**: «Ciclone Caraibi» Scope col. **Excelsior**: «Conta fino a 3 e prega» technic. Scope. Van Heflin. **Manzoni**: «Forte Algeri». **Odeon**: «All'ombra del patibolo» techn., J. Cagney, V. Lindfors. **Star**: «Trapezio» Scope col., Gina Lollobrigida, Lancaster, Curtis.

Adua: Furia rossa. Veronica Lake. **Aurora** Oppio. S.Hasso, D.Powell. **Brescia**: Incantesimo. Sc. Power. **Bel-Dan**: «L'amante proibita». **Falchera**: «Furia di Tarzan». **Forline**: «Diavoli del Pacifico». Scope. Wagner, Moore, Crawford. **Mater**: Trapezio. Scope. Lancaster. **Nord**: «Mamma perdonami» con Giacomo Rondinella e K. Ranieri. **Palermo**: Giganti uccidono. Heflin. **Sociale**: Trapezio. Sc. Lollobrigida. **Zenit**: «Amami o lasciami» tech. CineScope con James Cagney.

Baretti: «Pattuglia Amba Alagi». **Cabiria** Grande Caruso, tec. Lanza. **Colosseo**: «Prateria senza legge» techn. con George Montgomery. **Italia**: Inferno uomini del cielo. **Moderno**: «Il falco d'oro» e «Senza scampo» con Robert Taylor. **Nizza**: «Marchio del cobra». **Piemonte**: «Anche gli eroi piangono» William Holden, D. Kerr. **San Carlo**: «Mondo equivoco». **Spezia**: «Glove in doppiopetto».

Alba: Il giustiziere, tech. Reagan. **Apollo**: «Sangue misto» technic. Scope, Ava Gardner, S. Granger. **Diana**: «Suor Letizia» A.Magnani. **Dora**: «Una pelliccia di visone». **Edera** Senza tregua Rock and Roll. **Lucento**: «Soglia dell'inferno» con Mickey Rooney, Scope techn. **Lutrario**: «Giullare del re» tech. con Danny Kaye, Vistavision. **Roma**: «Michele Strogoff» Scope. **Splendor**: «Scaramouche» techn. Scope con Stewart Granger.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Lux, Cristallo, Adriano, Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Radium, Forline, Piemonte e Odeon.

Estratto un proiettile dal cuore di un uomo

PARIGI, mercoledì sera. Un chirurgo lionese ha estratto una pallottola di rivoltella dal cuore di un paziente. Il sensazionale intervento è stato reso possibile dall'ibernazione, cioè dal progressivo abbassamento della temperatura preventivamente praticato al ferito.

Allorchè la temperatura raggiunse il limite prestabilito il chirurgo, prof. Santy, vuotò il cuore del paziente, vi fece un'incisione al ventricolo destro ed estrasse la pallottola che vi era conficcata.

In una galleria a Torino

Dipinti e sculture

Walter Lazzaro, promotore del movimento dei «poeti pittori», tiene fede al suo programma. Nelle opere che presenta alla Galleria Martina, la sua prima Mostra torinese, vi è effettivamente un soffio di poesia e nella maggior parte dei suoi dipinti che hanno per protagonisti una barca, una casina, una tenda o un ombrellone che il sole o la luna illumina, l'artista rivela la sua passione per la solitudine, il silenzio. Fra questi dipinti particolare rilievo ha «La sorra che dipinge» una sera figura in un barbaglio di luce. Nel ritratto della madre, come in altri dei suoi discepoli, è lo studio dei caratteri ch'egli pone in evidenza con una sobrietà del colore e della modellatura che nulla tolgono all'efficacia del dipinto.

Alla "Cucina Malati Poveri" si è inaugurata ieri una Mostra di scultura della prof. Ida Segre, allieva di Edoardo Rubino. Questa artista, che ha saputo far tesoro degli alti insegnamenti del Maestro, ha saputo altresì conservare una sua ben netta personalità. La sua tecnica varia a seconda della ispirazione che le suggerisce il soggetto, e così doveva essere quando modellava «Armonia musicale» o quando con più larga fattura dava vita alla «Malafica». Ognuna delle teste, ve ne sono una trentina, in bronzo, terracotta o cera, che dall'alto dei trespoli guarda con le vuote occhiaie il visitatore, ha una sua ben netta e suggestiva espressione. Vi sono dei bimbi, degli adolescenti, degli uomini in età matura e dei vecchi. A questi studi si aggiungono gruppi, tra i quali un bel nudo di giovane in armonioso atteggiamento, ideato per «La fontana delle rane», che ci piace immaginare collocato in un florito giardino.

CRONACA CITTADINA

Il viaggio Torino-Genova interrotto a Villafranca da un terribile incidente

Autocarro carico di ferro irrompe su una casa e la sfonda

L'autista si accascia per sonnolenza o malore: il camion striscia contro un altro autocarro, esce di strada e demolisce il fianco d'un edificio - Scampano a un'orribile morte le sei persone che dormivano nell'alloggio - Il conducente è scomparso abbandonando il compagno ferito

Il camion, sbandando, è finito come un gigantesco ariete contro la casa

Un autotreno, sbandando in piena corsa, è piombato contro una casa di Villafranca d'Asti, nella quale dormivano sei persone.

L'incidente, simile in moltissimi aspetti a quello avvenuto tempo fa nel vicino paese di Villanova, quando un camion, sbandando, demolì lo spigolo di una casa, è avvenuto verso le due di questa notte. L'autocarro con rimorchio, di proprietà della ditta di autotrasporti Osvaldo Ciamporcero, con sede a Torino in via Saluzzo 84, era partito dalla nostra città con un carico di pesanti catene in ferro, destinate ad un'industria americana, che avrebbero dovuto essere imbarcate a Genova. Al volante era l'autista torinese Nino Stefanini: il suo compagno, Elvio Cipollaro, anch'egli di Torino, dormiva nella cuccetta della cabina.

L'autotreno stava entrando nell'abitato di Villafranca: in quel momento un altro camion a rimorchio, proveniente da Genova, stava incrociandolo. L'autista di questo, Mario Ziani, di 36 anni, abitante a Torino in via Stampatori 14, ebbe l'impressione che lo Stefanini si stesse accasciando sul volante, come chi è colto da sonnolenza o da un improvviso malore. Un attimo dopo l'autotreno cominciò a sbandare sulla sua sinistra: lo Ziani tentò di evitare l'urto buttandosi completamente sulla sua destra. Vi riuscì solo in parte: il veicolo guidato dallo Stefanini strisciò contro tutta la fiancata del suo autocarro, danneggiandolo gravemente, poi continuò la sua corsa, compiendo un mezzo giro su se stesso e dirigendosi frontalmente contro una casa, lo stabile al numero 18 della strada statale.

Con un fragore spaventoso il «muso» del pesantissimo autotreno piombò come un ariete contro il muro: fra un rovinio di calcinacci ed una densa nuvola di polvere che si levava dalle macerie il camion proseguì la corsa entrando con tutta la cabina nell'interno della casa. Il punto contro il quale è piombato l'autotreno è immediatamente sotto alla stanza in cui dormivano gli abitanti della casa.

Nella casa abita l'agricoltore Luigi Gay, di 39 anni, assieme alla moglie Anna, alle figlie Mattide, di 7 anni, e Santina, di 10 mesi, alla cognata Clara Monticone ed alla domestica Angela Ervas, di 20 anni. Tutti sono stati svegliati all'improvviso dal fragore dell'urto. «Ho creduto che una bomba fosse caduta sulla mia casa» ha detto il Gay, rievocando quegli attimi di terrore. «Mi sono alzato fra un polverone accecante, senza capire che cosa fosse successo. Istintivamente io e mia moglie abbiamo afferrato le bambine che piangevano e ci siamo precipitati fuori, pensando che da un momento all'altro tutto l'edificio ci crollasse addosso. Soltanto quando siamo stati fuori ci siamo resi conto di quanto fosse realmente successo».

Nel frattempo lo Stefanini, sconvolto per lo spaventoso incidente, probabilmente convinto che esso avesse provocato delle vittime, era riuscito ad uscire dai rottami della cabina e si era dato alla fuga. Il secondo autista, benché ferito e sanguinante, scendeva anch'egli dal camion e cercava affannosamente fra le macerie, temendo che vi fosse qualcuno sepolto e bisognoso di soccorso. Soltanto quando il Gay lo rassicurava, spiegandogli che l'autotreno era penetrato in un corridoio disabitato, acconsentiva a farsi portare all'ospedale, dove è stato giudicato guaribile in 12 giorni.

Per tutta la notte e per buona parte della mattinata, mentre un grosso carro-attrezzi dell'Aci soccorso «80.000» era impegnato nel ricupero, i carabinieri hanno dovuto regolare a senso alternato il traffico sulla Padana inferiore.

✱ All'ospedale di Moncalieri è stata ricoverata stamane la signora Teresa Bellino, abitante in strada Carignano 27. Mentre percorreva in bicicletta la strada di Carignano, nei pressi della centrale elettrica di Moncalieri era stata travolta da un'automobile. La donna aveva svoltato all'improvviso a sinistra per imboccare un viottolo laterale e il guidatore della macchina che stava per effettuare il sorpasso non aveva potuto evitare l'investimento. I medici hanno riscontrato alla Bellino la frattura del cranio. Le sue condizioni sono gravissime.

Stamane a Porta Susa

Il macchinista Colli (a destra) interrogato subito dopo l'incidente nella stazione di Porta Susa (Foto Moisio)

Disperato tentativo per evitare un'orrenda carneficina

Piomba il treno su tre operai che lavorano in mezzo ai binari

Due si accorgono del pericolo e all'ultimo istante riescono a strappare dalle rotaie il compagno che sta per essere stritolato - Colpito di striscio dai respingenti della locomotiva

Un treno è piombato su un gruppo di tre operai intenti a riparare uno scambio alla stazione di Porta Susa: accortisi all'ultimo istante del pericolo due di essi sono riusciti a mettersi in salvo e a strappare via dalle rotaie il loro caposquadra. Quest'ultimo è stato ferito, ma in maniera non grave.

L'incidente è avvenuto alle 8,41, proprio all'imboccatura della galleria che passa sotto la piazza Statuto: l'operaio addetto agli impianti elettrici Giovanni Buscaglia, di 46 anni, abitante in via Fréjus 46, era intento alla registrazione della leva di uno scambio. Con lui lavoravano un altro operaio, il trentottenne Luigi Bugnone, ed il manovale Giuseppe Bagnolo. Il treno che stava per travolgerli giunse dal buio del sottopassaggio e nessuno degli uomini della squadra si accorse del pericolo: fortunatamente si trattava di un «merci» accelerato, il 1983 M, proveniente da Milano, il quale, nell'entrare in stazione, doveva deviare su un altro binario.

Il macchinista, Luigi Colli, aveva fortemente ridotto la velocità del convoglio prima di giungere alla breve galleria: questa circostanza è valsa ad evitare che avvenisse una grave sciagura. La locomotiva era ormai a pochi metri quando il Bugnone ed il manovale ne avvertirono il rumore: istintivamente, senza neppure voltarsi a guardare in quella direzione, balzarono fuori dalle rotaie, in salvo.

Il Buscaglia invece, piegato sullo scambio, tutto intento al suo lavoro, non si accorgeva del treno se non quando era ormai troppo tardi per alzarsi e per gettarsi a lato della rotaia. Anche il fuochista del convoglio, Egidio Cappa, vide dal suo finestrino il gruppo di operai ed urlò al macchinista di fermare. Il Colli inchiodò i freni ma la manovra sarebbe stata inutile senza la prontezza dei due compagni di lavoro del Buscaglia. Essi si slanciarono verso di lui, lo afferrarono per le spalle, riuscendo a strapparlo via di peso dalle rotaie. Sarebbe bastato un attimo di ritardo e le ruote della locomotiva lo avrebbero stritolato.

Il caposquadra venne però urtato, anche se di striscio, da uno dei respingenti e scagliato sulla massicciata. Battè con la schiena e rimase esanime. Accorsero ferrovieri ed agenti di polizia: fu chiamata un'autoambulanza della Croce Verde. Accompagnato dal Bugnone l'operaio venne portato di urgenza al pronto soccorso dell'ospedale Maria Vittoria.

I medici constatavano che fortunatamente le ferite riportate dallo sventurato non erano tali da metterlo in pericolo di vita; è probabile che egli abbia riportato qualche frattura alle vertebre, ma soltanto gli esami radiografici, ai quali è stato sottoposto, potranno dare un responso sicuro. Il Buscaglia è stato trattenuto ricoverato in osservazione; ha presto ripreso i sensi, ha ringraziato l'amico che l'aveva salvato, ed ha potuto rassicurare egli stesso la moglie e la figlia, accorse in lacrime al suo capezzale.

Luigi Bugnone racconta come strappò alla morte il caposquadra (Foto Moisio)

L'operaio Giovanni Buscaglia

Sconcertante vicenda in Tribunale

Accoltellò il padre perché la picchiava

La scenata, dopo una serie di baruffe in un giardino di Biella - La ragazza è ospite d'un istituto religioso

Questa mattina è comparsa davanti al Tribunale dei minori una ragazza di 18 anni: Filomena Nervoso da Serrastretta di Catanzaro, imputata di mancato parricidio. Si trova ospite di un istituto religioso e una suora l'ha accompagnata in aula. La giovane è al centro di una complessa e sconcertante vicenda familiare.

La sera del 22 settembre dello scorso anno, presso il laghetto del Parco di San Gerolamo alla periferia di Biella, aveva colpito il padre, l'operaio Angelo Nervoso di 50 anni, dimorante in frazione Vaglio di Chiavazza, con una coltellata al petto. Il ferito fu ricoverato all'ospedale dove gli riscontrarono anche i segni di profonde unghiature al viso. La ragazza venne arrestata in casa di un'amica.

Prima di giungere all'attuale fase giudiziaria, il fatto aveva già dato origine ad un precedente dibattito al Tribunale di Biella che condannò, in seguito alle gravi accuse della figlia, Angelo Nervoso a 5 anni e due mesi di reclusione per violenze.

La Corte d'appello di Torino riformò la decisione e mandò assolto il padre dell'imputata per insufficienza di prove.

Uscito dal carcere nel maggio dello scorso anno, il Nervoso ritornò a casa e, vedovo da tempo, riprese moglie. I figli speravano che col matrimonio la situazione potesse mutare. Invece i contrasti continuarono: la Filomena e il fratello se ne andarono per conto loro a vivere in un alloggetto.

Anche così le scenate non ebbero termine. Il 21 settembre la ragazza venne ricondotta a casa dal padre e percossa. Nel corso di una violenta discussione la Filomena avrebbe anche tentato di gettarsi dalla finestra.

Si giunse così all'episodio drammatico del giorno seguente, quando la giovane accettò di salire sulla motocicletta del padre dando l'impressione che fosse disposta a rientrare in famiglia.

Durante il tragitto sostarono al laghetto del Parco dove la ragazza disse di voler cercare una lettera smarrita un'ora prima. Fra padre e figlia scoppiò un furioso litigio, forse causato dai rimproveri dell'uomo. La ragazza, resa folle dall'ira, piantò il coltello nel torace del Nervoso.

Il processo, come stabilisce la legge, avrebbe dovuto svolgersi a porte chiuse. Il Tribunale (pres. Grosso, P. M. Magnano, difesa avv. De Marchi) ha rinviato tutto a nuovo ruolo per assenza della parte lesa.

Un telegramma di Gronchi per la morte del sen. Panetti

Il Presidente della Repubblica Gronchi ha inviato alla signora Teresa Alessandra Musso, vedova del sen. Panetti, il seguente telegramma: «Porgo a lei ai figli e congiunti le espressioni del mio sincero cordoglio per il grave lutto che insieme con loro colpisce il mondo degli studi con la scomparsa del suo illustre consorte».

Telegrammi di condoglianze hanno inviato anche il Presidente del Consiglio, on. Segni, il ministro delle Poste e Telecomunicazioni, sen. Braschi, il Rettore dell'Università, prof. Allara, il Prefetto, dott. Saporiti, il capo della polizia, dott. Carcaterra, numerosi parlamentari ed esponenti di enti ed industrie, tra cui il direttore generale e amministratore delegato della Fiat, ing. Gaudenzio Bono, il presidente del Salone della Tecnica, ing. Nasi, il vice-presidente dell'Accademia delle Scienze, sen. Rostagno, ecc.

4000 LIRE DI PENSIONE E UNA VALANGA DI RICORDI

Sono io l'ultimo di Adua

Ha 83 anni, per svagarsi fa l'ortolano

«Dal mio battaglione ci salvammo in tredici!»

Vive a Venaria, al numero 7 di «Case sparse», un vecchio di 83 anni il quale afferma di essere il solo superstite di coloro che parteciparono alla tragica battaglia di Adua, del marzo del 1896. Si chiama Antonio Tinivella, è nato a Venaria ed ivi ha sempre abitato. Oggi egli campa in una stanza della casa che già fu sua arrotondando con lavori saltuari di ortolano la magrissima pensione dell'Istituto di Previdenza: 4 mila lire al mese.

Antonio Tinivella, però, non sembra eccessivamente afflitto da questa sua precaria condizione così come non appare affatto schiacciato dal peso degli anni. Sbriga le sue faccende da solo.

Fu arruolato, per la guerra d'Africa, nel terzo reggimento Alpini. «Io solo — afferma — posso dire come si sono realmente svolti i fatti perché vi ho assistito». Parla della spedizione per liberare Galliano dal forte di Macallè in cui era stato accerchiato come se fosse stata compiuta appena ieri; ed altrettanto fresco conserva il ricordo della battaglia di Adua.

«Del mio battaglione — dice — solo in 13 scampammo. Io ed un mio compagno riuscimmo a salvarci camminando per due notti; raggiungemmo così l'Asmara».

Si rinnova il Consiglio in diciotto Comuni

Il 16 maggio, gli abitanti di 18 Comuni della nostra provincia saranno chiamati alle urne per il rinnovo dei Consigli comunali. In un primo tempo si era stabilito di far svolgere le elezioni il 12 di maggio ma successivamente la prefettura di Torino ha deciso di rinviare di due settimane la data della consultazione. Si è preferito infatti scegliere un periodo in cui vi è poco lavoro nelle campagne, per consentire a tutti gli elettori di affluire ai capoluoghi per votare.

I comuni in cui si eleggeranno i nuovi consigli sono: Ciriè, Gassino, Perosa Argentina, Giaio, Fenestrelle, Mathi, Ailes Superiore, Collaretto, Castelnuovo, Colleretto Giacosa, Grosscavallo, Lorenzè, Parella, Perinaldo, Quagliuzzo, San Raffaele Cimena, Strambinello, Usseaux, Valperga Caluso.

Si squarcia il mistero sulla tragica fine di 37 partigiani

Un cadavere senza nome al centro di un eccidio

Oscuri i moventi delle stragi d'una sedicente formazione patriottica - Si conclude l'istruttoria: indagini a Torino e Alessandria - Nelle tasche dello sconosciuto solo alcuni marchi

Una delicata e laboriosa indagine è in corso presso l'ufficio del giudice istruttore del nostro Tribunale venuto in possesso di un voluminoso incartamento trasmesso alla Magistratura torinese dalla Procura della Repubblica di Alessandria.

La pratica riguarda un delitto avvenuto dodici anni fa precisamente il 7 giugno 1945 a cui sembra sia collegato l'eccidio di 37 partigiani soppressi da un gruppo di persone che — secondo le minuziose indagini svolte dai carabinieri — dovrebbero essere fra non molto identificate. Sta pure prendendo consistenza l'ipotesi che le uccisioni siano state compiute non per motivi politici, come in un primo tempo era parso, ma semplicemente allo scopo di rapinare le vittime di quanto possedevano.

Il 30 settembre dello scorso anno la Squadra Investigativa dei carabinieri di Alessandria deferiva all'autorità giudiziaria sette individui inculpandoli di un crimine commesso il 7 giugno 1945 in Casalborgone. In quell'epoca uno sconosciuto, dall'apparente età di 45 anni, era stato catturato da partigiani e poi finito a colpi di mitra.

Nulla si sarebbe saputo della tragica fine dello sventurato se qualche anno fa il contadino Giovanni Dughera, eseguendo lavori di sterro in un suo podere a Casalborgone, non avesse rinvenuto i resti dell'uomo sepolto in vicinanza di un albero. Si potè appurare che l'ucciso doveva essere un ex-prigioniero o rastrellato dai tedeschi e che, rientrato in Italia dalla Germania, subito si era recato, non si sa per quale motivo, a Casalborgone. In tasca aveva alcuni marchi tedeschi.

Scartata l'ipotesi del delitto per rapina, i carabinieri hanno ritenuto trattarsi di soppressione motivata dal fatto che lo sconosciuto sapeva troppe cose. Sono pervenuti all'identificazione degli uccisori per alcune ammissioni fatte da persone sospettate di un altro delitto politico avvenuto il 10 maggio '45 in Tagliolo Monferrato. Quali autori materiali dell'uccisione dello sconosciuto sono stati segnalati all'autorità giudiziaria il meccanico Giovanni Sina, di 44 anni, abitante a Torino, Franco Viotti, di 35 anni, emigrato dal 1950 in Brasile, Giulio Gandini, di 45 anni, da Castelferro di Alessandria (denunciato quale presunto colpevole di concorso in omicidio), Floriado Gandini, di 45 anni, pure da Castelferro. Inoltre sono stati denunciati: Pierino Airola, di 45 anni, nato a Torino ed emigrato in Argentina, Luigi Garbolino, di 43 anni, manovale, residente a Torino, e certo «Nello» non meglio identificato, già commissario politico di una formazione partigiana.

Si ritiene che la fine dei 37 partigiani sia strettamente collegata alla morte dello sconosciuto di Casalborgone. Pare anzi che si possa giungere presto, con un clamoroso colpo di scena, all'identificazione dell'«assassinato senza nome». Le indagini intanto proseguono con estrema riservatezza e il magistrato inquirente ha già raccolto numerose testimonianze atte a far luce sulla misteriosa vicenda.

Echi di cronaca

RADDOPPIANDO SEMPRE PIÙ LE VENDITE dei suoi armadioni, camere da letto, sale e mille altri articoli, il *Mobilificio S. Domenico* vi invita a visitare il suo grandioso e sempre aggiornato assortimento a prezzi eccezionali. *Via S. Domenico 4 - Torino.*

MOBILIFICIO USAP 10 RATE Camere da 98.000, tinelli da 48.000; vasto assort. *Garibaldi 6 (cortile).*

Società di Filosofia — Domani alle 18, in via Po 18, il prof. Augusto Guzzo parlerà su: «Nascere e rinascere».

Università Popolare — Questa sera alle ore 21, in via F. Amedeo 8, il prof. Ozzano parlerà su: «Indagine radiologica in ostetricia e ginecologia».

Un ladro in Municipio

Il sindacato dipendenti comunali aderenti alla C.G.I.L. ha sede in Municipio in un locale al quarto piano dello stabile di via Garibaldi 28. Ieri pomeriggio fra le 12,00 e le 16,30, ignoti, approfittando dell'assenza dell'impiegata, sono entrati nell'ufficio, forzando l'uscio. Hanno quindi rovistato in tutti i cassetti, scassinandone uno che conteneva 50 mila lire, frutto delle quote di tesseramento riscosse fra gli associati. Il sindacato ha denunciato il furto al commissariato Municipio che sta svolgendo indagini.

Auto rubata: Fiat «600» targata TO 218883, color azzurro cenere, lasciata incustodita, ieri sera, in via Monte di Pietà. Auto ritrovata: Fiat «600» belvedere TO 199888.

Reclutamento lavoratori — Per la Svizzera sono richiesti lavoratori per essere adibiti al lavoro in alberghi, ristoranti e caffè in qualità di: cuochi, cuoche, camerieri e cameriere di sala (con conoscenza francese o tedesco), cameriere ai piani, stiratrici, lavandaie, facchini ai piani, garzoni di cucina e di fatica. Gli interessati, residenti in provincia di Torino, si presentino con sollecitudine, all'Ufficio Regionale del Lavoro.

Le "preferenze" per la C.I. Lancia

I nomi degli impiegati eletti - In giornata completato lo spoglio dei voti degli operai

Il risultato delle elezioni per il rinnovo della commissione interna della Lancia, dove i socialcomunisti hanno perso la maggioranza che detenevano da dodici anni, ha destato viva impressione in tutto il mondo del lavoro.

Era questo l'ultimo grande stabilimento torinese dove la commissione interna fosse controllata dalla CGIL. La sconfitta della Lancia segue quelle subite negli ultimi mesi dal sindacato «rosso» alla Snia di Venaria, Michelin, Venchi-Unica, Snia meccanica di Torino, Uffici Riv di corso Cairoli, Microtecnica, Officine Riv di Torino, Azienda elettrica municipale ecc.

CISL e UIL hanno migliorato le loro posizioni mentre la CGIL ha perso oltre il 10% dei voti. In totale (fra operai ed impiegati) la CISL ha ottenuto 787 voti e tre seggi pari al 19,1 per cento; la UIL 1224 voti e tre seggi, pari al 29,8 per cento; la CGIL 1842 voti e quattro seggi pari al 45,0 per cento; la CISNAL 210 voti e un seggio pari al 5,1 per cento.

Stamane è stato ultimato lo spoglio delle preferenze riguardanti le liste degli impiegati. Sono risultati eletti: per la CISL Francesco Gherdda con 57 voti preferenziali (lo seguono in graduatoria Dagna 23 voti e Bouri 23 voti); per la UIL Giuseppe Rossotto con 103 voti (seguito in graduatoria da Pinello 96 voti). In testa alla lista della CGIL, che non ha ottenuto seggi fra gli impiegati, è risultato Pandolfi con 109 voti. Nel pomeriggio forse saranno rese note le preferenze per i candidati operai.

Nello scontro avvenuto a Candiolo, il taxi andò in mille pezzi come una granata

Quando può scoppiare il gas liquido

Mescolato all'aria diventa una miscela detonante - Ma i pericoli sono minimi, se la si usa con particolari cautele

Sempre gravissime sono le condizioni dell'impresario edile Michele Boaglio, di 48 anni, abitante a Pinerolo, i medici dell'ospedale delle Molinette tentano di strapparlo alla morte, ma la loro opera si presenta assai ardua. Il Boaglio viaggiava ieri a bordo di un taxi Fiat 1400 a gas liquido e da Pinerolo era diretto al Nichelino. La macchina era guidata da Spirito Picosta, di 27 anni. All'incrocio con la strada Stupinigi-Vinovo, cioè proprio nel punto in cui una settimana fa il Boaglio, si volesse della sua auto aveva travolto ed ucciso un ciclista, il taxi è andato a schiantarsi in piena velocità contro la fiancata di un autotreno di Trieste, carico di 172 quintali di alici piccanti.

I due veicoli si sono rovesciati in un canale che fiancheggia la strada.

I due camionisti udirono un sibilo pauroso, intuirono che avevano pochi secondi di tempo per salvare due uomini. Riuscirono a portare fuori prima il Picosta, poi il Boaglio. Il trascinarono a qualche decina di metri. In quel momento il taxi saltava in aria come una bomba: era esploso il serbatoio del gas liquido.

Il Picosta intanto era già morto, mentre il Boaglio, gravissimo, veniva portato con una macchina di passaggio alle Molinette. Qui era operato, ma le sue condizioni, per il numero e la gravità delle ferite, permangono disperate.

La notizia dello scoppio desterà un certo allarme fra gli utenti di gas liquido. Va detto subito che, se si osservano certe cautele i pericoli presentati da questo modernissimo carburante sono minimi.

Il timore è dovuto soprattutto al fatto che il gas liquido (in realtà butano più propano, in ragione del 70 e 30 per cento) è tenuto allo stato liquido entro bombole dalle pareti robuste. Il che induce a credere che il gas vi si trovi a fortissime pressioni.

Il butano-propano, al contrario, si liquefa ad una pressione relativamente bassa: 6-7 atmosfere. In condizioni normali ed ove i fabbricanti delle bombole abbiano seguito con scrupolo le norme di legge stabilite per la loro fabbricazione (spessore delle lamiere che deve sopportare un collaudo di 120 atmosfere, valvola di sicurezza per lo scarico del gas quando questo dovesse superare un certo valore critico) il gas liquido non è più pericoloso della benzina.

In compenso, a parità di volume, possiede un maggior potere calorifico (11 kilocalorie in confronto alle 10 della benzina) ed un maggior potere antidetonante.

Nell'incidente avvenuto ieri sera sulla strada di Pinerolo è accaduto l'inevitabile. L'inchiesta non ha ancora accertato nei suoi minimi particolari le cause che hanno «innescato» il tremendo scoppio contenuto nella bombola di gas liquido montata sul taxi.

Ma in linea generale un giudizio si è già potuto dare. Nell'urto violentissimo la valvola di sicurezza della bombola deve essersi rotta. Gli autisti dell'autocarro ne udirono il sibilo allarmante. Il gas, sviluppatosi dal butano-propano liquido, sfuggiva dall'involucro metallico invadendo il baulette posteriore della vettura in cui era sistemato.

Un corto circuito dell'impianto elettrico lo ha fatto esplodere quando, mescolatosi con l'aria, diventò una pericolosa miscela detonante. L'improvvisa fiammata riscaldò la bombola ed il liquido si trasformò rapidamente in gas.

In un caso simile i valori delle pressioni all'interno della bombola raggiungono cifre molto alte e pericolose. Forse le lamiere d'acciaio avevano subito qualche danno: fatto si è che non hanno resistito alla spinta del gas e si aprirono in corrispondenza delle saldature. L'esplosione in queste condizioni era dunque inevitabile.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 14,3
MINIMA	+ 7,9

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (notturna): + 8,0; ore 8: + 8,4; umid. 90 %; press. 740,2. Cielo molto nuvoloso. Previsioni: Cielo nuvoloso. Temp. stazionaria. Temperatura a Cuneo: massima + 14,4; minima + 5,8; ore 21 + 8.

Faro - Alexandra - Capitol
Oggi un film a colori di Alfred Hitchcock
NODO ALLA GOLA
con JAMES STEWART CONSTANCE COLLIER
Vietato ai minori di anni 16

Il sorriso del giorno

Grazie alla dentatura smagliante che il dentifricio Durban's mi ha donato — dichiara Stella Fusco di Terni — finalmente ho conquistato l'uomo dei miei sogni!

CORSO Oggi
WILLIAM CAMPBELL KAREN SHARPE ANITA EKBERG
LA CAMERA BLINDATA

METRO CRISTALLO IMMINENTE
Donne Dadi Denaro

AMBROSIO IMMINENTE
BURT LANCASTER - KATHARINE HEPBURN
IL MAGO DELLA PIOGGIA
A COLORI
LLOYD BRIDGES WENDELL COREY
HAL WALLIS
VISTAVISION

TELEVISORE da 17 pollici grande marca
Pagamento rateato £. 7000 mensili
LOTTI via MAZZINI 41

Ortopedia addominale piemontese
ERNIA
Contentive O.H.
A. LAMARCA
Un nostro Medico riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 19 presso la sede centrale di:
TORINO - Via E. Fabrizi 41 - Tel. 774.600

REX FRIGORIFERI CAVICCHIOLI

PER IL VOSTRO LAVORO
PER IL VOSTRO PRODOTTO
SI APRE LE VIE DEL MONDO
SPI
SERVIZIO ESTERO
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI
Informaz. preventivi a richiesta
SPI Soc. per la Pubb. in Italia
TORINO - Via Santa Teresa, 7

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine e ricerca ovunque
Via Due Missioni 16 - TORINO
Telefono 41984

RIPRESA IN GRANDE STILE DEL PUGILATO A TORINO

Un titolo italiano ed un confronto di classe in Padovani-De Lucia e Calzavara-Don Ellis

Sarebbe disposto ad incontrare anche Cavicchi...

Don Ellis vivace pugile negro si è allenato a suon di "jazz,,

Il gigante di Valenza, Masteghin, ammalato di tonsillite - Mutato il programma dei dilettanti

Don Ellis, l'avversario di Artemio Calzavara, ieri sera era presente al concerto jazzistico all'Alfieri. Il motivo della sua presenza — secondo la spiritosa dichiarazione dello stesso pugile — era molto semplice: vedere il palcoscenico dove verrà sistemato il ring per l'incontro di stasera. In realtà Don, come ogni americano ed ogni negro che si rispetti, ama il jazz e non ha saputo resistere alla tentazione di andare a dormire piuttosto tardi per ascoltare i virtuosi italiani della musica moderna. Questa licenza senz'altro inconsueta per un atleta alla vigilia di un importante combattimento, denota la sicurezza di Don Ellis nei suoi mezzi e nella sua preparazione e l'assoluta tranquillità con la quale il negro residente in Germania attende il confronto con il campione d'Italia dei medio-massimi.

L'ex-allenatore di Robinson è un mediomassimo piuttosto leggero — sui 77 chilogrammi — tanto è vero che si batte disinvoltamente anche fra i pesi medi, ma, poiché per lui la passione per il pugilato è direttamente proporzionale ai guadagni che se ne possono trarre, ha come costume quello di non rifiutare mai alcuna proposta d'ingaggio. Se ieri Alfredo Venturi, procuratore di Padovani ed anche di Cavicchi, gli avesse offerto di incontrare l'ex-campione europeo dei pesi massimi (che pesa almeno 15 chilogrammi di più) Don Ellis avrebbe accettato senz'altro, se la borsa avesse giustificato un rischio simile.

Quanto si è detto serve a far comprendere come il nostro Calzavara si troverà di fronte stasera uno spericolato combattente, dotato di notevole mobilità e di un pugno temibile, rotto a tutte le malizie del mestiere dopo le dure esperienze di sparring-partner agli ordini di Ray Robinson e di Heinz Neuhaus. Il campione italiano dei pesi mediomassimi è un pugile coraggioso, tenace, ricco di doti agonistiche e senz'altro resistente ai colpi. Non possiede però armi tecniche di sufficiente peso per imporsi all'avversario anche in linea stilistica, ed è quindi facile previsione dire che egli imposterà il combattimento in modo da far pesare decisamente la sua superiore freschezza fisica. Calzavara è stato recentemente riconosciuto sfidante ufficiale del campione d'Europa Hecht, con il quale dovrà incontrarsi entro il 4 giugno prossimo.

L'incontro di stasera costituisce quindi nello stesso tempo un probativo collaudo ed un grosso rischio. Il pronostico poggia leggermente verso il nostro campione, ma Ellis — come si è detto — è un avversario scorbutico, capace di ogni comportamento ed il suo fulmineo successo contro Burchi spiega quanto egli sia pronto nel colpire.

Marcello Padovani, arrivando ieri sera a Torino, si è incontrato alla stazione di P.N. con Angelo Conterno e Pino Favero. I due ciclisti torinesi reduci da Reggio Calabria stavano scaricando dal treno le biciclette ed il materiale di scorta e Favero in particolare si stava producendo in pittoresche imprecazioni, essendosi accorto della sparizione delle ruote della bicicletta. Entrambi tifosi del pugilato, i due corridori hanno momentaneamente tralasciato la laboriosa operazione per fare gli auguri a Padovani per il confronto di stasera. Il pugile parmigiano ha molto gradito il saluto di Conterno e Favero e non ha nascosto le sue speranze di tradurre il loro augurio in realtà.

Dopo aver primeggiato fra i dilettanti Padovani per molteplici motivi (fra i quali una grave malattia che lo ha tenuto per un anno lontano dal ring) non è riuscito a fare molta strada tra i professionisti. La rinuncia al titolo da parte di Visintin gli offre ora, a ventinove anni, l'occasione di diventare campione d'Italia dei pesi leggeri ed egli non vuole assolutamente perdere questa possibilità. Ha già ottenuto tre anni fa una vittoria ai punti sul suo odierno avversario De Lucia e spera di imporre anche questa volta le sue superiori qualità stilistiche.

De Lucia è di poco più anziano di Padovani, ma ha molta esperienza in più, avendo disputato quasi il doppio di combattimenti. Il parmigiano tecnicamente già è superiore, ma il barese vanta maggior potenza di pugno ed un'aggressività sconcertante, doti queste che gli permettono quasi di equilibrare il pronostico e di sperare in una soluzione a sorpresa del confronto.

Le emozioni sono garantite nella rivincita tra il mediomassimo torinese Angelo Grego e il lombardo Bagnoli. Questi ha ottenuto l'anno scorso un fulmineo successo per getto della spugna al terzo round ed il biondo atleta torinese vuole approfittare della prima esibizione professionistica davanti al suo pubblico per cancellare il ricordo di quell'umiliante sconfitta. Interessante pure l'esordio professionistico del medioleggero torinese Ferrero contro il varesino Masetti; nelle sue prestazioni dilettantistiche il torinese si è sempre dimostrato elemento di buona potenza ma forse troppo impulsivo e sempre proiettato con caparbietà alla ricerca del colpo duro. Se l'emozione non gli taglierà le gambe, neppure questo sarà un match noioso.

Del resto, neppure l'«hors d'oeuvre» dilettantistico farà mancare le emozioni, anche se la forzata assenza del gigante di Valenza Giorgio Masteghin, costretto a riposo per sette giorni in seguito a tonsillite, e del peso gallo varesino Rizzardini (motivi di lavoro) ha costretto a mutare radicalmente il programma. In apertura saliranno sul ring i pesi gallo torinesi Priveato e Giampietro, poi seguirà Ferranti, un peso welter allievo di Garesna, che si misurerà con Mazzinghi II, il fratello del campione d'Italia dei pesi medi. E' confermato inoltre il match tra il campione piemontese dei welters Zambon di Aosta ed il torinese Vottero, mentre il programma dei «puri» sarà chiuso dal confronto tra un altro elemento dell'A.P.T. di Garesna — il piuma Scorda — che verrà opposto al varesino Messina. La curiosità di vedere all'opera Masteghin resta ancora insoddisfatta, ma i quattro matchs fissati dagli organizzatori costituiscono egualmente un «contorno» interessante.

Durante la cerimonia del peso si è venuto a sapere che il campione del mondo dei pesi gallo Mario D'Agata non sarà stasera a Torino. Si è ritenuto infatti poco opportuno sottoporre il pugile a quella fatica supplementare, perciò «Mariolino» partirà domani sera in vagone letto da Milano per Parigi, dove il 1° aprile difenderà il titolo contro il francese Halimi. Sarà invece presente alla riunione Guido Mazzinghi, al doppio scopo di sostenere il più giovane fratello impegnato nel «match» dilettantistico con il torinese Ferranti, e di dimostrare con la sua presenza che il dissidio tra lui ed il procuratore Cecchi si è definitivamente risolto.

Gianni Pignata

Il negro statunitense Don Ellis (a sinistra) e l'italiano Calzavara stanno al peso (Foto Moisio)

Trasmissione per tv

Soltanto alcune fasi dell'incontro Padovani-De Lucia per il titolo italiano dei pesi leggeri saranno trasmesse stasera in telecronaca diretta. Il collegamento televisivo dovrebbe avere inizio alle 23,15.

Il programma della riunione

La riunione pugilistica in programma stasera sul ring del Teatro Alfieri avrà inizio alle 20,45 ed il pubblico sarà ammesso in sala a partire dalle 19,45. Le operazioni di peso si sono svolte a mezzogiorno presso la direzione del teatro.

Ore 20,45 - Dilettanti - Pesi gallo

Incontro in tre riprese di tre minuti ciascuna

PRIVEATO (Junior Torino) — RIZZARDINI (Ignis Varese)

Ore 21 - Dilettanti - Pesi welters

Incontro in tre riprese di tre minuti ciascuna

FERRANTI (A. P. Torinese) — MAZZINGHI II (Ignis Varese)

Ore 21,15 - Dilettanti - Pesi welters

Incontro in tre riprese di tre minuti ciascuna

ZAMBON (Aosta) — VOTTERO (Torino)

Campione piemontese del 1957

Ore 21,30 - Dilettanti - Pesi piuma

Incontro in tre riprese di tre minuti ciascuna

SCORDA (A. P. Torinese) — MESSINA (Ignis Varese)

Ore 21,45 - Professionisti - Pesi welters

Incontro in sei riprese di tre minuti ciascuna

FERRERO (Kg. 66,100 - Torino) Neo-professionista. — MASETTI (Kg. 67,500 - Varese) Neo-professionista.

Ore 22,15 - Pesi mediomassimi

Incontro in otto riprese di tre minuti ciascuna

GREGO A. (Kg. 79,400 - Torino)

Venticinque anni, di origine veneta ma residente a Torino. Professionista dal 1955. Undici combattimenti con tre vittorie (due prima del limite), due pareggi e sei sconfitte (una per getto della spugna). Successo più significativo quello sull'ex-campione d'Italia Milandri, per arresto del combattimento al 7° round.

BAGNOLI C. (Kg. 79,800 - Giussano)

Ventisette anni, professionista dal 1954. Sedici vittorie (sei prima del limite) su venticinque incontri, quattro pareggi e cinque sconfitte (tutte ai punti). Vanta un pareggio con Calzavara ed ha battuto fra gli altri, il francese Ceremonie, Raddi, Baldini e, come si è visto, lo stesso Grego.

Ore 22,45 - Pesi mediomassimi

Incontro in dieci riprese di tre minuti ciascuna

CALZAVARA A. (Kg. 80 - Varese)

Campione italiano della categoria, sfidante del campione d'Europa. Ventinove anni. Professionista da quattro anni. 35 incontri con 30 vittorie (13 prima del limite), 3 pareggi, 2 sconfitte (nessuna prima del limite). Campione d'Italia dal 21-4-1956 avendo battuto Jacalini per arresto del combattimento al 12° round; ha difeso tre volte il titolo battendo D'Ottavio (a. c. 11° r.), Fenizea (abb. 10° r.) e Burchi (ai punti).

ELLIS DON (Kg. 79 - Essen)

Negro di provenienza americana, residente in Germania da quattro anni. Venne in Europa come «sparring-partner» di Ray Robinson ed è rimasto tra noi. Combatte indifferentemente tra i medi ed i mediomassimi benché sia un peso medio naturale. In Europa non ha mai perduto prima del limite, riuscendo battuto ai punti, con verdetti assai discussi da Fortuna, D'Ottavio, Humez e pareggiando con l'allora campione d'Europa Conny Rux. Recentemente ha battuto il pisano Burchi per abbandono al 5° round.

Ore 23,25 - Campionato d'Italia pesi leggeri

Incontro in dodici riprese di tre minuti ciascuna. Arbitro: sig. Del Gratta di Sanremo.

PADOVANI (Kg. 61,100 - Parma)

Ventinove anni. Campione d'Italia dilettanti nel 1950 e 1951. Professionista dal luglio 1951. Incontri sostenuti 34: 26 vittorie (due prima del limite), 4 pareggi, 4 sconfitte (2 prima del limite, per abb. contro Garbelli e per squalifica contro Giacchè). Ha battuto, tra gli altri, Mosele, Falsi, i tedeschi Gerring e Petri, lo stesso De Lucia (ai punti) ed ha pareggiato con Marconi.

DE LUCIA G. (Kg. 61,200 - Parma)

Ventinove anni, professionista dal 1950. Incontri sostenuti 61: vinti 27 (15 prima del limite), pareggiati 15, persi 19 (4 prima del limite: abbandono con Rosselli, arr. comb. con Fralich e Galla, squalifica con Cavalieri). Ha battuto tra gli altri, Mosele, Bologna, Falsi, Omodei ed Antonini. Per due anni ha boxato in Francia dove si trovava per motivi di lavoro.

Oggi a Bologna seconda prova della Nazionale

Il figlio di Schiavio in campo contro gli azzurri

Perché Foni ha "dimenticato,, Corradi e Gruva? - Si attende la Fiorentina

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, mercoledì sera.

Blocco della Fiorentina o squadra mosaico? Foni non ha ancora risposto a questo interrogativo, è alla ricerca di una soluzione che possa salvare tutto, ma per il momento non ha deciso nulla. Almeno così il commissario tecnico risponde a tutti coloro che gli rivolgono la domanda, ma è facile capire come personalmente egli sia propenso per la prima soluzione.

Il rischio del nuovo ha il fascino dell'avventura, ma Foni non vuole correre l'alea di sbagliare sin dalla prima sua uscita come selezionatore unico e pertanto è sempre in contatto con il suo amico Bernardini che lo tiene informato sulle condizioni di forma dei «viola».

Per intanto oggi avremo la seconda prova pratica dei selezionati, una prova che ha sapore di esame perché tutti i giocatori sanno che possono conquistare o perdere il posto in nazionale.

I criteri che hanno ispirato Foni per questo giro di ispezione sul campo calcistico nazionale sono noti: cercare uomini o piccoli gruppi capaci di sostituire eventualmente i fiorentini fuori forma o falcamente non a posto. La nazionale ideale sarebbe formata dalla squadra viola; tutte le altre soluzioni verrebbero considerate soltanto come compromessi da decidere di fronte alla impossibilità materiale di concretizzare l'idea principale. Non entriamo nel merito del ragionamento dei tecnici, però ci permettiamo di riferire di aver notato tra i giocatori presenti a Bologna un diffuso senso di disagio giustificato anche dalla paradossale situazione che si viene a creare nel voler ad esempio giudicare o Muccinelli o Boniperti o Pandolfini o Frignani (tanto per citare i veterani della maglia azzurra) da una partita giocata contro la Bondenese o contro i ragazzi del Bologna.

Foni avrà certamente le sue buone ragioni per fare questo ma la cosa pare egualmente strana e difficilmente comprensibile. Comunque noi non dobbiamo che prendere atto di quanto sta succedendo e oggi è in programma la partita-allenamento-prova. Le formazioni per i due tempi sono state annunciate ufficialmente. Scenderanno in campo per primi:

Buffon; Vincenzi, Losi; Giuliano, Bernardin, Venturi, Muccinelli, Boniperti, Galli, Pandolfini, Frignani. Avversari, i [illegible] della Bondenese, squadra militante nel girone C della quarta serie e attualmente al penultimo posto della classifica. Questo lo schieramento degli emiliani: Arbizzani; Guidobani, Trentin; Bargellini, Apostoli, Boselli; Galliera, Comini, Barian, Campagnoli, Zamboni.

Solite variazioni nella ripresa per gli azzurri: Giorcelli; Rota, Vincenzi; Giuliano, Bernardin, Venturi; Frignani, Pietrin, Secchi, Pandolfini, Longoni. Come allenatori, sono stati scelti i ragazzi del Bologna: Franceschi; Padovan, Tassinari; Nerozzi, Ricciardelli, Calvano; Pascetti, Venturi, Schiavio, Malavasi, Poletto. In questa formazione due curiosità: Venturi è fratello dell'Arcadio che gioca nella nazionale, Schiavio è figlio del campione del mondo Angiolino Schiavio, attualmente membro della commissione squadre nazionali.

Tornando alla squadra azzurra, si vede che Foni ha cercato di mettere assieme formazioni composte sotto il criterio organico del tandem o dei terzetti: Muccinelli e Boniperti ricordano la Juventus di un paio d'anni fa, Giuliano e Venturi formano la coppia dei mediani laterali della Roma, destinati a giocare con Pietrin e con gli ex giallo-rossi Pandolfini e Galli.

Firenze, Bologna, Genova (gara di campionato) e forse Belgrado (partita per la Coppa dei campioni) formeranno così le tappe di studio per Foni, che deciderà poi, d'accordo con gli altri tecnici federali, il criterio della definitiva selezione e il programma completo della preparazione degli azzurri. Attualmente siamo soltanto in fase sperimentale e ogni giudizio potrebbe apparire prematuro. Però, allo stato attuale delle cose una domanda ci pare doverosa, anche se ci potranno tacciare di partigianeria e di campanilismo. Sono stati visti ed esaminati cinque terzini — Maldini, Rota, Cervato, Vincenzi e Losi —, Giacomazzi non ha potuto presentarsi per indisposizione, e si attende che Magnini guarisca e torni in forma; possibile che il juventino Corradi e anche il torinese Grava siano tanto indietro nella graduatoria dei valori nazionali da non essere neppure convocati? Foni non intende parlare il discorso sui criteri che hanno orientato la selezione fatta, però con le sue decisioni ammette implicitamente che Corradi e Grava non servono a lui per la nazionale. Il calcio è materia opinabile e appunto per questo ci permettiamo di non condividere il giudizio del commissario unico sui due giocatori.

Giulio Accatino

Secchi, centravanti dell'Udinese, convocato tra gli azzurri

La Juventus a Milano con Emoli e Robotti

La vittoria dei calciatori militari italiani sulla compagine degli Stati Uniti (e la conseguente licenza-premio concessa ai giocatori soldati della squadra italiana) è giunta propizia per Ugo Locatelli.

Il tecnico juventino infatti stava ad avere non pochi problemi da risolvere in vista della prossima gara di campionato con il Milan a S. Siro, avendo anche la preoccupazione di dover schierare una formazione efficiente domani allo stadio Comunale nel confronto del torneo riserve tra i bianconeri ed il Genoa, partita decisiva agli effetti della vittoria nel girone.

Sino a ieri sera dei «militari» a Torino non si era avuta notizia, poi è giunta la comunicazione che a tutti gli appartenenti alla squadra era stata concessa una licenza di cinque giorni. «In seguito — aggiungeva il comunicato — i calciatori soldati rientreranno alle sedi dove attualmente prestano servizio ma potranno essere utilizzati dai rispettivi clubs di appartenenza — senza limitazioni — fino alla fine di aprile, epoca in cui saranno fatte le nuove convocazioni per le semifinali del torneo calcistico militare».

Emoli ed Aggradi quindi, appena rientrati dalla loro ultima trasferta, hanno ricevuto la «convocazione» per la partita di domani contro i rincalzi genoani. Locatelli ha già stabilito la formazione che affronterà i rossoblù: Romano; Orlando (Gallea), Regis; Emoli, Aggradi, D'Odorico; Caroli (Voltolina), Antoniotti, Dell'Omodarme, Domino, Bianchini.

Per quanto riguarda la formazione dei titolari che domenica a S. Siro saranno di fronte ai rossoneri, Locatelli non ha ancora logicamente deciso nulla. Aspetta evidentemente di rendersi esatto conto della condizione di Antoniotti e Colombo (entrambi perfettamente a punto) prima di varare l'«undici» per Milano.

La Coppa Montanari alla Capanna Kind

A ricordare il suo compianto vice-presidente Martino Montanari, lo Ski Club Torino farà svolgere domenica prossima sopra la Capanna Kind una gara di discesa obbligata. La prova, per la quale sarà in palio appunto una Coppa Montanari, offerta dalla vedova dello sportivo scomparso, servirà quale campionato sociale di slalom.

Jean Behra, dopo la vittoria ottenuta a Sebring, in coppia con Fangio, è rientrato ieri in Italia: eccolo all'arrivo

Basket femminile

Italia - Romania si giocherà a Torino

L'incontro internazionale femminile di pallacanestro fra l'Italia e la Romania verrà disputato a Torino il 7 aprile prossimo.

Quattordici cestiste azzurre verranno convocate per il 31 marzo nella nostra città per un raduno collegiale in vista del confronto.

L'ORGANIZZAZIONE

VITTADELLO

INAUGURA la nuova filiale di

ALESSANDRIA - Corso Roma, 17

DOMANI 28 MARZO

inizia la vendita a

PREZZI inferiori ad ogni concorrenza

esempi:

ABITI completi lana	L. 3900 - 5500 - 6900 in più
ABITI lana "Alpegelex,,	L. 13.900 - 15.500 in più
IMPERMEABILI "Princeps,, makò super. doppio tessuto	L. 12.000 in più
IMPERMEABILI Nylon "Rodiatoce Scala d'Oro,,	L. 8900 - 11.500 in più
GIACCHE lana	L. 2900 - 4500 - 6850 in più
CALZONI lana	L. 1650 - 2550 in più
CALZONI tipo jolly	L. 980 - 1250 in più

La Pasqua è vicina, il momento è propizio: Visitateci!

NB. - Nell'occasione anche i negozi di

TORINO VIA ROMA 46 - VIA PO 5 - VIA GARIBALDI 39

seguono la stessa vendita ai MEDESIMI PREZZI

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Avvenimento d'eccezione stasera al Carignano

La "Comédie„ presenta il dramma di Port-Royal

La vicenda della celebre abbazia giansenista vista da Henry de Montherlant nel suo momento culminante - La coraggiosa lotta di dodici suore

Un avvenimento artistico di eccezione si svolge questa sera al teatro Carignano: la Compagnia della Comédie-Française darà un'unica rappresentazione ufficiale di Port-Royal di Henry de Montherlant, con la regia di Jean Meyer e le scene e i costumi di [illegible] Lalique.

Henry de Montherlant

Henry de Montherlant, autore di Port-Royal, è nato a Neuilly, presso Parigi, il 21 aprile 1896. La sua famiglia era originaria della Catalogna e ciò può forse spiegare la sua passione per la tauromachia, alla quale si dedicò per molti anni alternandola con gli studi letterari. Sull'argomento ha anche scritto un libro: Les bestiaires. Dopo aver combattuto nella prima guerra mondiale, in cui rimase gravemente ferito, pubblicò a sue spese nel 1920 il suo primo libro La relève du matin, che gli era stato respinto da tutti gli editori. Per diversi anni si divise fra la produzione letteraria e un'intensa attività sportiva. Come calciatore e centometrista, colse alcune affermazioni delle quali ancora oggi va fiero. Fu dapprima romanziere: nel 1934 pubblicò Les célibataires, al quale seguirono molti altri libri e romanzi. Iniziò la sua opera di autore drammatico con Pasiphaë, la proseguì con La reine morte e Malatesta. Il dramma Port-Royal, del quale fece due stesure, nel 1942 e nel 1953, completa la trilogia iniziata con Le maître de Santiago e La ville dont le prince est un enfant.

La storia di Port-Royal

L'abbazia di Port-Royal è al centro di uno dei più travagliati periodi della storia della Chiesa, un periodo di lotta religiosa che ha occupato il secolo XVII e parte del XVIII. Alla metà del Seicento, il vescovo olandese Cornelio Jansen (Giansenio), studioso di Sant'Agostino, in un libro di teologia intitolato appunto al santo di Ippona, Aurelius Augustinus, aveva sostenuto, che a causa del peccato originale, l'uomo poteva riacquistare la perduta innocenza per il tramite della Grazia elargita attraverso il sacrificio di Cristo: grazia sovranamente efficace, intesa in un senso per cui — a detta degli avversari di Giansenio e in particolare dei Gesuiti — rischiava di distruggere il libero arbitrio dell'uomo. [illegible] una serrata controversia teologica, nel corso della quale, nel maggio del 1653, papa Innocenzo X condannò cinque proposizioni che il rettore della Sorbona aveva estratto dall'Augustinus.

Cuore del movimento giansenista era diventato il monastero delle suore cistercensi di Port-Royal, di cui nel 1608 era stata nominata badessa suor Angelica Arnauld, sorella di Antoine Arnauld, il maggior teologo giansenista, e nel 1636 nominato direttore spirituale l'abate di Saint-Cyran, du Vergier de Hauranne, amicissimo e compagno di studi di Giansenio.

Dopo lunghe lotte, — di cui uno degli episodi più clamorosi fu la pubblicazione nel 1656-1657 delle celebri Provinciales di Pascal contro la morale gesuitica — nel 1661 l'assemblea del clero francese obbligò tutti gli ecclesiastici a firmare un formulario di sottomissione alla condanna delle proposizioni di Giansenio, e di cui nel 1664 l'arcivescovo di Parigi, Ardouino di Péréfixe, volle imporre la firma anche alle religiose di Port-Royal, che sino allora si erano rifiutate di sottoscriverlo. L'azione del dramma di Montherlant incomincia a questo punto.

L'attrice Annie Ducaux della «Comédie-Française» in un disegno di Chicco

La vicenda del dramma

Siamo nel parlatorio del convento di Port-Royal, un giorno dell'agosto del 1664.

SCENA I — *Alla grata del parlatorio una suora velata, suor Gabriella, parla con suo padre, che la supplica di firmare il formulario di sottomissione. Suor Gabriella rifiuta, ma improvvisamente tace: accanto a lei è suor Flavia, che come sapremo presto, è una delle poche disposte a firmare.*

SCENA II — *Entrano altre suore. Parlano dell'arcivescovo di Parigi, che esse ritengono un uomo buono ed onesto, anche se si è dichiarato contro di loro. E hanno parole di lode e di ammirazione per suor Angelica, che è la guida della resistenza.*

SCENA III — *Compare suor Angelica (che naturalmente non va confusa con l'Angelica Arnauld di cui si è detto prima). Le altre suore s'allontanano, tranne la giovanissima suor Francesca, che esprime i suoi dubbi sulla lotta sostenuta da Port-Royal, ma è severamente rimproverata da suor Angelica.*

SCENA IV — *Mentre suor Francesca esce, fa il suo ingresso Madre Agnese, alla quale suor Angelica confida la sua duplice angoscia: da un lato essa teme che le suore di Port-Royal siano arrestate, dall'altro si sente profondamente turbata dai dubbi, che ha fatto suoi, espressi poco prima da suor Francesca. Mentre Madre Agnese invita la consorella alla preghiera, le campane annunciano l'arrivo dell'Arcivescovo di Parigi.*

SCENA V — *Con il suo seguito, entra l'Arcivescovo, il quale alle suore nuovamente raccoltesi nel parlatorio chiede di sottoscrivere il formulario. Al rifiuto delle religiose, il prelato le dichiara ribelli e le sospende dai Sacramenti.*

SCENA VI — *Scortato dagli arcieri, sopraggiunge il luogotenente del re, al quale l'Arcivescovo commette l'incarico di allontanare dal convento le dodici suore di cui egli legge i nomi. Durante la lettura, dalla tasca di suor Flavia, cade un bigliettino, che è raccolto da suor Angelica (la scena nona rivelerà che quel foglietto è la prova del tradimento della suora «firmataria»).*

SCENA VII — *Improvvisamente, da un piccolo oratorio nascosto in un angolo, si fa avanti suor Francesca, che assume l'appassionata difesa del convento contro l'Arcivescovo, proprio lei che aveva prima dichiarato di non comprendere il senso della lotta impegnata dalle compagne. La violenza contro le monache l'ha d'un tratto illuminata.*

SCENA VIII — *L'Arcivescovo benedice le suore che lasciano il monastero e ancora una volta giustifica la propria decisione.*

SCENA IX — *Suor Angelica, rimasta sola con suor Flavia, le rinfaccia il tradimento: è lei che ha steso l'elenco delle dodici consorelle da espellere. Il biglietto che le è caduto poco prima è la minuta di quell'elenco. Ma suor Flavia difende il suo operato, appellandosi all'obbedienza passiva all'autorità gerarchica.*

SCENA X — *Alla scena ha anche assistito suor Francesca, che ora si rivolge a suor Angelica, e in un colloquio nel quale riaffiorano i dubbi agitati prima, le chiede se l'Arcivescovo ha veramente fede e se è possibile che un ecclesiastico non sia quello che l'abito mostra. Risponde suor Angelica: «Forse ci sono persone simili, e meritano soprattutto di essere compiante». E con questa frase si chiude il dramma, mentre entrano le dodici suore che vengono a prendere il posto delle monache espulse.*

Parla l'autore

«L'idea di scrivere un dramma su Port-Royal — ha detto de Montherlant — nacque in me nel 1929 dalla lettura del libro di Sainte-Beuve. Il tema dell'opera è la lotta fra una concezione purissima ma personale del Cristianesimo ed il Potere, incarnato nel Re e nel Papa».

«Ho scritto una volta: "tutti hanno ragione, sempre". Anche nella questione di Port-Royal avevano ragione gli uni e gli altri. E fu un bene per il Cristianesimo, poiché esso, accogliendo nel suo grembo questi avversari che si feriscono ma si amano, ne vive».

Vice

Anna Magnani al suo arrivo a Hollywood dove è giunta per interpretare «Ossessione», il suo secondo film americano

LE PRIME DEL CINEMATOGRAFO

In un film-fiume la storia del Texas

Dal bestiame al petrolio con la famiglia Benedict
L'ultima interpretazione dello scomparso J. Dean

Il gigante di George Stevens è l'ultimo film interpretato dal compianto James Dean, un giovane e intelligente attore che con pochissimi film ha conquistato legioni di ammiratori e ammiratrici. Film lunghissimo (senza vera necessità), derivato da un romanzo di Edna Ferber, tradotto anche in italiano.

La storia di una famiglia e di una terra. La famiglia dei Benedict, la terra del Texas. Dal 1922 al [illegible] quando bensta all'invecchiamento d'una generazione e ai mutarsi di una economia (da agricola a industriale) e d'una società. La vicenda inizia nel Maryland, quando Bick Benedict, un grande allevatore del Texas, incontra la graziosa Leslie, se ne innamora e la sposa. Continua poi nella grande fattoria dei Benedict, chiamata «Reata Ranch». La vita dei coniugi si svolge tranquilla; ma Leslie è osteggiata dalla cognata, che le fa sentire di essere la vera padrona di casa. Oltre a questo, la giovane sposa non capisce il carattere impulsivo dei texani e si sdegna delle miserevoli condizioni di vita in cui vengono tenuti i lavoratori di origine messicana. Così un solco di incomprensione si fa tra lei e il marito.

Tra gli addetti al ranch è il giovane Jett Rink, di carattere violento e litigioso, spesso in disaccordo col padrone. Jett è molto ambizioso e anela a divenire un giorno padrone di terre. Il primo passo verso la ricchezza lo compie mediante un lascito della sorella di Bick, morta dopo una caduta da cavallo: un minuscolo appezzamento di terreno. A forza di braccia e di pazienza, egli trova in quel fazzoletto una nuova sorgente di ricchezza, il petrolio. Divien così ricco, anzi ricchissimo; e comanda una grande società petrolifera. Nessuno riconoscerebbe in lui il giovane cow-boy di un tempo.

Intanto sono cresciuti i tre figli di Leslie: i gemelli Jordan e Judy, e l'ultima nata, Luz. Jordan, benché avversato dal padre retrivo, sposa una giovane messicana, mentre Luz è innamorata di Jett. Durante una gran festa, i genitori di Luz scoprono con grave scandalo che la ragazza si esibisce in uno spettacolo di «rodeo» organizzato dal neomiliardario. Di qui una scenata durante la quale Jett può levarsi una soddisfazione sognata da anni: vendicarsi dei [illegible] ex-padroni. Jett colpisce Jordan con un pugno e il padre interviene in difesa del figlio. Jett però è così ubriaco che Bick ha disgusto di lui. Anche l'innamorata Luz si disinganna e torna ai genitori. Il nuovo ricco resta solo.

Il film, alquanto lento, ha cose assai buone specialmente nella prima parte, che è di carattere più descrittivo. Qui il quadro di famiglia e il paesaggio risultano fusi e serrati. Ottima l'interpretazione: anzitutto nel Dean, almeno nella prima parte, quando Jett non è ancora maturo né ricco sfondato, e poi nella graziosa Lizabeth Taylor e nel bravo Rock Hudson. Bravi anche gli altri, fra i quali Chill Wills, Jane Withers e Mercedes Mc Cambridge.

p.

James Dean, truccato da vecchio, come appare nella seconda parte del «Gigante»

TEATRO CARIGNANO — Domani sera esordisce la compagnia di prosa Cesarina Gheraldi-Leonardo Severini che presenterà un «giallo» comico di Agatha Christie: «La tela di ragno».

TEATRO ALFIERI — Si annuncia per venerdì prossimo il debutto dell'ipnotizzatore Enrico Ceccarelli in una dimostrazione di «Telepatia ipnosi».

Domani sera terzo e ultimo concerto

Si chiude la Rassegna dei giovani pianisti

La III Rassegna di Giovani Pianisti organizzata dall'Unione Musicale Studentesca nella serie di concerti delle tre società collegate si chiuderà al Conservatorio domani sera. Suoneranno i pianisti Marisa Borini di Torino e Remo Remoli di Roma. Il programma comprende musiche di Mozart (Sonata K. 333), Bach-Busoni (Toccata e fuga in re minore), Ravel (Jeux d'eau); Bach (Concerto italiano), Casella (Bo-

La pianista Marisa Borini

nalina), Franck (Preludio corale e fuga) e Ravel (Toccata).

Al termine del concerto verranno resi noti i risultati del referendum indetto tra il pubblico per mezzo di votazione da parte di una commissione. Il concerto è in abbonamento. Biglietti per i non soci (L. 300 e 500) al Conservatorio.

Pieno successo della Rassegna del jazz

La *Original Lambro* jazz band, il Sestetto Moderno di Glauco Masetti, il pianista Ettore Zeppegno, poi ancora Masetti con un complesso swing ed infine la *Panigal* jazz band — in «prima visione a Torino» — hanno concluso con un programma denso e felice la 1ª Rassegna del jazz italiano.

Il ritorno della milanese *Original Lambro* è stato molto festeggiato. Su questo ottetto (la cui formazione aveva subito un solo cambiamento: il basso tuba sostituito con vantaggio da un contrabbasso) s'è scritto tutto ciò che si doveva: è uno dei migliori in Italia, forse il migliore, nel genere Dixieland. Ormai affiatatissimo, conta solisti ricchi di numeri. E' un gran piacere ascoltarli nel loro tradizionale repertorio.

Glauco Masetti al sax ha diretto dapprima il suo complesso moderno: affiancato da Guido Cuppini alla batteria, da Libano alla tromba e da Volonté al saxtenore ha eseguito efficaci brani «cool», fra cui una ispirata elaborazione di «Moonlight in Vermont», e il notissimo «Bernie's tune», suonati alla maniera di Gerry Mulligan. Ricomparso nel secondo tempo, con un quintetto «swing» (deposta la tromba, Libano ha impugnato le bacchette del vibrafono, dimostrandosi un virtuoso di classe; alla batteria il torinese Franco Mondini, Masetti con il clarino ha ripercorso la travolgente strada di Benny Goodman. Un quarto d'ora di entusiasmo in platea. Vorremmo risentire presto questo giovane, intelligentissimo musicista.

La parte dedicata ad Ettore Zeppegno è stata, purtroppo, breve. Anche sul pianista torinese si è detto tutto: la sua personalità è oggi fra le più preminenti, la sua tecnica rasenta la perfezione. A chiudere il concerto, la *Panigal* ha conquistato il pubblico. I «classici» di New Orleans, da «Basin Street Blues» a «Royal Garden» a «Sweet Georgia Brown» sono stati rievocati con una tenerezza, con un rispetto ammirevoli. Ha stupito la bravura della tromba Nando Giardina; ma tutti e sette i bolognesi ci sono parsi molto efficaci (forse il trombone è mancato in alcuni momenti decisivi: era — per il lettore pignolo — un trombone a pistoni, insufficiente a coprire la parte. Perché non è stato usato il vecchio, tradizionalissimo strumento a coulisse?).

n.

Un film di Dreyer al Centro cinematografico

Questa sera, alle ore 21, a cura del Centro Universitario Cinematografico, al Cinema-Teatro S. Giuseppe (via A. Doria 18) verrà proiettato il film «Il presidente» (1919) di C. T. Dreyer. Precederà il documentario «Drifters» (1929) di John Grierson.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

La Sonnambula, di Bellini, alle 21 sul programma nazionale - Silvio Gigli presenta **La famiglia dell'anno** (secondo programma, ore 21,15) - Un film alla tv: **Angelo tra la folla**, di De Mitri (ore 21)

MERCOLEDI' 27 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 467,8, Torino m. f. I). — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale - [illegible]

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 307,2, Torino m. f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 196,1). — [illegible]

[illegible]

GIOVEDI' 28 MARZO
(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — [illegible]

[illegible]

La nuova scoperta del biologo De Belvefer

Quattordici anni di lavoro costante sono stati necessari per scoprire il segreto delle Api, esse secernono una materia grigiastra chiamata Gelée Royale capace di trasformare una larva comune in Ape regina, un semplice dettaglio è sufficiente per capire il metabolismo di questa preziosa sostanza.

L'Ape regina solo perchè è nutrita di Gelée Royale vive 5 anni, produce da 1000 a 2000 uova al giorno, essa è la più forte, la più bella, va al volo nuziale, domina e dirige la vita dell'alveare, mentre le operaie solo perchè private di questo prezioso alimento vivono 45 giorni e non conoscono l'ardore di amare.

Alle Api è stata presa quella meravigliosa sostanza capace di migliorare la razza umana, di difenderla contro le insidie del tempo e delle malattie; sarà essa a dare all'uomo la realtà di quel desiderio secolare che si chiama giovinezza.

L'uomo ha sempre cercato di combattere l'oltraggio del tempo, la vecchiaia precoce, l'abbandono e la caduta alla vertigine delle proprie energie.

Il Biologo De Belvefer con la sua scoperta ha creato l'APISERUM che non è un farmaco ma un alimento naturale concentrato di vitamine che madre natura offre a tutti.

Oggi rappresenta il più grande ed il più perfetto alimento del nostro secolo.

Oltre ventimila persone hanno scritto al Biologo De Belvefer per ringraziarlo del suo benefico APISERUM attestando un complesso di casi veramente impressionanti su questa importante scoperta.

Nell'interesse del pubblico diffidate delle imitazioni e chiedete presso le migliori Farmacie l'Apiserum originale, fabbricato a Parigi, con la firma De Belvefer.

Una importante documentazione viene offerta gratuitamente scrivendo all'Agente Generale per l'Italia E. MATA', corso Francia n. 5 — TORINO — Telefono 583.070.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

(Continua da pag. 9)

MARTELLERIA. Cercasi saldatore pesante e del battilastra. [illegible] Torino.

[illegible]

15 PIAZZISTI RAPPR. L. 40 p.p.

ACCREDITATO Oleificio cerca agenti [illegible]

[illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 20 p.p.

[illegible]

18 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 8)

Cura di primavera:

Cura del "PROTON"

PROTON

ULTIME NOTIZIE

Viva emozione per le minacce russe alla Norvegia

Il ricatto di Bulganin («Nessuna base deve essere concessa alla NATO, altrimenti ricorreremo alla rappresaglia atomica») considerato a Oslo di estrema gravità - Il governo norvegese, che fino ad oggi non aveva permesso alle truppe atlantiche di valersi del territorio nazionale, rivedrà il suo atteggiamento?

(Nostro servizio particolare)

Oslo, mercoledì sera.

Oggetto di vivi commenti è stamane la lettera che Bulganin ha inviato al Primo ministro norvegese Einar Gerhardsen nella quale minaccia rappresaglie atomiche a quei Paesi che concedono basi militari alle truppe della NATO. La lettera, della quale ha parlato lo stesso Gerhardsen nel corso di una conferenza stampa, è stata consegnata giovedì scorso dall'ambasciatore sovietico Gribanov, ma il suo testo è stato reso noto solo ieri sera. E' redatta in termini cordiali ed amichevoli; tuttavia il suo contenuto è quanto mai grave per tutti e per la stessa Norvegia.

«La Norvegia — scrive testualmente Bulganin — corre un grande pericolo prestando il suo territorio alle grandi potenze aggressive e lasciando che queste vi organizzino basi militari dirette contro il popolo sovietico. L'Unione Sovietica possiede i mezzi per rispondere nel modo più energico a queste manovre aggressive e la sua azione potrebbe essere più facilmente catastrofica nei confronti di quelle basi che si trovano in prossimità delle sue frontiere».

La lettera, si diceva, è redatta in termini piuttosto cordiali. Il Primo Ministro sovietico esordisce richiamandosi alle conversazioni e alle decisioni prese l'anno scorso a Mosca fra rappresentanti del governo norvegese ospiti della URSS e i dirigenti moscoviti. Bulganin afferma di ritenere che quelle decisioni siano state sostanzialmente e lealmente realizzate al fine di rafforzare le relazioni fra i due Paesi.

Un «excursus» sugli avvenimenti dell'autunno scorso e sulle minacce alla pace che corsero in quel giro di tempo e un rinnovato richiamo agli impegni internazionali della Norvegia («Noi non chiediamo al Governo norvegese nè oggi nè in futuro di rompere i suoi legami con i suoi alleati del Patto Atlantico, nonostante questo patto, come è riconosciuto universalmente, sia diretto contro l'URSS», sono le parole di Bulganin in proposito) fanno da preambolo a un più preciso sviluppo del tema centrale del documento.

Premesso questo, il Primo Ministro sovietico ricorda che la Norvegia ha dichiarato anche recentemente di non voler mettere a disposizione di truppe straniere le basi del suo territorio nazionale, almeno fin quando non venga fatta oggetto di minacce o di attacchi.

«Il Governo sovietico — commenta Bulganin — saluta con soddisfazione questo tentativo di mantenere la pace nell'Europa settentrionale. E ugualmente constatiamo con soddisfazione che il Governo norvegese manterrà la sua promessa non accordando basi a forze armate straniere». Un riconoscimento, questo, che finora Mosca non aveva mai fatto, presentando le reiterate dichiarazioni norvegesi come strumento di propaganda. D'altra parte il Maresciallo Bulganin riconosce che tali dichiarazioni e la lealtà con cui da parte di Oslo esse vengono applicate non può bastare ad impedire in futuro che anche contro la volontà del popolo e del governo norvegese basi militari vengano stabilite dagli occidentali contro l'Unione Sovietica nel territorio norvegese.

«Non si può fare a meno — aggiunge Bulganin con chiaro riferimento alla seconda guerra mondiale — di trovare precedenti di ciò in un passato recente». A questo punto il Primo Ministro sovietico ha formulato la minaccia che abbiamo citato più sopra.

La lettera di Bulganin, come s'è detto, ha destato una viva emozione in Norvegia. Il Primo Ministro, nella conferenza stampa di ieri, ha dichiarato che il documento, per quanto riguarda lui personalmente, sarà esaminato dal Governo e avrà una risposta molto meditata. Secondo alcuni commentatori, la lettera di Bulganin vuole essere una risposta ai piani occidentali di consegnare armamento atomico agli alleati europei, mostrando i pericoli che si corrono accettando tale offerta.

Da parte norvegese il primo commento è stato che l'atteggiamento fin qui tenuto di non accettare che si stabiliscano basi militari della NATO in Norvegia potrebbe essere riconsiderato dinanzi alle minacce sovietiche e ai tentativi di ricatto. Comunque, per quanto non sia la prima volta in cui Mosca minaccia ritorsioni contro gli alleati degli Stati Uniti, il documento di Bulganin, per il tono esplicito della minaccia di rappresaglia atomica, riveste un'importanza senza precedenti.

Albert Virdan

Il terribile morbo favorito dall'inverno mite

Sui bimbi inglesi la minaccia della polio

Se alle clemente temperatura attuale succederanno una primavera e un'estate eccezionalmente calde, sarà forse inevitabile un'epidemia - In una sola settimana: 38 casi accertati in Gran Bretagna. Preoccupazioni per la limitata quantità di vaccino disponibile

(Dal nostro corrispondente)

LONDRA, mercoledì sera.

Un portavoce governativo ha ieri sera annunziato che dall'inizio dell'anno si sono avuti, in Inghilterra, 431 casi di poliomielite, dei quali ben 38 durante la scorsa settimana. Era dal 1950 — l'anno della grande epidemia — che non si udivano cifre così elevate ed allarmanti. Sulle cause del fenomeno non vi sono dubbi: la completa assenza di freddo durante i mesi invernali.

Profonda è l'inquietudine fra le file dei medici. Secondo gli esperti, al clemente inverno dovrebbe succedere una calda primavera ed una caldissima estate, con temperature eccezionalmente alte per un Paese quale l'Inghilterra ove queste due stagioni altro non sono, sovente, che dei tiepidi autunni. Se queste previsioni si avvereranno, la poliomielite incontrerà purtroppo le condizioni meteorologiche più propizie alla sua diffusione, così come avvenne nell'infausto 1950. A rendere più fosche le prospettive contribuiscono l'aggressività e la virulenza sfoggiate dalla malattia in questi primi mesi dell'anno.

Vi è dunque — ritengono i medici — il pericolo di una epidemia. L'unica speranza è costituita dal vaccino antipolio, che è però disponibile solo in quantità limitate. Una sola ditta farmaceutica produce il vaccino: per i ritardi cagionati da difficoltà di ordine tecnico, appena 300 mila bambini potranno essere immunizzati quest'anno, prima dell'inizio dell'estate.

Queste prospettive preoccupano il governo, e non a torto. Violente critiche sono già state pronunziate per il modo in cui è stata disposta la produzione del siero: una epidemia susciterebbe logicamente un coro nazionale di proteste e il governo potrebbe trovarsi in acque assai burrascose. E' troppo tardi, comunque, per risolvere il problema. La «stagione della polio» è ormai alle porte e sarebbe impossibile riorganizzare su nuove basi la produzione del vaccino. Si può solo sperare che le tristi previsioni per il '57 non si avverino e che la produzione venga speditamente aumentata per il prossimo anno.

Tutto il vaccino antipolio prodotto in Inghilterra è sotto il controllo dello Stato. Esso verrà distribuito, nelle prossime settimane, alle autorità municipali le quali lo porranno a disposizione di quelle famiglie che ne hanno fatto richiesta per i loro bambini. Non tutte le richieste potranno essere soddisfatte e la precedenza verrà data a coloro che per primi hanno presentato la domanda. Non una sola fiala sarà messa in vendita nelle farmacie. Ciò sarà fatto fra un anno o due, dopo che tutti i bambini britannici saranno stati immunizzati.

Mario Ciriello

Tremila persone a Praga alle nozze degli olimpionici

L'americano Harold Connolly e la cecoslovacca Olga Fikotova si sono sposati con una triplice cerimonia

Praga, mercoledì sera.

I campioni olimpionici Harold Connolly, di Boston, e Olga Fikotova, di Praga, si sono sposati questa mattina nel municipio della capitale cecoslovacca fra scene di entusiasmo popolare. Migliaia di persone hanno manifestato la loro gioia per la felice conclusione di un amore che ha saputo superare la barriera del «sipario di ferro», nonostante i comprensibili ostacoli che dividevano i due fidanzati.

Si calcola che non meno di tremila persone si siano riversate sulla vasta piazza che fronteggia il municipio di Praga per acclamare a gran voce i due campioni mentre si recavano a celebrare la triplice cerimonia nuziale, civile, cattolica e protestante, in base alle leggi cecoslovacche.

Connolly e la Fikotova si sono sposati in primo luogo in municipio, quindi hanno ripetuto la cerimonia secondo il rito religioso nella chiesa cattolica di Nostra Signora ed infine secondo il rito protestante nella chiesa evangelica del Santo Salvatore, situata sulla stessa piazza e di cui è parrocchiana la campionessa cecoslovacca.

Il campione americano e la fidanzata, speravano di essere la prima coppia a mettersi in fila davanti al municipio per farsi sposare subito non appena, alle 9, si fossero aperti gli uffici. Giunti però sulla piazza, i due fidanzati si sono trovati la strada sbarrata dalle migliaia di persone che volevano porgere loro gli auguri con una affettuosa manifestazione. Harold e Olga riuscivano finalmente, dopo un'ora e 15 minuti, ad entrare nell'edificio dal quale uscivano poco dopo col certificato matrimoniale.

Entrambi gli sposi erano vestiti modestamente, Olga in bianco e Harold in grigio. Il vestito di Connolly era ormai divenuto familiare agli abitanti di Praga che avevano visto il campione trasferirsi da un ufficio all'altro della capitale per ottenere i vari permessi per celebrare il matrimonio e per portare la sposa in America.

Testimonio per la sposa è stato il famoso Emil Zatopek, vincitore di tre medaglie d'oro alle Olimpiadi di Helsinki. Fra le damigelle d'onore era Dana Zatopekova, anch'essa detentrice d'un titolo olimpico. Fra i molti messaggi augurali pervenuti agli sposi è un telegramma del Segretario del Dipartimento di Stato americano così concepito: «La signora Dulles ed io vi porgiamo, nel giorno delle nozze, i nostri migliori auguri».

Una visione del porto di Aqaba il cui controllo sta per essere assunto da truppe dell'Arabia Saudita che stanno affluendo verso la costa saudita e giordana del golfo. Il porto si trova a poche centinaia di metri da quello israeliano di Eilat.

SCONGIURATA ALL'ULTIMO MINUTO LA STRAGE DI UN PAZZO A ROMA

Una bomba stava per far saltare la casa di Vittorio De Sica e Maria Mercader

Con il regista e l'attrice sarebbero perite altre 18 famiglie abitanti nello stabile che il folle (un ingegnere di 67 anni) voleva distruggere per impedire il sequestro del proprio alloggio - Un ufficiale giudiziario e alcuni agenti scoprono l'ordigno confezionato con diabolica precisione

Roma, mercoledì sera.

Vittorio De Sica e Maria Mercader, i due noti artisti dello schermo, sono salvi per miracolo. Essi, unitamente a 18 famiglie abitanti nel lussuoso palazzo di via Severano 33, hanno rischiato di morire fra le macerie della casa che un inquilino impazzito, l'ingegnere sessantasettenne Ottorino Natali, si accingeva ieri a far saltare con una bomba ad orologeria da lui stesso fabbricata con diabolica precisione. I due attori e le altre persone devono la vita all'intuizione e alla presenza di spirito di un agente il quale all'ultimo minuto, quando l'ordigno stava per scoppiare, ha neutralizzato la sua azione micidiale staccando i contatti elettrici.

Il folle ingegnere che aveva preparato l'ordigno allo scopo di distruggere l'appartamento e la mobilia prima che fossero sequestrati, non è stato ancora catturato nonostante le affannose ricerche della polizia. Si teme che egli, al pari del maresciallo Cannarozzo (e con lo spaventoso gesto del sottufficiale di Ancona, quello di ieri ha molti punti di contatto) tenti di togliersi la vita.

De Sica e la Mercader hanno appreso soltanto a tarda sera gli agghiaccianti particolari dell'episodio e superati lunghi attimi di emozione si sono rifiutati di commentare il fatto. Sul loro volto, però, erano evidenti i segni del sollievo.

Ottorino Natali, il pazzo attentatore, oltre ad essere laureato in ingegneria è anche un ex-ufficiale di artiglieria. Sono state appunto queste sue passate attività a servirgli per la messa in atto del complesso meccanismo che alle 15,40 di ieri avrebbe dovuto far crollare il palazzo. Il Natali vi aveva alloggiato per vent'anni insieme alla moglie signora Belinda Eichelberg, una vedova che dal precedente matrimonio aveva avuto una figlia, la signora Linda Eichelberg Wolff, che attualmente abita con il marito al Viale delle Milizie 13. L'appartamento di via Severano era di proprietà della signora Eichelberg, la quale, morendo nel settembre del 1954 lasciò unica erede dei propri beni la figlia Linda. E fra i beni vi era appunto anche l'alloggio di via Severano arredato in modo lussuoso con mobilia, quadri e lampadari antichi. Poichè la signora Linda Eichelberg non aveva mai avuto contatti con il patrigno, per venire in possesso dell'appartamento dovette ricorrere al Tribunale. Il giudice accogliendo la sua istanza emise decreto con il quale si nominava custode dell'appartamento e di quanto in esso contenuto lo stesso ingegner Natali. Un giorno la signora passando dinanzi ad un negozio di antiquario vide però con sommo stupore due quadri che sapeva appartenere alla casa lasciatale in eredità. Ricorse nuovamente al Tribunale e otteneva il sequestro di quanto si trovava nell'alloggio.

Alle ore 15 la signora Linda Eichelberg Wolff, l'ufficiale giudiziario, l'avvocato Montesi, legale della signora, e due agenti del commissariato S. Ippolito, si trovavano puntuali al portone del palazzo di via Severano. Salite le scale, suonato ripetutamente il campanello e non avendo ottenuto alcuna risposta fu deciso, dopo aver atteso per dieci minuti, di chiamare un fabbro per aprire la serratura. Appena spalancata la porta i due agenti che erano stati i primi ad entrare furono investiti da un forte odore di gas. Mentre uno di essi cercava nell'ingresso l'interruttore generale della luce e distaccava la corrente, l'altro correva al contatore generale del gas che governa la immissione del gas stesso nel palazzo, chiudendone il rubinetto.

E' stata questa intuizione che ha scongiurato la terribile sciagura che il Natali aveva preordinata e architettata in tutti i minimi particolari. Infatti tra l'orrore dei presenti si poteva constatare quale meticoloso e diabolico attentato avesse organizzato il pazzoide. Egli infatti aveva disposto tre bombole di gas liquido nello studio e nel salone di soggiorno e le aveva aperte non senza prima aver chiuso ogni fessura in modo da saturare gli ambienti. Poi aveva steso per terra della carta straccia imbevuta di benzina perchè tutto fosse dato alle fiamme.

Ma come il Natali aveva pensato di dare esca alla spaventosa esplosione che avrebbe dovuto seguire? Dal salone allo studio aveva disteso un filo elettrico al quale aveva appeso una ventina di accendini di quelli del tipo più comune che sprigionano scintille al semplice capovolgersi.

Come fare scaturire la corrente? Il pazzo aveva previsto tutto. Aveva collegato il filo al contrappeso di un orologio a cucù. E' noto che tale oggetto è metallico. Il diabolico inventore aveva calcolato al millimetro la sua discesa: e ad esso aveva attaccato un filo collegato a sua volta alla presa di corrente di una lampada pendente dal soffitto. Non appena il contrappeso avrebbe toccato un piatto, anch'esso metallico (situato ad un'altezza da terra tale che nello spazio di un'ora sarebbe stato raggiunto dal contrappeso dell'orologio) si sarebbe sprigionata una scintilla che avrebbe appiccato fuoco, alle 15,40 esatte, quando cioè sarebbe giunto l'ufficiale giudiziario, la miscela di gas e benzina compressa nei due ambienti. L'esplosione avrebbe certamente provocato uno spaventoso crollo coinvolgendo le diciotto famiglie.

STAMANE AL TRIBUNALE DI PINEROLO

Tre incidenti al processo contro il funzionario del Registro

Respinte le richieste della Difesa per un rinvio del processo e la concessione della libertà provvisoria all'imputato Ferrara. L'amministrazione dello Stato si è costituita Parte Civile

Pinerolo, mercoledì sera.

Come siano andati precisamente i fatti che hanno portato stamane l'ex-vice procuratore del Registro di Pinerolo dott. Catello Ferrara, d'anni 41 da Savignano (Avellino), sul banco degli imputati, in stato di arresto, ancora non è dato sapere.

L'ultima denuncia in ordine di tempo ma prima per gravità, fu quella dei fratelli Vaglienti, noti a Cercenasco come facoltosi agricoltori. Nella primavera dello scorso anno i Vaglienti provvidero alla suddivisione di un terreno e di un fabbricato rurale avuti in donazione dai genitori facendo registrare l'atto di divisione per un valore di 8 milioni. In seguito agli accertamenti, il valore della donazione fu aumentato a 13 milioni, cifra che parve eccessiva ai Vaglienti tanto da indurli a rivolgersi a un geometra per un eventuale ricorso.

Il parere del professionista fu di trovare un accordo per ottenere la riduzione di un quarto. L'accordo fu raggiunto, ma mancando la delega fu impossibile perfezionare la pratica. Trascorsero alcuni giorni, ma quando, verso la metà del giugno scorso, il geometra ebbe finalmente pronto il documento, il termine di 30 giorni previsto dalla legge per il concordato era scaduto.

A questo punto il Ferrara lasciò capire che se gli avessero versato brevi manu 150 mila lire sarebbe stato possibile rimediare alla dimenticanza usufruendo così della riduzione.

L'aula è gremita di pubblico quando, alle 9,45, entra il principale imputato: ha l'aria dimessa, cerca di nascondere i polsi avvinti dalle manette. Si siede a capo chino sul panchone, rassegnato. Subito dopo entra il geom. Giacomo Gilli, denunciato per concorso in concussione: la sua condizione di imputato a piede libero gli consente di non mettersi accanto al Ferrara ma di accomodarsi su una sedia fuori del recinto.

Appena è entrato il Tribunale, i difensori sollevano il primo incidente procedurale, provocato dall'annuncio che l'Amministrazione dello Stato si costituisce Parte Civile — col patrocinio dell'avv. Marchese — contro il Ferrara e il Gilli, ma solo per il reato di truffa, non per quello di concussione.

I difensori dell'ex-vice procuratore del Registro, per bocca dell'avv. D'Ambra, invocano il rinvio del processo: dicono di non essere preparati alla novità dell'inserimento della Parte Civile. Inoltre sostengono che la costituzione non è valida per mancata citazione. La difesa chiede infine di abbinare i due processi contro il dott. Ferrara, che deve rispondere di tre distinti episodi. Il Pubblico Ministero si oppone tanto al rinvio che all'abbinamento dei processi.

L'imputato Catello Ferrara

Il Tribunale si ritira una prima volta, e al rientro si pronuncia per l'esame separato delle due cause. I difensori insistono allora per il rinvio e l'avv. Serafino chiede inoltre che all'ex-funzionario sia concessa la libertà provvisoria. Il Tribunale rientra in camera di consiglio, e quando ne esce respinge l'eccezione per il rinvio e nega la libertà provvisoria. Nuova schermaglia tra l'avv. D'Ambra, l'avvocato erariale e il Pubblico Ministero su cavilli giuridici. Terza riunione dei giudici in camera di consiglio, e col rigetto delle eccezioni si ordina di iniziare il dibattito.

Il Presidente del Tribunale dott. Cagnasso, invita nell'emiciclo il dott. Ferrara per l'interrogatorio. L'ex-funzionario, a voce piuttosto bassa, si dilunga in particolari sull'attività che svolgeva nel suo ufficio. «Mi venivano consegnate — spiega — le stime da inoltrare all'ufficio tecnico, dovevo occuparmi di fallimenti, della liquidazione degli aumenti di valore dei fabbricati, dei concordati, dei ricorsi e dei rimborsi». Un lavoro delicato e complesso, che è difficile da spiegare ai profani. Tuttavia lo scopo della minuziosa relazione dell'ex-funzionario è chiaro: convincere i giudici della sua buona fede e della sua innocenza. Il dott. Ferrara, infatti, non ha mai confessato i reati addebitatigli e il processo è indiziario. L'udienza continua.

Disgrazia o suicidio

Trova il socio in affari cadavere nell'ufficio

Biella, mercoledì sera.

Entrando nell'ufficio situato al pianterreno di un edificio in via La Marmora 2, stamane, poco dopo le 8, il signor Giovanni Borrino, commerciante in lana, ha trovato il cadavere del socio in affari Giuseppe Perardi, di 47 anni, steso sul pavimento accanto alla scrivania. Poco lontano giaceva la rivoltella che il Perardi abitualmente teneva in un cassetto. Il Borrino chiamava immediatamente la polizia, la quale ha potuto accertare che la morte del Perardi è stata causata da un proiettile che l'ha raggiunto al capo. Poco dopo sul posto è giunto anche il Procuratore della Repubblica dott. Calvelli, che ha subito concesso l'autorizzazione alla rimozione del cadavere, confermando così che non vi sono responsabilità di terzi.

Il Perardi viveva al primo piano dello stesso palazzo con la moglie e due figlie in tenera età e poichè non risulta che avesse particolari motivi di preoccupazione, l'ipotesi più attendibile è che sia rimasto vittima di una disgrazia.

Investito da un autobus

Vercelli, mercoledì sera.

Un autobus cittadino in servizio fra le frazioni Canadà e Cappuccini, guidato dall'autista Spanolin Giovanni, d'anni 46, ha investito il ciclista Aldo Zarino, di anni 48, che precedeva il veicolo. Lo Zarino riportava gravissime ferite e veniva ricoverato all'ospedale in osservazione.

La Francia commossa per la scomparsa del grande democratico

Herriot riposerà al Panthéon accanto a Victor Hugo ed a Zola

Sarà Daladier, che per tanti anni fu suo avversario in seno al partito radicale, a presentare la proposta in Parlamento

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, mercoledì sera.

Nel salone dell'ospedale Sainte Eugénie, vicino a Lione, trasformato in camera ardente, giace stamane la salma di Edouard Herriot, morto nel pomeriggio di ieri alle 18,15 in seguito a lunghissima malattia. Da molti anni egli soffriva di dolori reumatici e camminava con difficoltà appoggiandosi ad un bastone, a causa di una fortissima flebite; ciò non gli impediva però di svolgere una intensa attività alla Camera dei deputati, di cui era stato eletto presidente il 21 gennaio 1947 (la prima Assemblea Nazionale del dopoguerra) e poi Presidente onorario il 11 gennaio 1954, quando la sua salute non gli permise più di continuare a dirigerla effettivamente, e di dedicare lunghe ore al Municipio di Lione, di cui fu sindaco dal 1905 senza interruzione, tranne che per il periodo dell'occupazione tedesca. Ogni venerdì sera, quando le discussioni parlamentari erano sospese fino al martedì, Herriot prendeva il treno alla volta di Lione dove lavorava senza concedersi un po' di riposo. La città gli deve moltissimo.

Nel novembre scorso il presidente Herriot prese un raffreddore e fu costretto a mettersi a letto; il 13 dicembre i medici lo fecero trasportare in ambulanza all'ospedale Sainte Eugénie e il suo stato migliorò rapidamente tanto ch'egli espresse il desiderio di tornare a casa; i medici si opposero ma dovettero poi cedere alla sua volontà di ferro il 14 febbraio. Il 28 dello stesso mese, però, gli proibirono di prendere un banchetto e il 6 marzo lo trasportarono nuovamente all'ospedale Sainte Eugénie.

Ieri, dopo aver ricevuto a due riprese la visita del Cardinale Gerlier, Arcivescovo di Lione, al quale espresse il desiderio che venisse detta una Messa per il riposo della sua anima, spirò alle 18,15 nelle braccia di André Le Troquer, presidente della Camera e suo vecchio amico, giunto da Parigi pochi minuti prima. Herriot aveva 84 anni. Nella serata lo scultore Jean Dulac trasse la forma del viso del defunto.

La cerimonia religiosa, chiesta espressamente da Herriot al Cardinale Gerlier il quale impartirà l'assoluzione alla salma, si svolgerà domattina.

A Parigi l'emozione per la scomparsa di Herriot è notevole, e l'omaggio reso al grande uomo di Stato è unanime. Le inimicizie ch'egli aveva suscitate durante la lunga ed intensa lotta politica, specialmente nel periodo pre-bellico quando egli era il capo rispettato dei partiti di sinistra agglomerati intorno a quello radicale — che allora era potentissimo nella ferrea mano di Herriot, suo presidente — si erano placate dopo la guerra poichè la coraggiosa posizione assunta durante l'occupazione tedesca lo aveva riavvicinato a certi uomini di destra. La sua elezione all'Accademia di Francia nel 1946 e quella a presidente della Assemblea Nazionale nel 1947, fecero di lui il «grande consigliere nazionale», al quale ricorrevano i partiti certe volte per comporre i loro dissensi, ed anche il Capo dello Stato affinchè impiegasse la sua influenza per evitare le crisi.

Quando la notizia della morte arrivò ieri alla Camera dei Deputati la discussione venne sospesa immediatamente e Guy Mollet preparò in fretta e furia un progetto di legge per tributare all'estinto le onoranze nazionali. Rinunciò poi a tale intento quando seppe che Herriot aveva chiesto funerali semplicissimi. Questi, che avranno comunque una grande solennità, e saranno a spese dello Stato, si svolgeranno sabato o lunedì a Lione.

Non è escluso che la salma di Herriot venga poi trasferita al Panthéon di Parigi sul cui frontespizio si legge: «La Patria riconoscente ai suoi grandi uomini». E infatti non c'è dubbio che Herriot, umanista e uomo politico insigne, sia uno di essi, ed abbia quindi posto accanto a Victor Hugo ed Emile Zola. Edouard Daladier, che in seno al partito radicale fu per molti anni il suo avversario dopo essere stato il suo discepolo, presenterà la tale senso una proposta al Parlamento.

Loris Mannucci

Stasera l'assegnazione

Si prevede per gli Oscar una lotta serrata

Hollywood, mercoledì sera.

Viva attesa regna in tutti gli ambienti cinematografici per la cerimonia nel corso della quale, stasera, saranno assegnati i premi «Oscar» messi in palio dall'Accademia per le Arti e le Scienze cinematografiche.

Le previsioni degli esperti danno favoriti: Ingrid Bergman (migliore attrice), Yul Brinner (migliore attore), «Il giro del mondo in 80 giorni» (miglior film), Dorothy Malone (migliore attrice di secondo piano), Robert Stack (miglior attore di secondo piano), George Stevens (miglior regista), «True Love» (migliore canzone). Ma si prevede una lotta serrata e non mancheranno quindi le sorprese.

Ingrid Bergman avrà concorrenti temibili: Deborah Kerr, Katharine Hepburn, Carrol Baker e Nancy Kelly. In quanto a Yul Brinner, ha almeno due avversari di gran classe: Kirk Douglas e lo scomparso James Dean, oltre a sir Laurence Olivier e Rock Hudson.

L'Italia è in gara tre volte con «Guerra e Pace» (migliore regia, miglior colore cinematografico e migliori costumi), due volte con «La Strada» (miglior film straniero e migliore scenario originale) e una volta con «Umberto D.» (miglior soggetto).

A San Francisco la terra trema ancora

SAN FRANCISCO, merc. sera.

La città di San Francisco ha avvertito ieri sera la settantottesima scossa di terremoto che ormai sta susseguendosi dopo i primi assaggi violenti della settimana scorsa. La scossa è stata registrata dagli apparecchi, ma altre scosse, fra 200 e 300, sono state così lievissime da non essere neppure registrate.

Per inadempienza contrattuale

Un balletto argentino cita in giudizio la tv

Il rappresentante della compagnia chiede alla RAI l'immediato pagamento della somma pattuita per una serie di rappresentazioni televisive

Milano, mercoledì sera.

Il balletto argentino Alaria, che già ha citato in giudizio la compagnia di Walter Chiari per inadempienza contrattuale, è ancora di scena in tribunale e questa volta contro la Rai-tv. L'atto di citazione è già pervenuto alla Cancelleria del nostro Tribunale civile.

Nel documento giudiziario si sostiene che in data 16 gennaio scorso fra la Rai-tv e il signor Giordano Sacchi, titolare dell'impresa teatrale internazionale Variety, veniva stipulato un accordo. L'Ente radiofonico scritturava per i suoi studi milanesi e per il suo programma televisivo denominato «Music Hall» il balletto argentino rappresentato e gestito appunto dal Sacchi. Il compenso per le prestazioni veniva pattuito in 400 mila lire complessive.

Il 19 gennaio il balletto Alaria appariva regolarmente davanti alle telecamere. Il Sacchi però presentatosi negli uffici della Rai-tv per incassare il compenso si vide opporre un netto e categorico rifiuto. L'Ente radiofonico sosteneva di non poter corrispondere il pagamento delle 400 mila lire perchè tale somma sarebbe già stata sequestrata in seguito a un'ordinanza emessa dal nostro tribunale civile per una vertenza che riguardava il balletto Alaria ma alla quale però il Sacchi era completamente estraneo.

Il Sacchi, tramite i suoi legali, chiede che i giudici condannino la Rai-tv all'immediato pagamento delle 400 mila lire oltre agli interessi e alla rifusione dei danni. La prima udienza della causa è stata fissata per il 20 aprile prossimo.

Cascinale in fiamme

Alessandria, mercoledì sera.

Per cause non accertate è scoppiato un vasto incendio nella tenuta agricola della signora Maria Pasino ved. Frecchia, a Bassignana. Sono accorse due squadre di vigili del fuoco di Alessandria con due autopompe. Sono andati distrutti 30 quintali di paglia e gran parte del fabbricato.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. XI - N. 74
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 60-943 al 60-949

STAMPA SERA

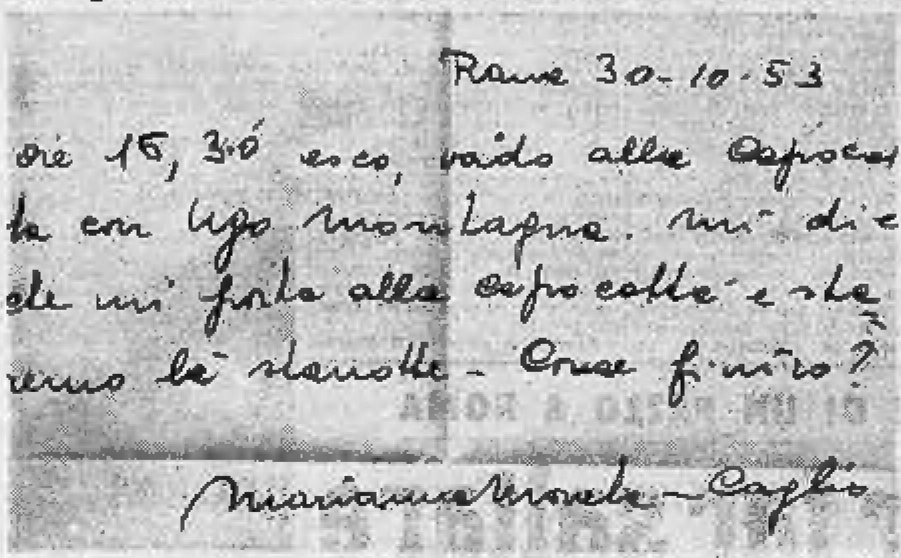
MERCOLEDI' - GIOVEDI'
27 - 28 Marzo 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

IN MARGINE AL PROCESSO DI VENEZIA

SEI DOCUMENTI della vicenda Montesi

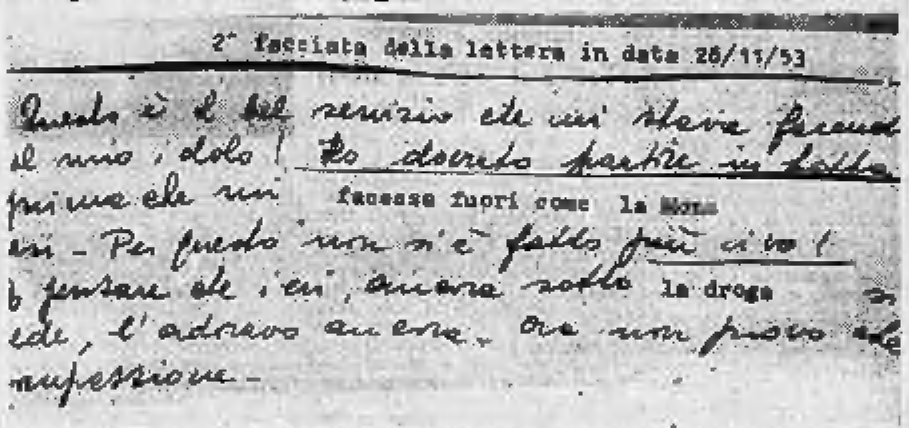
Dal biglietto di Anna Maria Caglio, scritto prima di andare in gita a Capocotta con Ugo Montagna, alla "lettera-testamento" di Gianna la rossa sulla cui busta appaiono i timbri personali di don Tonino Onnis

Il biglietto all'affittacamere Adelmina Marri


Roma 30-10-53
ore 15,30 esco, vado alla Capocotta con Ugo Montagna. mi dice che mi porta alla Capocotta e staremo là stanotte - Come finirò?
Mariannamaria Moneta - Caglio

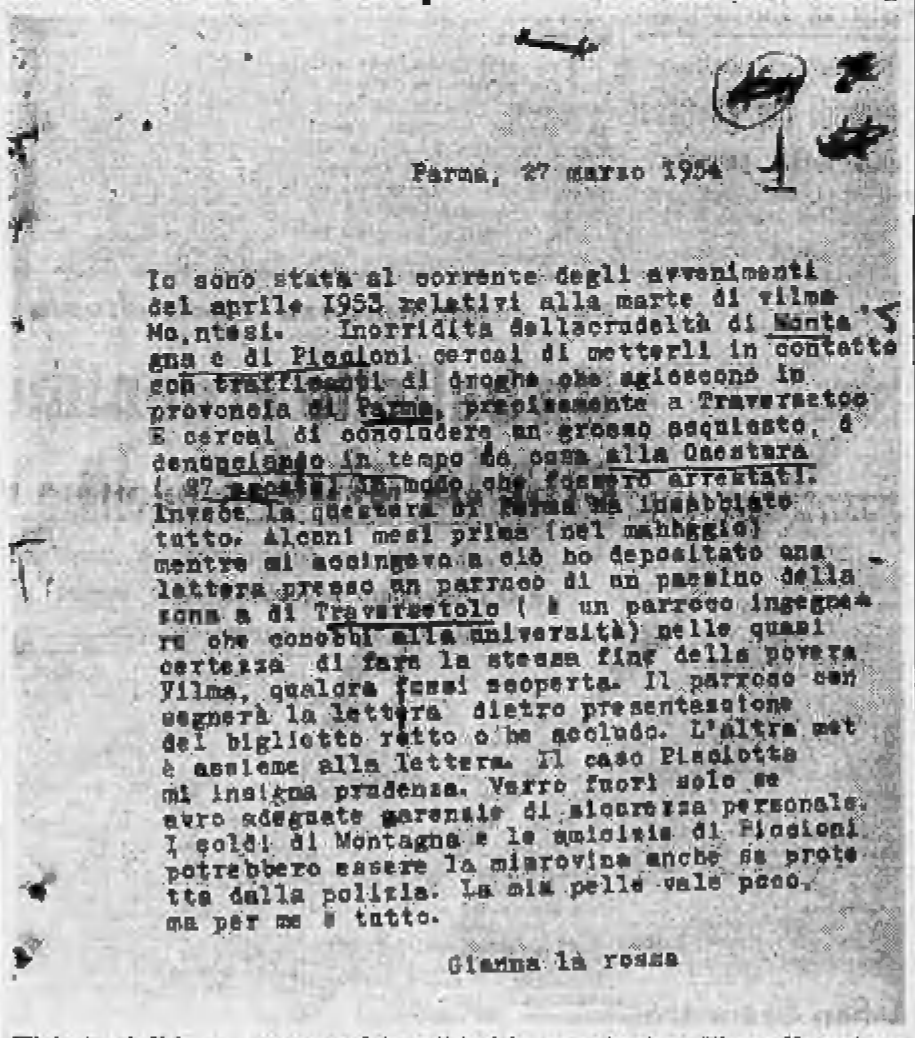
Questo è il biglietto lasciato dalla Caglio all'affittacamere Adelmina Marri prima d'andare in gita a Capocotta con Ugo Montagna. Alla data indicata (30-10-53) non avvenne nulla di eccezionale, malgrado tanti terrori. Nell'epoca in cui la Caglio scriveva questo biglietto era già uscito il fascicolo di «Attualità» (25 ottobre 1953) con le allusioni che sappiamo a carico di Ugo Montagna. La Caglio aveva letto il fascicolo ed aveva avuto già uno o più incontri con Silvano Muto

La paura della Caglio di "essere fatta fuori"


2ª facciata della lettera in data 28/11/53
Questo è il bel servizio che mi stava facendo il mio «dolo»! Ho deciso partire in tutta fretta prima che mi facesse fuori come la Montesi - Per questo non m'è stato più caro pensare che lui, ancora sotto la droga che, l'adoravo avere, ora non provo che ripulsione -

Alla propria affittacamere Adelmina Marri, la signorina Caglio spedisce da Milano il 28-XI-953 una lunga lettera di cui il brano riportato costituisce il fulcro essenziale. La Caglio esprime chiaro il sospetto che Montagna l'avrebbe «fatta fuori come la Montesi». La relazione tra la Caglio ed Ugo Montagna incominciò il 28 agosto 1952 e fu troncata, secondo la Caglio, il 3 novembre 1953. Ma alcuni giorni dopo (6 novembre) i due amanti si rappacificarono. Il 14 novembre andarono insieme, in ore notturne, alla Capocotta. Gli incontri della Caglio con Silvano Muto risalgono alla fine d'ottobre. A metà novembre, gli incontri della ragazza con padre Dall'Olio. Alla stessa data il col. Pompei riceve una lettera anonima in cui lo si esorta a indagare su Ugo Montagna e lo si consiglia a rivolgersi, per chiarimenti, ad Anna Maria Caglio. La «figlia del secolo» continua a scrivere e a telefonare al Montagna fino al gennaio 1954, mentre già il col. Pompei sta indagando sul «marchese».

La lettera scritta a Sepe da "Gianna la rossa"


Parma, 27 marzo 1954

Io sono stata al corrente degli avvenimenti del aprile 1953 relativi alla morte di Vilma Montesi. Inorridita dalla crudeltà di Montagna e di Piccioni cercai di metterli in contatto con trafficanti di droghe che agiscono in provincia di Parma, precisamente a Traversetolo E cercai di concludere un grosso acquisto, e denunciando in tempo la cosa alla Questura (27 agosto) in modo che fossero arrestati. Invece la questura di Parma ha insabbiato tutto. Alcuni mesi prima (nel maggio) mentre mi accingevo a ciò ho depositato una lettera presso un parroco di un paesino della zona e di Traversetolo (è un parroco ingegnere che conobbi alla università) nella quasi certezza di fare la stessa fine della povera Vilma, qualora fossi scoperta. Il parroco consegnerà la lettera dietro presentazione del biglietto retto che ho accluso. L'altra metà è assieme alla lettera. Il caso Pisciotta mi insegna prudenza. Verrò fuori solo se avrò adeguate garanzie di sicurezza personale. I soldi di Montagna e le amicizie di Piccioni potrebbero essere la mia rovina anche se protetta dalla polizia. La mia pelle vale poco, ma per me è tutto.

Gianna la rossa

Citato in giudizio per aver propalato notizie false e tendenziose, Silvano Muto si scagiona chiamando a testimoni Adriana Bisaccia e A. M. Caglio. La prima nega d'aver mai rivelato alcunché sulla morte di W. Montesi. La Caglio invece rafforza i sospetti sugli attuali imputati e getta sulla bilancia un suo drammatico «testamento» al condizionale, ove si accusano di assassinio Ugo Montagna e Piero Piccioni. Il «testamento» vien letto in aula al Tribunale di Roma (20 marzo 1954) e due giorni dopo il Tribunale stesso decide di rinviare a nuovo ruolo il processo Muto. Si apre così l'istruttoria formale a carico di Piccioni e di Montagna. Il presidente dott. Sepe s'insedia nella stanza numero 18 del Palazzo di Giustizia. La prima lettera che gli giunge sul tavolo all'atto dell'insediamento è firmata «Gianna la rossa» e risulta scritta a Parma il 27 marzo 1954. In essa si riecheggiano esattamente le stesse accuse fatte dalla Caglio contro Piccioni e Montagna. Evidentemente l'anonima era diretta a creare un fatto nuovo, a sostegno della Caglio che in quei giorni si alzava sul piedistallo come «accusatrice n. 1». Il presidente Sepe indagò lungamente sul mistero di «Gianna la rossa».

Il mezzo biglietto di un Museo di Firenze

SERIE A
829190
REPUBBLICA ITALIANA
MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
DIREZIONE GENERALE DELLE ARTI

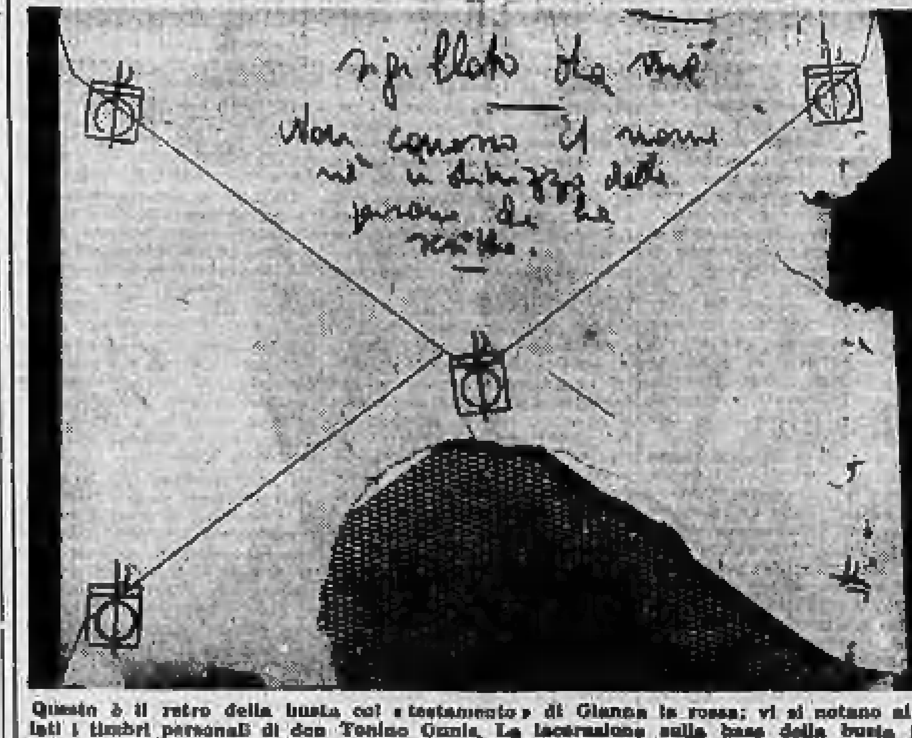
Con questo mezzo biglietto Sepe entrò in possesso del più tenebroso documento della causa. Il parroco di Bannone di Traversetolo, identificato dal magg. Zinza come depositario del «testamento» di Gianna la rossa, viene invitato a Roma. Lì per lì, non vorrebbe consegnare il documento in sua mano, malgrado il dott. Sepe gli faccia vedere la metà del biglietto che dovrebbe dargli diritto a prender visione del «testamento». Il mezzo biglietto in questione, riportato nella foto, risulta staccato da un Museo di Firenze nel 1951 o 1952. Vi sono annotate la serie e il numero. Il dott. Sepe persuade don Tonino Onnis a chiedere consiglio al suo vescovo, mons. Evasio Colli, affinché gli conceda di sciogliere ogni riserva e di depositare nelle mani della Giustizia il «testamento» di Gianna la rossa. Siamo nell'estate 1954; Piccioni e Montagna non sono ancora stati arrestati.

Busta con l'annotazione di don Tonino Onnis

Depositata in mio nome il giorno 16 maggio 1953
La consegnerò solo alla persona che esibirà la seconda metà del foglietto qui unito portante la serie A N° 629190

Autorizzato dal suo Vescovo, don Tonino Onnis consegnò al dott. Sepe la «lettera testamento» di Gianna la rossa. Questa è la busta in cui il sacerdote annotò la serie e il numero della metà del biglietto che «la Rossa» aveva inviato a Sepe, nella lettera del 27 marzo 1954. Il «testamento» di «Gianna la rossa» dice: «Quando si leggeranno queste mie righe io sarò morta, ma desidero che si sappia che non sono morta di morte naturale ma fatta fuori dal marchese Montagna e da Piero Piccioni... Sono stata assorbita dal vortice e trascinata contro la mia volontà... Si vive sotto l'incubo di fare da un momento all'altro la fine della povera Wilma»... La data è del 16 maggio 1953, epoca in cui non si legavano ancora insieme le figure di Piccioni e di Montagna alla vicenda di Tor Vaianica. I difensori sollevano forti dubbi sull'autenticità della data, e mettono in rilievo che esattamente le stesse paure si riscontrano nel «testamento spirituale» di A. Maria Moneta Caglio. Si può soggiungere che tanto le paure della Caglio come quelle di «Gianna la rossa» non avevano molto fondamento. L'una e l'altra godono infatti tuttora di buona salute, ma solo la prima è ufficialmente nota... Nell'ottobre 1954 «Gianna la rossa» spedì un [illegible] messaggio [illegible] al Vescovo di Parma.

Il retro della busta del famoso "testamento"


Sigillato da me
Non conosco il nome né l'indirizzo della persona da [illegible]

Questo è il retro della busta col «testamento» di Gianna la rossa; vi si notano ai 4 lati i timbri personali di don Tonino Onnis. La lacerazione sulla base della busta fu fatta dal Vescovo di Parma, quando ne estrasse la «lettera testamento», in presenza di don Onnis. A destra della busta si nota uno strappo singolarissimo su cui si è soffermata l'attenzione dei difensori.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

19 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

(Continua da pag. 6)

PIEDI dolci, [illegible]

SVENDITA occasionale macchine scrivere calcolatrici 10-15.000. Augusta, via Cavour 6. 5080

TAPPEZZERIA carta acquistate a piccoli quantitativi direttamente dalla Fabbrica di via Madama Cristina 136 angolo corso Dante. 438

TAPPEZZERIA carta acquisterete a prezzi di fabbrica (anche piccoli quantitativi) rivolgendovi direttamente all'Unione Fabbricanti, via Legnano 2. 7826

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

A immediata consegna Fiat 103, 600 nuove [illegible] Permute, rateazioni favorevolissime. Boggetti, via Madama Cristina 86, telef. 60-812. 2376

ASA, vende, permuta, rateazioni 1400, 103, familiare, belvedere, 600, Corso Regina 163. 1246

ACQUISTIAMO contanti per conto terzi qualsiasi automobile. [illegible] 7.

[illegible]

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

[illegible]

Il duca di Borbone

Una moglie rapita...

VII. — Luigi Enrico Giuseppe, duca di Borbone, figlio del principe di Condé, ha già avuto delle avventure galanti a quattordici anni. A quindici anni egli si innamora di Batilde d'Orléans, che ne ha quasi venti, e riesce ad ottenere la sua mano. Il 23 aprile 1770 i due giovani vengono fidanzati ed il giorno dopo si celebra il fastoso matrimonio. La sera delle nozze il re ed i principi vengono ad assistere i due giovani che si coricano, dopodiché vengono chiuse le cortine dell'alcova.

No! La Curia ha rifiutato. Bisogna separare i troppo giovani sposi. Restati simbolicamente in intimità per qualche secondo — il tempo di un bacio — le tende sono riaperte e, per ordine superiore, i novelli sposi sono separati, ricondotti, ciascuno alla propria casa. Il piccolo duca non nascondeva la sua collera. E negli occhi di Batilde si leggeva la più melanconica delusione. L'indomani la piccola duchessa, distesa vestita sul letto, dovette — con quale dispetto! — ricevere, secondo l'uso, la visita del re e della famiglia reale. E fu in tono ironico che Luigi XV complimentò la sua giovane cugina. I giovani sposi, dinuovo riuniti, dovettero recarsi, nel pomeriggio, a restituire la visita al re ed ai principi. E per tutto il giorno dovettero subire i sorrisi della famiglia reale. Tutti a corte si divertivano della disavventura della giovane coppia. Giunta la sera, i novelli

sposi, con loro grande irritazione, furono nuovamente separati. Ed il giorno seguente Batilde, per quanto ella fosse divenuta la duchessa di Borbone, si vide ricondurre al convento di Panthemont per attendervi che il

suo sposo avesse finito di crescere... Luigi Enrico Giuseppe di Borbone, in quanto a diritti coniugali, non aveva più che quello di venire a Panthemont a fare visita a sua moglie sotto lo sguardo severo delle religiose. Folle d'amore, bollente di desiderio com'egli era, il piccolo duca era appena appena autorizzato, arrivando e congedandosi, a deporre un bacio sulla mano di sua moglie... Ma ogni giorno il giovane sposo scriveva alla sposa delle lettere traboccanti di passione, che faceva scivolare furtivamente nella mano di Batilde. Un giorno in uno di questi biglietti Luigi di Borbone, al colmo

della sopportazione, avvertì sua moglie di tenersi pronta, il giorno successivo, ad un avvenimento eccezionale. Il giorno seguente, venuto, come d'abitudine, a fare visita alla sua sposa, il piccolo duca l'afferrò per un braccio, sfoderò la sua spada e, respingendo le monache ed i valletti, che volevano sbarrargli il passaggio, trascinò Batilde fino alla strada (la via Grenelle, dove c'è ancora, al n. 106, la cappella del convento, divenuta un tempio protestante). La sua carrozza, con un attacco di cavalli scalpitanti, li attendeva...

Segue: Luna di miele